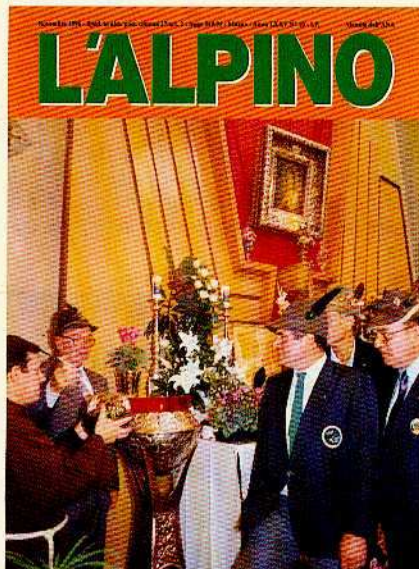


L'ALPINO





In copertina: gli alpini delle delegazioni europee offrono l'olio votivo alla Madonna del Don (Foto Pintus)

Sommario

- Lettere al direttore	pag. 4
- Ricordo di Italo Balbo, di F. Fucci	6
- L'olio per la Madonna del Don, di C. Di Dato	8
- Storia d'Italia (1°), di V. Peduzzi	10
- I volontari in Bosnia, di G. Basile	12
- Le «Alte Vie» della Val d'Aosta, di A. Vizzi	18
- 33° Pellegrinaggio sull'Adamello, di E. Fontana	20
- Il Convegno delle sezioni europee,	28
- In biblioteca	30
- Protezione civile ANA (1°), di A. Sarti	32
- Intervista ad «Albertino» Guareschi, di G. Lugaresi	36
- Belle famiglie	40
- Due musei da visitare a Roma, di E. Casale	44
- Incontri	48
- Alpino chiama alpino	52
- Nostre sezioni	58
- Sezioni estere	61

DIRETTORE RESPONSABILE
Cesare Di Dato

CONSULENTE EDITORIALE
Franco Fucci

COMITATO DI DIREZIONE
F. Radovani pres., M. Bonomo, G. Bottinelli,
C. Di Dato, V. Mucci, V. Peduzzi

DIREZIONE E REDAZIONE
via Marsala, 9 - 20121 Milano, tel. 02/6552692
TELEFAX 02/29003611

Abbonamenti: L. 20.000 (Italia) L. 24.000 (estero)
sul C.C.P. 23853203 intestato a:
«L'Alpino», via Marsala 9, 20121 Milano

IMPAGINAZIONE: Piero Giussani

FOTOLITO E STAMPA: Amilcare Pizzi S.p.A.
Via A. Pizzi, 14 - 20092 Cinisello B. (MI)

Di questo numero sono state tirate 375.329 copie.

ASSOCIAZIONE NAZIONALE ALPINI
Via Marsala, 9 - 20121 Milano
Segreteria: Tel. 02/6555471 - Telefax 02/6592364
Amministrazione: Tel. 02/653137
Protezione civile: Tel. 02/29005056



INCONTRARSI E DIRSI «FRATELLO»

C'è un filosofo che ricorda che l'amicizia, quella vera, è un «bagno di umanità in creature aperte al dialogo e all'incontro». Non sono un conoscitore dell'animo umano, ma sono convinto che c'è qualcosa che sa far cambiare i nostri stati d'animo e farci sorridere anche quando nel cuore vi è amarezza. Questo «qualcosa» lo viviamo e lo sperimentiamo quando attorno a noi c'è chi crea e ti fa respirare a pieni polmoni l'atmosfera della fratellanza e della gioia di vivere. Il tutto condito da un sorriso, da una pacca sulla spalla, da un bicchiere di quello buono e da quel piatto di buona cera che a volte è meglio di qualsiasi manicaretto.

E dove puoi trovare queste sensazioni?

La mia vuole essere una domanda ingenua, ma la risposta è sicura, perché unica nella sua realtà, nella sua semplice verità che noi conosciamo: nelle nostre sedi, nei nostri incontri, nei nostri raduni o, meglio, lavorando gomito a gomito per un impegno civile.

A volte mi chiedo, con qualche perplessità, che cosa penserebbe di questo Paese un essere intelligente, disinteressato, forse un po' ingenuo, sbarcato da Marte o da Saturno. Questo visitatore avrebbe bisogno di tutta la sua sagacia per esprimere un giudizio veramente razionale sulla odierna società italiana fatta da cicale e laboriose formichine: sperperi e parsimonia. Le confusioni di questo tipo, naturalmente, non sono mai casuali; anzi volute da chi, con stucchevoli trucchi retorici, tenta di minimizzare quei valori sociali così apprezzati dagli alpini legati alla nostra Associazione: Patria, Famiglia, Fede, Tradizione, Lavoro e Solidarietà.

Di tutto ciò ci gloriamo, e facciamo bene!

Forse ormai sarà inutile ricordare gli interventi in Friuli, in Valtellina, in Armenia, a Rossosch o ultimamente nel Piemonte martoriato, dove l'onda di piena è stata fermata dall'onda solidale. Interventi pubblicati dalla stampa (molto meno dalla TV). Ma invece è utile menzionare l'aiuto occulto, quello capillare, sconosciuto ai più, offerto dai piccoli gruppi alpini, a chi ha più bisogno: la parrocchia, il comune, l'istituto per portatori di handicap, la vecchina della porta accanto, un cane guida per un cieco...

Lo diciamo, non per imbrodarci, ma per quella parte di giovani alpini, con qualche ideale, che ancora non hanno aderito all'ANA. Da noi troveranno tutte quelle cose che saldano la frattura tra le generazioni, tra i modi di pensare e agire. Troveranno che cosa sia l'amicizia tra un alpino nordista e un sudista, tra i cosiddetti «teruni» e «polentoni», tra ricchi e poveri, tra «premi Nobel» e «quinta elementare». Tutti uniti sotto quel cappello che non è solo gloria, vanità e tradizione, ma anche immenso impegno sociale. E poi è così bello quel trovarsi nei raduni, quegli abbracci, quel chiamarci «fratello».

Lasciatemelo dire: solo noi lo sappiamo fare!

Nino Venditti



TRUPPE ALPINE: LENTA AGONIA

Dal 1° gennaio di quest'anno il btg. logistico «Cadore» non riceve più i ricambi di congedati. E la stessa mancanza di assegnazione di nuove reclute, dal 1° febbraio, si è verificata anche per il reparto comando e per i supporti tattici. Il btg. «Pieve di Cadore» da un anno vive di lenta agonia e il btg. «Belluno» passerà alle dipendenze della «Julia», provocando così la scomparsa del nostro btg. «Vicenza».

Allora è legittimo chiedersi: a che cosa è servito l'intervento dei 150 parlamentari di ogni colore politico che hanno presentato una protesta ufficiale al Governo per salvare la «Cadore»?

Non è forse vero allora, che i piani per ridurre in particolare le truppe alpine erano da tempo già fatti e che gradualmente, e magari sotto silenzio, continuano ad essere messi in atto? Tutte queste decisioni e questi comportamenti accrescono ed avvalorano la sfiducia della gente verso le istituzioni e verso la classe politica che governa (bene o male) il nostro Paese.

Silvio Adrogna
Vicenza

La tua indignazione è anche la nostra: assistere all'agonia della «Cadore», resa più crudele da mezze promesse e da mezze assicurazioni, è molto doloroso. I generali Rizzo e Becchio nei loro articoli hanno ben illustrato il futuro delle TT.AA., sia pure da punti di vista diversi. Ma se l'obiettivo è quello dei «pochi ma ottimi», allora si proceda con decisione al «ridimensionamento» e alla creazione di un centro di addestramento per volontari alpini a lunga ferma nel Nord. Chi dice che nell'arco alpino mancano le vocazioni?

L'APPELLO HA AVUTO SUCCESSO

Nel numero di febbraio abbiamo pubblicato questa lettera:

Mi chiamo Giuliana Revelant, emigrata dal 1949 in Argentina. L'8 settembre del 1943 mi trovavo assieme ai miei genitori a Santa Lucia d'Isonzo dove era dislocata la «Julia» e dove c'erano anche i reduci dalla Russia. Io allora avevo solo tre anni e mezzo, eppure ricordo che il 9 settembre mattina salutai mio padre fra due mitra puntati alle tempie; quindi intrapresi assieme a mia madre la via del ritorno e non posso sapere su quante di quelle benedette braccia dei miei alpini sono passata e mi portarono per le montagne fino a Udine, forse come simbolo di vita, dopo tante sofferenze in questa valle di lacrime.

Quest'anno si terrà a Udine il raduno annuale degli alpini. Da qui il mio appello: desidererei tanto poter abbracciare se non tutti almeno alcuni, per poter esprimere la

mia gratitudine e per non dimenticare mai più il loro nome e il loro caro volto.

L'appello ha avuto successo, come dimostra la lettera che qui sotto riportiamo.

«Sono Livio Mondini della sezione di Bergamo. Ben volentieri ho risposto — a suo tempo — all'appello della signora Giuliana Revelant. Sono lieto di informarvi che l'auspicato incontro ha avuto luogo a Tarcento il 18 maggio con tanta commozione da parte di tutti».

Livio Mondini
Bergamo

UN ALPINO NON PUÒ DICHIARARSI SECESSIONISTA

In momenti come questi, quando confusione ideologica, marasma politico e incapacità di molti a credere in sé stessi regnano sovrani, occorre porsi una domanda: «Può un alpino dichiararsi secessionista?». Personalmente non ho dubbi e rispondo categoricamente no!

No perché, come soldati, abbiamo prestato giuramento di fedeltà alla Patria, un'entità fisica e politica che inizia sulla Vetta d'Italia e finisce a Pantelleria. No perché, come membri dell'ANA, ci siamo imposti il dovere di seguire le indicazioni statutarie. Dunque «Patria», dunque «Stato», un preciso riferimento a quell'entità fisica, politica, sociale, economica e culturale che si chiama Italia.

Come potrebbe dunque un alpino dichiararsi disposto a tradire le indicazioni dello Statuto associativo? Come potrebbe un alpino rinnegare il sangue versato dai nostri padri per conseguire l'unità d'Italia? Come potrebbe rinnegare il valore del tricolore come simbolo unico e insostituibile della nazione?

Qualsiasi iscritto all'ANA che non si riconosca in questi principi fondamentali, dovrebbe lasciare l'Associazione. Potrà sempre auspicare la secessione senza scendere a compromessi con la propria coscienza di alpino.

G. Roberto Pratavera

QUANDO IL CAPPELLO ALPINO È UNA NOTA STONATA

Egregio direttore, sul numero di martedì 29 ottobre del «Gazzettino» vedo una fotografia dell'on. Paolo Bampo: e fin qui niente di male. Quel che mi dà enormemente fastidio è il fatto che l'on. Bampo ha messo in testa il cappello alpino in occasione, come dice il giornale, del congresso della Lega Veneta-Lega Nord di Vicenza.

Forse se lo mette perché crede di rappresentare, nella Lega, tutti gli alpini in congedo? O forse sente il diritto di metterselo, perché, allorché è stato presidente della commissione Difesa della Camera, nonostante le sue affermazioni («passeranno sul mio cadavere prima che la brigata Cadore venga sciolta»; e difatti...), e le sue infinite battaglie per la sopravvivenza delle Truppe Alpine, non è riuscito ad ottenere proprio un bel niente? O forse ancora perché ha assistito gongolante di gioia, alla cerimonia del 15 settembre scorso, culminata con l'ammainabandiera del nostro Tricolore, sostituito dal vessillo della Lega? C'è da pensare, mi scusi lo sfogo, che purtroppo il tutto abbia un preciso scopo, ma dell'atteggiamento di certi personaggi proprio non se ne può più.

Un alpino veneto

Condivido il tuo sfogo: forse l'on. Bampo non s'è ancora reso conto che per essere veramente alpini e, aggiungo io, italiani, non basta aver portato per 12 mesi il cappello alpino in testa o portarlo, in congedo, in alcune occasioni e quando queste occasioni possono far comodo.

LA SOLIDARIETÀ CON L'ARMA DEI CARABINIERI

Le recenti prese di posizione di taluni politici nei confronti dell'Arma dei Carabinieri e del suo comandante non dovrebbero vedere l'ANA silente.

Questo per pronunciare un chiaro e civile «Non ci sto» coerente con il nostro status di Associazione d'Arma e con l'Indipendenza di giudizio che il nostro Statuto postula.

Adriano Rocci
Torino

Il nostro presidente, nella riunione del consiglio direttivo del 19 ottobre u.s., ha deciso di inviare al gen. Federici e all'Arma, un vibrante telegramma di solidarietà. Il CDN all'unanimità ha espresso parere favorevole.

«L'Alpino», con determinazione, si associa.



L'incontro di Livio Mondini con la signora Giuliana Revelant (al centro)

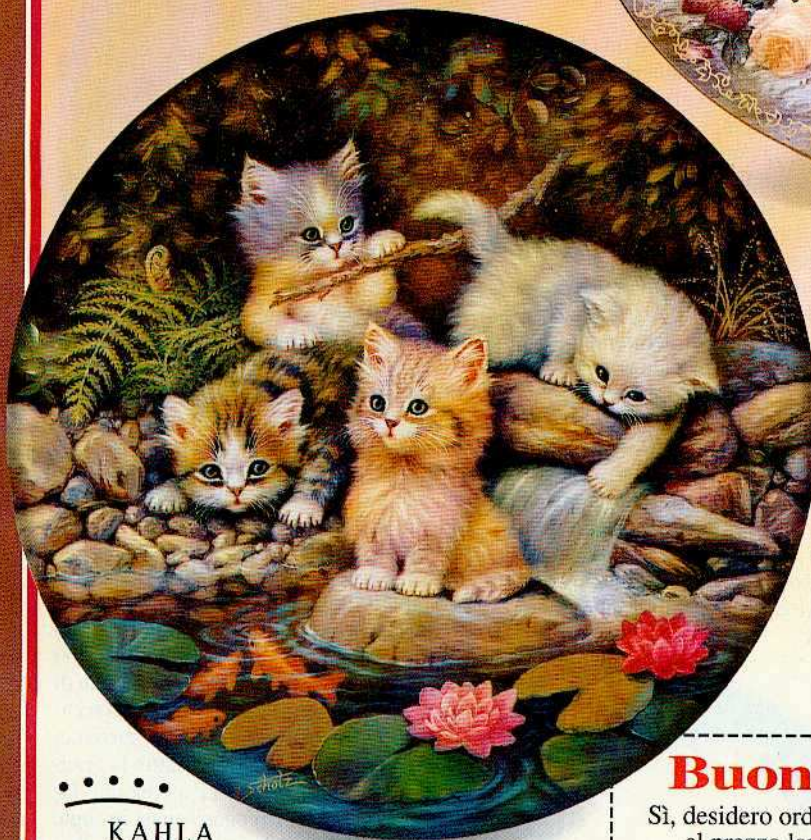


UN CONSIGLIO ESCLUSIVO DELLA THE BRADFORD EXCHANGE

«Delizie del giardino»

Lena Liu, un'artista nota per la sua maestria nella tecnica orientale del dipinto su seta, ha creato un capolavoro dedicato ai toni agresti. Disposte su un logoro tavolo di quercia troviamo delle gigantesche rose dai colori rosa e giallo pallido, fragole maturate in giardino e della fresca edera verde, che trasmettono una dolce atmosfera estiva. L'eleganza informale e vibrante del dipinto originale viene offerta come un tesoro, ricreata per la prima volta su un piatto ovale di porcellana con un bordo decorativo in oro.

Con bordo decorativo in oro. Dimensioni del piatto: 21,5x16,5 cm. Prezzo: solo £ 59.900.



«Lo stagno delle ninfee»

Con molto charme e umorismo il famoso artista Jürgen Scholz ha dipinto l'instancabile giocare dei micetti nell'opera «Lo stagno delle ninfee». Si rallegrì, nell'ammirare questo ritratto di gatti fortemente espressivo; un capolavoro della pittura contemporanea di animali.

Diametro: 20 cm. Tiratura limitata: 98 giorni di cottura. Prezzo: solo £ 59.900

- Ogni piatto è individualmente numerato sul retro ed è accompagnato da un certificato che ne attesta l'autenticità.
- Due forellini sul retro dei piatti permettono di appendere immediatamente l'oggetto da collezione.

1895 - 1995
100
ANNI
Dei piatti da collezione

KAHLA
Germany

Collezionare senza rischi! Garanzia di resa valevole 365 giorni

Entrambi gli articoli hanno il pregio di aumentare il loro valore come dimostrano i seguenti esempi:

Piatto/ tema	Prezzo di vendita	Prezzo attuale	Aumento del valore
1988 Ali delicate/Farfalla reale	DM 59,90	DM 140	DM 80,10
1987 Incontro Inaspettato/Storie di gatti	DM 52,80	DM 160	DM 107,20

I prezzi di mercato sono stati presi dall'attuale "Deutscher Bradex-Preisspiegel internationaler Sammelteiler". (Borsa Internazionale dei Piatti da Collezione)

Per informazioni: THE BRADFORD EXCHANGE LTD., Via Anna Kuliscioff, 35 - 20152 MILANO - Tel. 02/48.32.95.11 - Fax 02/48.37.08.73

Buono d'Ordine Esclusivo

Sì, desidero ordinare il/i piatto/i da collezione contrassegnati, al prezzo lancio di sole Lire 59.900 cad. (+ Lire 5.900 come contributo alle spese postali). Pagherò in contrassegno al ricevimento della merce.

- ☐ «Delizie del giardino»
☐ «Lo stagno delle ninfee»

NOME

COGNOME

VIA

N.

CITTÀ

PROV.

C.A.P.

TEL.

FIRMA

Ordino questo piatto: ☐ per me stesso
☐ per un regalo

ALP 11/96

Compilare e spedire entro il 9 Dicembre 1996 a:

THE BRADFORD EXCHANGE LTD., Via Anna Kuliscioff, 35
20152 MILANO - Tel. 02/48.32.95.11 - Fax 02/48.37.08.73

Da spedire entro il
9 Dicembre 1996

RICORDO DELL'ALPINO ITALO BALBO FONDATORE DEL NOSTRO GIORNALE

di Franco Fucci

Cent'anni fa nasceva a Quartesana, un piccolo centro del Ferrarese, Italo Balbo. Ricordiamo questo personaggio perché, dieci mesi dopo la fine della prima guerra mondiale, fondò «L'Alpino». Balbo fu un personaggio complesso, ricco di luci e di ombre, che suscitò esecrazione e ammirazione, la cui breve vita si concluse in circostanze che ancor oggi sono misteriose. Non per nulla la sua figura ha sollecitato l'interesse degli storici.

I genitori erano entrambi insegnanti elementari, il padre mangiapreti, la madre religiosissima. Italo aveva la stoffa dell'agitatore e perciò non fu uno studente apprezzato dai professori. La sua grande occasione arrivò con la guerra; da buon interventista, si arruolò volontario negli alpini, qualche giorno prima dell'entrata dell'Italia nel conflitto. Alla fine del 1915 era aspirante ufficiale nel battaglione «Val Fella». Nel '17, dopo Caporetto, lo ritroviamo sottotenente nel battaglione «Monte Antelao» e infine nel «Pieve di Cadore». Comandò il reparto arditi, ma conservando sul bavero della giubba le fiamme verdi: un privilegio al quale gli alpini non avevano rinunciato. E d'altronde Balbo, perfettamente coerente con se stesso, finita la guerra non volle iscriversi all'Associazione arditi perché — disse — «preferisco considerarmi in tutto e per tutto un alpino».



Con un ufficiale amico, durante la guerra

Dal conflitto era uscito con una fama di coraggioso del tutto meritata e testimoniata da due medaglie d'argento e una di bronzo. E a quei tempi le medaglie al valore non le regalavano di certo, specie a uficiali di complemento accompagnati dalla nomea di studenti turbolenti e di accesi repubblicani.

Balbo fondò «L'Alpino» nel 1919, quando si trovava al deposito dell'8 reggimento, a Udine. Era un giornalino a quattro pagine, di frequenza settimanale e di buon aspetto grafico. La redazione era tutta composta da militari. La linea politica del giornale era accasamente nazionalista e il suo fondatore alternava le simpatie per D'Annunzio e quella per Mussolini.

Nel dicembre del 1920 Balbo non ce la fece più a mandare avanti la difficile impresa editoriale e il giornale passò alla neonata Associazione Nazionale Alpini. Balbo gli aveva dato un'impronta violentemente antisocialista, ma questa immagine politicizzata, con la sua uscita dal giornale, fu sostituita da una linea editoriale — come dice il suo biografo Giordano Bruno Guerri — che ne fece «un organo di assistenza e nostalgia militare».



Le vicende successive di Italo Balbo non hanno più a che fare con gli alpini. Egli diviene, purtroppo, un «ras» del fascismo ferrarese; le squadracce ai suoi ordini sono responsabili di gravi violenze fra le quali — indimenticabile — l'assassinio di don Minzoni, cappellano militare in guerra e medaglia d'argento. Poi Balbo capeggia personalmente una spedizione di squadristi romagnoli a Parma, per attaccare la «roccaforte rossa», l'Oltretorrente; ma gli va male perché, nonostante la grande superiorità numerica, la spedizione fascista è costretta a ripiegare quasi in fuga.

C'è poi il periodo migliore di Balbo, quello in cui si dedicò anima e corpo alla aeronautica militare, che seppe organizzare portandola ad alto livello di prestigio internazionale con una novità tecnica assoluta: la realizzazione di crociere di grandi formazioni di velivoli, da lui stesso comandate. La più celebre rimase quella dell'agosto 1933, cosiddetta «del Decennale» (per i 10 anni dalla conquista del potere da parte del fascismo) che fece delirare di entusiasmo gli Stati Uniti. Chi scrive queste note ricorda il proprio stupore quando, pochi anni dopo la fine della 2ª guerra mondiale, scoprì che una grande strada di Chicago (punto d'arrivo della crociera del '33) era ancora intitolata «Avenue gen. Italo Balbo» e che, malgrado tutto quello



In uniforme, ferito, alla fine della guerra



La prima testata de «L'Alpino» (1919)

che era successo, la targa era sempre lì e nessuno si sognava di toglierla.

Poi ci fu il dissidio con Mussolini, che della fama di Balbo era geloso, tanto da toglierli il ministero dell'Aeronautica e

spedirlo, quasi in esilio, in Libia. Balbo non era uno che le cose le mandava a dire: altro motivo per far uscire dai gangheri il duce. Così si permise di difendere gli ebrei quando Mussolini, seguendo pedis-

sequamente l'esempio di Hitler, lanciò la campagna antisemita, dimentico di aver avuto una grande amante ebrea, Margherita Sarfatti, e un sottosegretario ebreo nel suo primo governo, Aldo Finzi (che morirà poi trucidato alle Fosse Ardeatine).

Il 28 giugno 1940, diciotto giorni dopo la sciagurata decisione di Mussolini di entrare in guerra al fianco di Hitler, il trimotore pilotato personalmente da Balbo fu abbattuto dalla nostra contraerea a Tobruk. Si parlò di tragico errore (la tesi ufficiale e anche la più verosimile) ma anche di un ordine preciso di Mussolini, per sbarazzarsi dell'ingombrante rivale. Una versione, per la verità, non sostenuta da alcuna prova. Italo Balbo morì, come tutti quelli che erano a bordo, nel rogo dell'aeroplano, una morte che non aveva certamente cercato, ma che si addiceva al suo personaggio. Aveva solo 44 anni.

TRAMITE IL NOSTRO PRESIDENTE NAZIONALE

Caldo messaggio di Prodi agli italiani d'Australia

La risposta di Caprioli a nome di tutti gli alpini

Alla vigilia dell'incontro degli alpini d'Australia, il presidente del Consiglio, prof. Romano Prodi, ha inviato al nostro presidente nazionale una lettera che ci piace riportare integralmente.

Dott. Leonardo CAPRIOLI
Presidente ANA
MILANO

Egregio Dottore,
apprendo con viva soddisfazione che gli alpini appartenenti alle Sezioni dell'Australia si riuniranno il prossimo 29 settembre a Melbourne in occasione della loro assemblea, alla quale parteciperà il Presidente italiano dell'Associazione.

La circostanza mi è propizia per inviare ai nostri connazionali residenti in codesta lontana terra un pensiero augurale a nome del Governo e mio personale e le espressioni della più viva solidarietà per la testimonianza di italianità e di profondi valori patriottici di cui sono portatori.

In questo momento particolarmente importante per il nostro Paese, che si avvia compatto verso una rinascita economica, per dare speranza e sicurezza alle nuove generazioni, il nostro ricordo affettuoso è rivolto a tutti coloro che, come voi, restano legati alla madre Patria nella consapevolezza di un reciproco, inscindibile rapporto.

Con sentita cordialità e amicizia.

Romano Prodi

Il nostro presidente, dott. Leonardo Caprioli, ha così risposto:

On. Prof. Romano PRODI
Presidente del Consiglio dei Ministri
Palazzo Chigi
00187 ROMA

Gli alpini residenti in Australia, riuniti per il loro annuale incontro in occasione del 25° anniversario della fondazione della sezione di Melbourne, alla presenza mia e di una rappresentanza di alpini giunti dall'Italia, hanno particolarmente apprezzato e a lungo applaudito il Suo messaggio di saluto del 26.9.96.

Gli alpini suddetti ribadiscono il loro attaccamento alla Patria ed ai tradizionali valori che hanno sempre contraddistinto le Truppe Alpine; mi incaricano di trasmetterLe il loro vivo desiderio che le Truppe Alpine possano continuare a vivere e non soltanto e in minima misura, a sopravvivere.

Mi duole doverle notificare che, nonostante l'invito ufficialmente inviato a mio nome, le autorità diplomatiche e consolari locali hanno brillato per la loro assenza, malgrado l'importanza del convegno che ha visto la partecipazione di circa un migliaio di italiani. Al momento del commiato gli alpini di Australia mi hanno testualmente detto: «Salutateci l'Italia e tenetela unita». A quanto sopra aggiungo la mia commossa e calorosa adesione.

In attesa di incontrarmi nuovamente con Lei, Le invio i più cordiali saluti a nome dell'Associazione tutta e mio personale.

Leonardo Caprioli

Dalle sezioni d'Europa l'olio per la lampada della Madonna del Don

di Cesare Di Dato

Mestre a settembre è meta prediletta degli alpini, perché a turno una nostra sezione offre l'olio per alimentare la lampada votiva che arde perennemente davanti alla sacra icona della Madonna del Don. Sacra non solo perché rappresenta la Vergine, ma per la vicenda che ha segnato il suo arrivo alla chiesa dei Cappuccini di Mestre. L'immagine era stata trovata da padre Crosara, cappellano del «Tirano» in Russia. Fu collocata nella «Cappella della pace» dedicata alla Madonna del Don, in ricordo dei Caduti e dei Dispersi della campagna di Russia.

Mestre, dunque, depositaria di tanta gloria: religiosa per l'effigie della Madre di Dio che così avventurosamente è giunta nel Patriarcato: militare per l'oscuro alpino che la ritrovò e la salvò dalla rovina; ecclesiale per il cappellano che la portò in Italia e per i frati che, con

tanta fede, la custodiscono. Mestre, in questo modo può concedersi la piccola rivalsa di indurre città di 150.000 abitanti sovrastata per fama dalla vicinissima ma meno popolosa Venezia.

E pensare che Mestre è stata la sentinella avanzata in terraferma della stessa Venezia, e i suoi cittadini si distinsero durante la prima guerra di indipendenza nella difesa di Marghera e del capoluogo stesso.

Erano presenti il gen. Rizzo, che della cerimonia è coordinatore al fianco del presidente della sezione di Venezia, Zanetti, e del capogruppo Munarini.

Quest'anno l'onore dell'offerta dell'olio è stato appannaggio delle nostre sezioni europee. Come di consueto la cerimonia si è svolta davanti all'altare che conserva l'icona nella semplicissima chiesa dei Cappuccini. Bertolini, presidente della sezione Germania, ha versato l'olio nel contenitore di cristallo a supporto della lampada; al suo fianco un



L'effigie della Madonna del Don

frate reggeva l'urna pregando sommessamente.

Testimone dell'atto, monsignor Pietro Vangelisti, vicario dell'Ordinariato militare, al cospetto del quale, in precedenza, Bertolini aveva recitato la breve preghiera dell'offerta. Facevano corona gli altri sei presidenti delle sezioni europee che avevano accanto, idealmente, le migliaia di alpini sparsi per il globo e il cui lavoro ha contribuito, nei decenni, al benessere di tante persone, spesso a prezzo della vita. La cerimonia è stato l'atto conclusivo del raduno delle sezioni del Triveneto che ha visto la presenza di molti alpini, in una sfilata che comprendeva ben 25 vessilli.

Ci ha fatto piacere vedere tra le autorità il sindaco di Venezia Cacciari e il pro sindaco di Mestre, con i quali il direttore de «L'Alpino» ha potuto conversare brevemente, ricavandone una lusinghiera impressione per i sentimenti di marcata simpatia da essi espressi verso gli alpini in armi e in congedo.

In coda al corteo marciavano con la sezione di Vittorio Veneto una decina di muli perfettamente condotti: pur convinto della bontà della decisione del presidente Caprioli di non ammetterli alla sfilata nazionale per i motivi che sono stati chiariti in una recente risposta ad una lettera al direttore, debbo riconoscere che lo spettacolo mi ha commosso.



Il sindaco di Venezia Massimo Cacciari, al centro, con i rappresentanti delle delegazioni straniere e il direttore de «L'Alpino» gen. Di Dato (Foto Pintus)

Da Biella una confortante presa di posizione Il consiglio comunale in difesa degli alpini

Il consiglio comunale di Biella ha approvato (34 voti) all'unanimità una mozione in difesa del Corpo degli alpini. Un atto spontaneo, che il sindaco di Biella ha segnalato al presidente nazionale Caprioli attraverso il presidente della sezione di Biella, Becchia. La mozione è stata inviata dal sindaco al presidente del Consiglio e ai presidenti di Camera e Senato. Questo il testo:

"Il Consiglio comunale di Biella, riunito in seduta pubblica, il 24 giugno 1996, fatta propria la preoccupazione degli alpini d'Italia, in servizio e in congedo, di un progressivo scioglimento del loro Corpo, uno dei più prestigiosi ed eroici dell'esercito italiano e sicuramente il più moderno nel saper coniugare la difesa armata e il servizio civile in tempo di pace, invita il presidente del Consiglio dei ministri, della Camera dei deputati e del Senato della Repubblica a porre all'attenzione del Governo e del Parlamento l'essenzialità del Corpo degli alpini nella riorganizzazione del nostro esercito, affinché possa essere davvero strumento di difesa e non di aggressione, come recita la Costituzione, e particolarmente attento alla difesa della popolazione civile".

Ecco una iniziativa che ci piacerebbe fosse presa da tutti gli altri Comuni d'Italia.

Riunione del CDN del 19 ottobre

① **Riconoscimenti.** Capra è stato nominato cavaliere ufficiale e Pagani cavaliere della Repubblica.

② **Incontri:** il 15 sett. a Monteviasco (VA) per la consegna del premio «Fedeltà alla montagna» all'alpino Davide Tosi; il 21 sett. a Mestre per il convegno con i presidenti delle sezioni europee; dal 29 sett. al 9 ott. in Australia per i 25 anni della sezione di Melbourne; il 12 ott. ad Alessandria per la consegna al comune della scuola ristrutturata. (Di questi incontri si riferisce con servizi a parte in questo e nei prossimi numeri); il 22 sett. a Bergamo per il 75° di fondazione della sezione; il 12 ott. a Latina per la consegna di fondi al reparto ematologico; il giorno dopo a Ostia per la costituzione di un nuovo gruppo e per la consegna della bandiera a una scuola intitolata ai fratelli Garrone, caduti sul campo dell'onore.

③ **Comunicazioni:** il presidente della sezione di Latina si è recato a Crotone con 12 alpini in soccorso alla popolazione colpita dal nubifragio. Lettera di ringraziamento di un assessore di Cornedo (VI) per il ripristino di una chiesetta a Cereda. Micheli (BZ) fa sapere che il sindaco di Brunico ha attestato per iscritto la sua stima per gli alpini, considerati parte integrante della città, prospettando la possibilità di offrire una sede adeguata al nostro gruppo. Per la polemica scatenata contro il gen. Federici da parte di alcuni politici, il CDN approva l'invio di un telegramma di solidarietà.

④ **Sede della 71ª Adunata:** Padova

la spunta su quattro altre sezioni, con 14 voti su 23.

⑤ **Discussione sulle integrazioni** agli art. 17 e 20 del regolamento (partecipazione dei consiglieri nazionali alle riunioni di raggruppamento e compiti dei presidenti di sezione). Alla fine il CDN approva.

⑥ **Criteri per la candidatura delle sedi dell'Adunata:** si gettano le basi delle norme da discutere nei prossimi CDN.

⑦ **Cori ANA.** Carniel osserva che i componenti dei cori devono essere soci dell'ANA. Costa replica sottolineando l'importanza di comprendervi coristi non alpini quali «ambasciatori di alpinità». Caprioli propone di cambiare la dizione del «coro ANA», vincolativa, a «coro del gruppo ANA», meno impegnativa: occorre comunque modernizzarsi e deporre alcune idee preconcepite, per il bene dell'Associazione. Mucci ribadisce che la patente di alpino va comunque data solo a chi è alpino; Pasquali si dice d'accordo. Anche questa decisione sarà presa nei futuri CDN.

⑧ **Autorizzazione;** Al Comune di Cassano d'Adda per lo spostamento del monumento a Perrucchetti nell'ambito della stessa piazza. Alla Sede, per l'utilizzazione di parte del fondo emergenza a favore dei nostri soci danneggiati dalle alluvioni '96.

⑨ **Lavori.** Radovani comunica che il 15 marzo inizieranno i lavori di ristrutturazione dell'oratorio di Ceva. durata: sei settimane; impegno: 15 volontari per turno.

A PARMA, PRESENTE CAPRIOLI

Celebrato il centenario della prima MO alpina

La figura del capitano degli alpini Pietro Cella e il centenario del conferimento della prima medaglia d'oro alpina (il cap. Cella morì in combattimento ad Adua, nel 1896) sono stati celebrati con una imponente adunata intersezionale svoltasi a Bardi, sull'Appennino parmense, presente il presidente nazionale dell'ANA, Leonardo Caprioli.

Per la circostanza erano confluite a Bardi, paese natale del cap. Cella, circa cinquemila penne nere, con 18 vessilli sezionali, 82 gagliardetti. C'erano inoltre otto sindaci della comunità montana (dei quali due alpini), il prefetto di Parma, Blonda, e il presidente della comunità montana Gonzi. La messa è stata celebrata da mons. Chiapparoli, già cappellano dell'8° rgt. della «Julia», e dal prevosto di Bardi, mons. Carpanese.

Al termine del rito religioso, il sindaco di Bardi, Marzani (alpino) ha parlato della necessità di salvaguardare e valorizzare le zone montane, risorse indispensabili. Il presidente Caprioli ha quindi ricordato anche le altre due Medaglie d'Oro parmensi, Paolo Racagni e Giuseppe Rossi, quest'ultimo compagno di Caprioli al corso allievi ufficiali. Il presidente ha commemorato il sacrificio di questi eroi ribadendo, tra gli applausi delle migliaia di presenti, che «l'unità» d'Italia è un principio intoccabile e indiscutibile».

Nella foto: il discorso del presidente nazionale Caprioli



L'Italia dal Congresso di Vienna alle speranze sul «Papa liberale»

di Vitaliano Peduzzi

Scrisse Benedetto Croce: «Il bisogno pratico conferisce ad ogni storia il carattere di "storia contemporanea" perché — per remoti che sembrino i fatti che vi entrano — essa è, in realtà, storia sempre riferita al bisogno ed alla situazione presente». Il che significa che la storia è sempre storia dell'uomo, non delle cose, e l'uomo è una continuità storica.

Un illustre storico inglese, Christopher Seton Watson, scrive: «Credo che troppi libri di storia italiana siano stati scritti con animo appassionato e partendo da posizioni di principio, e troppo pochi invece tenendo presenti i necessari compromessi e le mezze vittorie, che sono l'essenza della vita politica».

Un grave errore storico e un grave torto morale è scrivere la storia «dei vincitori». Purtroppo in Italia lo studio — o addirittura la passione — della storia è molto modesto. Forse è colpa del come ci è stata insegnata a scuola; forse — e sarebbe peggio — è un disinteresse per quello che non ci tocca direttamente, in modo immediato. Ma tutta la nostra storia ci riguarda direttamente, perché in essa ci siamo e ci stiamo tutti noi.

Perché queste premesse al nostro racconto? Perché nella storia ci sono le nostre radici, che lo vogliamo oppure no. Un albero senza radici non regge al primo soffio di vento; un popolo che non conosce e non vuol conoscere il proprio passato va incontro all'avvenire senza consapevolezza, senza prudenza e senza audacia. Proprio con questo animo e con questo intento desideriamo raccontare ai nostri lettori, con esattezza, senza facile retorica patriottica e con il minor numero di parole possibili, i fatti principali della storia d'Italia dalla prima guerra di indipendenza (1848/49) all'ultima (1915/1918).

LE PRIME 3 GUERRE DI INDIPENDENZA

Crollato l'impero napoleonico dopo la battaglia di Waterloo (18 giugno 1815), l'Europa fu sistemata dalle potenze vincitrici nel Congresso di Vienna del 1815. L'Italia non era una entità nazionale, bensì una «espressione geografica» che comprendeva ben 9 fra stati e staterelli. In Eu-



L'Italia dopo il Congresso di Vienna (1815), divisa in nove fra stati e staterelli (Dal volume «Italia storica» del TCI)

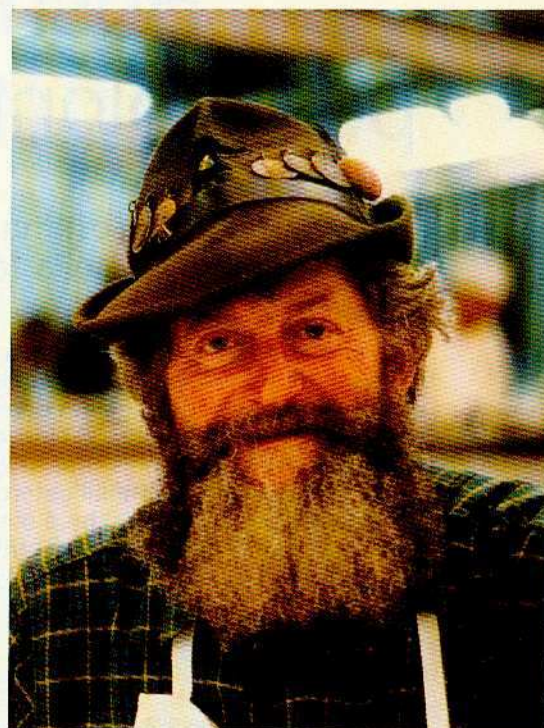
ropa il 26 settembre 1815 nasceva la cosiddetta «Santa Alleanza» (che comprendeva le potenti monarchie di Russia, Prussia e Austria), con il compito specifico di mantenere immutata la situazione e la sistemazione politica creata dopo Waterloo.

La Santa Alleanza confermava anche il principio del diritto divino delle monarchie. Diritto divino: perciò immutabile.

Era come voler fermare la storia. Non sorridete, oggi. Allora, milioni di europei ci credevano seriamente.

Esclusa, come abbiamo appena visto, dalla intransigenza delle grandi potenze della Santa Alleanza la possibilità di una qualsiasi opposizione nei modi legali, il contrasto con i regimi assolutistici non aveva altra via che la clandestinità e la ri-

FOTO DEL MESE



A Montebelluna lo conoscono tutti. Si chiama Cadorin e – manco a dirlo – era della «Cadore».

volta violenta. Fu così che sorsero in tutta Europa associazioni segrete di diversa denominazione. In Italia, la più diffusa fu la Carboneria, che si ispirava ad un programma liberale e costituzionale. Un inevitabile slancio di retorica patriottica ha portato a valutare con eccesso l'efficacia di questo e di simili movimenti. In effetti, il carattere piuttosto vago dei programmi, la pressoché totale assenza di coordinamento, la modestia dell'organizzazione ne limitarono l'efficacia.

I moti di Napoli del 1820

Anche nel regno napoletano (a simiglianza di quanto era successo in Spagna) i militari assunsero l'iniziativa: il 2 luglio 1820, i tenenti Morelli e Silvati fecero ammutinare la guarnigione di Nola. La sorpresa delle autorità fu tale che il 13 luglio il re concedeva una costituzione di modello spagnolo.

Immediatamente si mise in moto il meccanismo della Santa Alleanza, re Ferdinando di Napoli sconfessò il proprio operato, le forze che si erano ribellate si sbandarono e il 23 marzo 1821 le truppe austriache — espressione della Santa Alleanza — entrarono in Napoli. La reazione fu violenta: i tenenti Morelli e Silvati furono giustiziati e gli altri congiurati subirono durissime condanne.

I moti in Piemonte

Il 10 marzo 1821 insorge la guarnigione di Alessandria e il moto si propaga raggiungendo il 13 marzo Torino. I moti piemontesi erano collegati con altri moti verificatisi a Milano nel 1820, repressi dalla polizia che aveva arrestato Silvio Pellico e Piero Maroncelli. Il conte Federico Confalonieri, uno degli esponenti del liberalismo lombardo, era in contatto con i gruppi piemontesi. Malgrado la non piccola portata del moto insurrezionale del 1821, il sovrano regnante Vittorio Emanuele I piuttosto che cedere, abdicò a favore del fratello Carlo Felice, che però in quel momento era assente. La reggenza spettava quindi a Carlo Alberto, nel quale gli insorti riponevano molte speranze. Difatti Carlo Alberto, dopo molte esitazioni, si risolse a concedere una costituzione. Ma anche l'insurrezione piemontese sfumò come quella napoletana: in breve tempo, le truppe fedeli al re, insieme con le truppe austriache, soffocarono l'insurrezione.

I moti di Modena del 1831

Malgrado gli insuccessi dei moti napoletani e piemontesi, a Modena nel 1831 Ciro Menotti si pose a capo di una rivolta contro il duca Francesco V. Il duca prevenne il tentativo di Menotti, lo fece arrestare nel febbraio 1831 e successivamente impiccare. Nel contempo la rivolta dilagava, da Bologna alla Romagna, alle Mar-

che, all'Umbria; ma con l'immediata reazione di Vienna, che inviò le sue truppe, ogni tentativo venne stroncato.

Le sfortunate vicende delle varie insurrezioni — sempre opera di esigue minoranze — esplose qua e là in Italia avevano messo in rilievo le gravi manchevolezze dei movimenti di liberazione: era evidente che occorreva una ispirazione coerente e una efficiente organizzazione. Di ciò fu interprete Giuseppe Mazzini, che diede al nostro Risorgimento la sua relevantissima impronta. Nell'agosto 1831 fonda la Giovane Italia che si propone di dare agli italiani, a tutti gli italiani che erano sino allora ispirati a visioni locali e settoriali, il senso dell'unità nazionale. Non è detto che la generosa e grandiosa idealità si sia realizzata ancora oggi, ma è indubbio che il movimento mazziniano costituì il primo esempio di aspirazione ad una unità nazionale. Sul piano operativo, le azioni intraprese da Mazzini e dai mazziniani fallirono: così la congiura nel 1833 in Piemonte, così il tentativo nel 1834 di sollevare la Savoia, così nel 1844 la spedizione in Calabria dei fratelli Bandiera, fucilati nel vallone di Rovito. Anche negli anni tra il 1843 e il 1845 fallirono miseramente colpi di mano a Bologna e a Rimini. Come si vede, nessun risultato concreto immediato. Ma fu evidente la testimonianza di una minoranza generosa di italiani che aspirava alla libertà.

Nel 1846 il Conclave elegge Sommo Pontefice il card. Mastai Ferretti che prende il nome di Pio IX. I suoi primi atti lasciano sperare che egli comprenda le esigenze del tempo e le aspirazioni di libertà di una parte degli italiani. (continua)

Cercano notizie sul «Raggruppamento Autonomo Levanna»

Nel quadro di una ricerca storica finalizzata a una futura pubblicazione riguardante le vicende belliche della breve guerra franco-italiana nel giugno 1940 sul fronte delle valli di Lanzo, si ricercano testimonianze, fotografie, ogni genere di documento riguardante il «Raggruppamento Autonomo Levanna» che, probabilmente al comando del generale Mario Giorotti, era impegnato sulle Alpi Occidentali in quel periodo. Il raggruppamento in questione era formato dai battaglioni «Intra», «Val Brenta», «Val Cison» e dal gruppo artiglieria alpina «Val d'Orco». Chiunque abbia combattuto inquadrato in questi reparti o, comunque, sia in possesso di informazioni è pregato di mettersi in contatto con: Marino e/o Gianluca Periotto, via dei Tigli 5, 10071 Borgaro Torinese (TO), tel. 011/470.34.21.

Trovato cappello

È stato ritrovato in Udine, nei giorni della Adunata nazionale e precisamente nel sottopassaggio della stazione ferroviaria un cappello alpino che reca da un lato una medaglietta della nostra sezione Argentina e un piccolo stemma del battaglione «Cividale». Chi l'avesse smarrito può rivolgersi all'alpino Dario Lupieri, via Generale Cascino 18 - 34170 Gorizia.

Cappelli cercansi

All'Adunata di Udine sono spariti da una piccola tenda, nottetempo, i cappelli di due alpini. Uno ha il fregio del Corpo automobilistico nr. 5, la nappina viola, una spilla dell'«Orobica», del btg. logistico «Dolomiti» e del btg. logistico «Orobica»; l'altro cappello, vecchio di 33 anni, ha sul fregio il nr. 6. Chi li avesse trovati è pregato di comunicarlo a Silvestro Arrigoni, via Centro 36, 24010 Veduggio (Bergamo), tel. 0345/47267.

Bosnia, un'esperienza per i volontari a ferma prolungata

L'ottima prova dei ragazzi della «Garibaldi» nella testimonianza di un ufficiale alpino

Si parla sempre più spesso di un nuovo modello di difesa: un eufemismo per dire che l'Esercito italiano, così com'è, non va più bene, è inadeguato ai compiti che deve assolvere, che è cambiato lo scenario d'impiego, che gli armamenti sono diventati sofisticatissimi e tali da poter essere usati soltanto da specialisti. Ed eccoci al punto: l'esercito, si dice, dev'essere formato da professionisti. In Italia ci sono alcuni reparti di questo tipo, anche se siamo soltanto agli inizi. Ebbene, come funzionano, quale conclusione possiamo trarre fin d'ora dall'impiego, anche all'estero, di questi nostri volontari a ferma prolungata? Ne abbiamo parlato con il ten. col. Roberto Abbiati, che è stato l'inverno scorso con i volontari della brigata «Garibaldi», poi sostituiti da quelli della «Folgore». La «Garibaldi» è rimasta in Bosnia dalla fine di dicembre a giugno, riscuotendo il plauso degli altri contingenti e del comando della forza internazionale, dando onore al nostro Paese.

di Giangaspere Basile

Sarajevo, di notte, pareva Fuorigrotta la sera di San Gennaro. Ma quei bagliori che squarciavano il buio, quei boti non erano di giochi pirotecnici, erano lampi e suoni d'una guerra che sembrava non avere mai fine. I bersaglieri della brigata «Garibaldi» erano asserragliati nel loro accuartieramento, cintato da reticolati e sbarramenti. Solo con la luce del giorno la situazione tornava alla normalità, per quanto può valere questo termine in una città martoriata, straziata strada per strada, casa per casa e nella quale tutti hanno perso.

«Non ci sarà mai pace» — ha detto un traduttore serbo agli ufficiali del nostro contingente — «I bosniaci non sono mai arrivati qui con il loro esercito, eppure abbia-

mo dovuto lasciare loro le nostre case. No, non ci potrà mai essere pace...».

L'interprete aveva accompagnato un connazionale che aveva avuto un incidente con un veicolo italiano: il nostro comando gli ha rimborsato il danno. Questo, nelle prime settimane, è stato uno dei pochi contatti avuti dai nostri soldati con la popolazione, gente che sopporta la presenza del contingente della forza multinazionale con assoluta indifferenza. Anche se c'è chi vedeva i nostri bersaglieri con occhi diversi, come ha riconosciuto lo stesso sindaco di Gogoska, un sobborgo di Sarajevo, quando ha ammesso che «a differenza di tutti gli altri, i soldati italiani non assumono mai atteggiamenti aggressivi nei confronti della popolazione, pur essendo sempre in condizioni di difendersi e di aprire il fuoco in caso di necessità».



Il ten. colonnello Roberto Abbiati, della brigata «Taurinense»



La strada d'accesso al campo dell'IFOR, occupato dalla brigata «Garibaldi»: sullo sfondo, Sarajevo

Sarajevo, dunque, il cuore della Bosnia la cui tregua è stata affidata esclusivamente ai nostri volontari; Sarajevo — deputata a dimostrare che la pace è possibile, che serbi, bosniaci e croati, cristiani e musulmani possono coabitare — vive la sua fragile tregua tra atavici odi e trepide speranze. È in questo contesto che operano i nostri soldati. La loro è la prima esperienza in zona di guerra, un difficile battesimo. Ebbene, come stanno, come affrontano questo impegno i nostri volontari, a contatto con gente stremata ma non ancora pronta ad accettare la pace e con belligeranti, a metà tra i guerriglieri e gli sbandati, non del tutto convinti che il tempo delle armi è finito?

Il tenente colonnello Roberto Abbiati,



L'ospedale pediatrico di Sarajevo: i volontari della brigata «Garibaldi» lo hanno ristrutturato e utilizzato come quartier generale



Il campo della brigata «Garibaldi». Le foto sono state scattate nel gennaio scorso

della brigata alpina «Taurinense», è stato in mezzo ai bersaglieri, prima a Persano — dove si stavano addestrando — poi, per 40 giorni (a gennaio-febbraio) nella stessa Sarajevo. La presenza di un ufficiale degli alpini tra i bersaglieri non è stata casuale, giacché il colonnello Abbiati aveva già fatto una esperienza internazionale con la «Taurinense», in Mozambico. Ma, a differenza degli alpini di leva (che furono mandati in Africa secondo oscure strategie del nostro Stato Maggiore e che pur dettero un'eccellente prova), i bersaglieri della «Garibaldi» sono volontari a ferma prolungata. E questo ci dà la possibilità di approfondire la conoscenza di reparti che si inseriscono in quello che viene definito il «nuovo modello di difesa», nell'ambito della strategia dell'impiego delle forze Nato.

Colonnello Abbiati, come le sono sembrati questi volontari?

«Devo dire che mi sono sembrati bravissimi. E parlo come uno che di naja un po' se ne intende. Sin dal primo giorno in cui ero con loro, a Persano, non ne avevo mai visto uno bighellonare per la caserma: tutti avevano qualcosa da fare e lo facevano con uno spirito che non avrei immaginato. Poi, quando li ho rivisti in Bosnia — in ben altre condizioni, di estremo disagio e di grande rischio — li ho trovati ancora una volta preparati. E bravi. Neppure in questa situazione precaria ho sentito, non dico un lamento, ma neppure un mugugno. Mai. Fortunatamente, con il passare dei giorni, le condizioni di vita e quelle operative sono andate migliorando, ma i primi tempi sono stati davvero di grande disagio».

Preparati, pazienti, motivati. Sembrano alpini...

«Proprio. Anche se loro stessi ci dicevano: quaggiù avreste dovuto venirci voi. A volte infatti c'erano giornate di gelo terribile, al quale questi ragazzi del Sud non erano molto abituati...».

Ragazzi del Sud? Tutti quanti?

«Vuole che le dica una cosa? Ho parlato con tanti e tutti mi hanno detto di essere originari del Meridione. Ce n'era uno solo

del Nord, di Asti, che si era arruolato nei bersaglieri per rispettare la tradizione familiare. Tutti gli altri erano del Sud. E, ripeto, splendidi».

Forse, chi intende dividere questo nostro travagliato Paese avrebbe dovuto andare, con proprio rischio, a trascorrere qualche giorno con questi nostri soldati — impegnati in terra straniera e ostile a costruire la pace internazionale — per rendersi conto di quanto sciocche e ingiuste siano certe considerazioni e quanto assurde certe aspirazioni separatiste.

Attualmente ci sono soltanto tre centri di raccolta per i volontari dell'Esercito, e tutti dislocati nel centro-sud: a Cassino, a Sora (Frosinone) e ad Ascoli Piceno. Questi volontari alimentano i reparti della brigata «Garibaldi».

«Soltanto dall'anno scorso — spiega il colonnello Abbiati — vengono assegnati due piccoli contingenti anche alle truppe alpine: uno al battaglione «Susa» e l'altro al battaglione «L'Aquila». Questi soldati, dopo il primo periodo di addestramento nelle zone di reclutamento, seguono un addestramento intensivo alla Scuola militare alpina e infine vengono assegnati al «Susa» o all'«Aquila». Ma preciso: sanno di diventare alpini solo il giorno prima della partenza per il Nord; e quando arrivano sono alpini solo perché hanno il cappello con la penna. I primi giorni, ad Aosta, li ho visti con le orecchie basse perché erano convinti che, arruolandosi volontari, sarebbero rimasti comunque nella loro provincia o tutt'al più nella loro regione».

E poi, come si comportano? Qual è il loro rendimento?

«Siamo alle prime esperienze con gli alpini a ferma prolungata ma se dovessi dare un giudizio direi che il loro rendimento è ottimo. E aggiungo che noi, come materiale umano, non abbiamo niente da invidiare a nessuno», continua accalorandosi.

«Ricordo una esercitazione in Norvegia, in condizioni ambientali difficili, al tempo in cui il generale Poli comandava il IV

Corpo d'Armata alpino. Poli mi confidò: «Abbiati, oggi ho avuto una delle più belle soddisfazioni della mia vita: il comandante delle truppe norvegesi mi ha detto di essere sempre stato convinto che i soldati norvegesi fossero gli unici a saper combattere sulla neve, ma che dopo aver visto gli alpini non ne era più tanto sicuro».

«Il generale Job, comandante della «Taurinense», mi ha detto che dev'essere consentito anche ai giovani del Nord di accedere a centri di raccolta dislocati a ridosso dell'arco alpino, e che al termine del periodo di ferma prolungata dovrebbe essere facilitato il loro ingresso al lavoro. Lei cosa ne pensa?»

«Ha ragione il generale Job. Per quanto riguarda il lavoro è necessario non abbandonare questi giovani dopo il periodo di lunga ferma. Per l'arruolamento, l'esperienza dei volontari del Sud che sono poi stati trasferiti al Nord ci ha insegnato qualcosa. Veda: ai nostri volontari confluiti negli alpini dalle regioni del Meridione ho chiesto: vi sareste arruolati se aveste saputo di finire ad Aosta? D'acchito, mi hanno risposto di no. Però sono sicuro che riceverei la stessa risposta se rovesciassi la domanda e la ponessi a volontari settentrionali. Per cui: vogliamo provare a istituire centri di raccolta anche a ridosso dell'arco alpino, per reclutare anche in queste regioni volontari a ferma prolungata e dare questa possibilità anche al friulano e al piemontese?».

Giriamo la domanda allo Stato Maggiore. Del resto, perché gli altri corpi militari, dai carabinieri alle guardie di Finanza, ma anche dai forestali alla polizia di Stato, hanno scuole in tutto il territorio nazionale e i volontari dell'esercito no?

L'ideale sarebbe una scuola militare per alpini a ferma prolungata... Lei cosa ne pensa?

«Se questa scuola esistesse e fosse possibile inquadrare i volontari direttamente nel Corpo degli alpini, credo, senza togliere niente a nessuno, che sarebbe il massimo...».

IN BOSNIA MARCIA SUL MONTE IGMAN

Ha partecipato anche un maggiore degli alpini, Massimo Panizzi



Panoramica del monte Igman

L'11 agosto scorso ha avuto luogo, su iniziativa dell'ARCC (Il «Corpo d'Armata di reazione rapida» attualmente operante in Bosnia Erzegovina) una

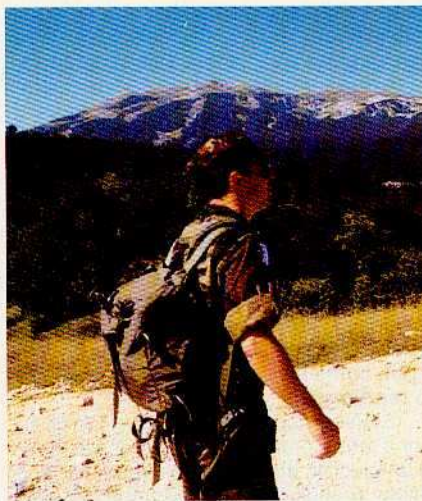
marcia sul monte Igman, la montagna tristemente famosa perché durante i cruenti combattimenti a Sarajevo, ospitava gli schieramenti di artiglieria

che da lì facilmente battevano col fuoco i luoghi più importanti della città.

A partire dal dicembre 1995, il Comando dell'ARCC (il cui vicecomandante è un alpino, il generale Carlo Cabigiosu) ha organizzato una marcia competitiva di circa 32 Km., attorno all'Igman, cui hanno preso parte ben 52 squadre di 12 elementi ciascuna, tratte dai reparti di tutte le Nazioni (ben 32) che partecipano all'operazione di pace in Bosnia. Tra le squadre italiane, formate dai bersaglieri del 18° reggimento e dai carabinieri paracadutisti del «Tuscania», ottimo il piazzamento di una squadra di questi ultimi, classificatasi all'8° posto; ma tutti hanno ben figurato, per impegno e determinazione. Nella squadra dei «vecchiotti», comprendente ufficiali e sottufficiali della Divisione multinazionale sud est (in cui è inquadrata la brigata italiana «Folgore») c'era anche un alpino, il maggiore Massimo Panizzi, attualmente effettivo presso lo Stato Maggiore divisionale. ■



Il maggiore Massimo Panizzi, con un capitano di artiglieria italiano, in Erzegovina



Un partecipante fotografato durante la marcia

Il regalo più bello per Voi e i Vostri cari



UNA GRANDE INIZIATIVA EDITORIALE

UNA COLLEZIONE PREZIOSA

UNO SPETTACOLO UNICO

GARANZIA DI QUALITÀ



Le più belle melodie di Natale su audiocassetta in versione "alpina". Riceverete questo splendido omaggio assieme alle videocassette ordinate entro il 31/12/96



Compreso nel prezzo riceverete, oltre a ciascuna videocassetta, anche il magnifico poster-rivista con le notizie più interessanti ed alcune splendide foto dell'Adunata.

**VIDEOCASSETTA
PIÙ FASCICOLO ALLEGATO
A SOLE £ 33.000
ANZICHÉ £ 34.900**

PREZZO VANTAGGIOSO !!!

Acquistando l'intera Collezione, composta attualmente dalle ultime 6 Adunate, Vi sarà riservato anche uno speciale sconto: soltanto £ 179.000, spese di spedizione gratuite, anziché £ 205.000.

IN PIÙ GRATIS
QUESTA SPENDIDA SPILLA D'ARGENTO
GIOIELLO ESCLUSIVO FUORI COMMERCIO
Sarà Vostro acquistando l'intera Collezione



OFFERTA LIMITATA NEL TEMPO E FINO AD ESAURIMENTO SCORTE !

PER INFORMAZIONI E ORDINI: LINEA DIRETTA 0444/325121 (ANCHE FAX)

BUONO D'ORDINE

Desidero ricevere:

Compilare in stampatello e spedire a **SANGY PRODUCTIONS**
C.trà S. Ambrogio 13 - 36100 VICENZA

☐ **LA COLLEZIONE COMPLETA "ALPINI IN VIDEO"** (composta attualmente da 6 videocassette) al prezzo speciale di £ 179.000, spese di sped. comprese, anziché £ 205.000.

Oppure le seguenti singole videocassette:

- | | |
|--|------------------|
| ☐ n° videocassetta/e + fascicolo UDINE 96 durata 120 min. | a £. 33.000 cad. |
| ☐ n° videocassetta/e + fascicolo ASTI 95 durata 100 min. | a £. 33.000 cad. |
| ☐ n° videocassetta/e + fascicolo TREVISO 94 durata 60 min. | a £. 33.000 cad. |
| ☐ n° videocassetta/e + fascicolo BARI 93 durata 60 min. | a £. 33.000 cad. |
| ☐ n° videocassetta/e + fascicolo MILANO 92 durata 60 min. | a £. 33.000 cad. |
| ☐ n° videocassetta/e + fascicolo VICENZA 91 durata 60 min. | a £. 33.000 cad. |

Scelgo la seguente forma di pagamento:

- ☐ Allego assegno non trasferibile intestato a Sangy Productions (+ contr. spese sped. £. 7000)
☐ Pagherò al postino alla consegna l'importo relativo + spese spedizione e rimborso vaglia.

COGNOME _____ NOME _____

VIA _____ N. _____ C.A.P. _____

LOCALITÀ _____ PROV. _____

TEL. _____ FIRMA _____

Chi ama la natura
a Natale sceglie
il pino più bello!



IL PINO CHE SEMBRA VERO

RICHIEDETELO NEI NEGOZI E GRANDI MAGAZZINI SPECIALIZZATI

La ricchezza arrivava a bordo dei «comballi»

Se Como è sinonimo di seta, Lecco rappresenta l'apice della cultura del ferro, dovuta dalla vicinanza di quel metallo ricavato dalle miniere della sovrastante Valsassina. La stessa abbondanza di boschi sulle pendici dei monti, ha favorito in passato il sorgere di fucine e forni. Ma a Lecco la sua gente, industriosa quanto mai, è riuscita a mantenere un equilibrio tra lo spirito imprenditoriale e l'amore per la natura rispettando, tra mille difficoltà, l'ambiente lacustre in cui vive, dominato dalle vette del Resegone, all'ombra del S. Martino, di faccia al Moregallo e al Barro.

Ma questo commercio e questa industria hanno un illustre precedente: il mercato di Lecco. Creato nel XII secolo, rimase per decenni e decenni uno tra i più importanti mercati, non solo del Lario, ma di tutta la Lombardia. Alcuni storici fanno risalire il mercato all'epoca carolingia, 1149. Oggi non è che una pallida idea di quell'enorme «mercato» di un tempo. Un susseguirsi di banchi di vendita che andava da Borgo S. Stefano a Porta Milano (ora più in piccolo si estende tra la Basilica di S. Nicolò e la Torre Viscontea) dove la merce, scaricata e caricata col verricello del Comune presso il porticciolo di Ripa Maggiore, arrivava o partiva su capienti «comballi» (barconi) stracarichi di frutta, verdura, tessuti, seta, locali metalli lavorati, granaglie per Bergamo, Cremona, Milano, i paesi comaschi, Brescia e indirizzati attraverso la Valtellina in Svizzera.

L'importanza di questo traffico era così alta che durante il governo di Francesco Sforza, 1449, i leccesi ottennero che nessun arresto fosse effettuato durante le contrattazioni nel giorno del mercato (sabato). Nel 1630, quando la peste di manzoniana memoria mieteva migliaia di vittime, furono chiusi naturalmente tutti i mercati del Regno per evitare i contagi; la gente locale insorse per nulla impaurita della forza per i contravventori innalzata in piazza; venne perciò concesso loro di poter proseguire gli scambi a poca distanza da monatti e cortei funebri che popolavano il perimetro del mercato stesso. I «ferascet», cioè i fabbri, che per innumerevoli lustri, approfittando del giorno del mercato, espongono la loro merce fatta di ferro battuto artisticamente lavorato, proveniente dalle annerite fucine poste sotto i portici della Piazza, per una carestia nel 1847, assaltarono i barconi carichi di grano diretti in Austria.

Grande importanza in passato. Pensate che nel 1806 si contrattavano merci in un giorno per mezzo milione di lire. Somma che aumentava gradatamente ogni anno che passava. Oggi riecheggia la risa-

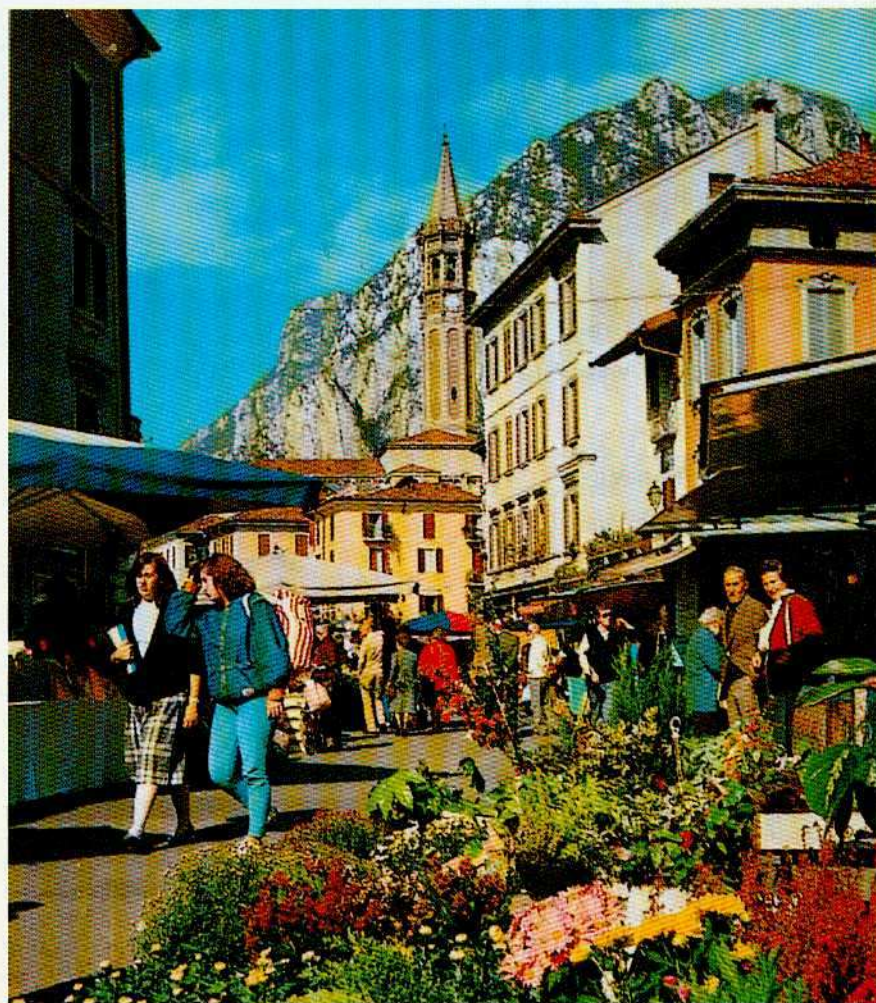
puta parsimoniosità e senso del risparmio leccese: «Ghe vör dò ròb a sto mund per sta bè: la grasia de Dio e un pò de danè» (ci vogliono due cose per star bene: la grazia di Dio e un po' di soldi).

Il mercato ancora oggi è un agglomerato di gente che ha nel sangue l'arte dell'esposizione della mercanzia sulle bancarelle. Un cocktail di umanità che racchiude i sapori, i sudori, i richiami, i saluti, gli incontri fuggevoli e casuali. Sono

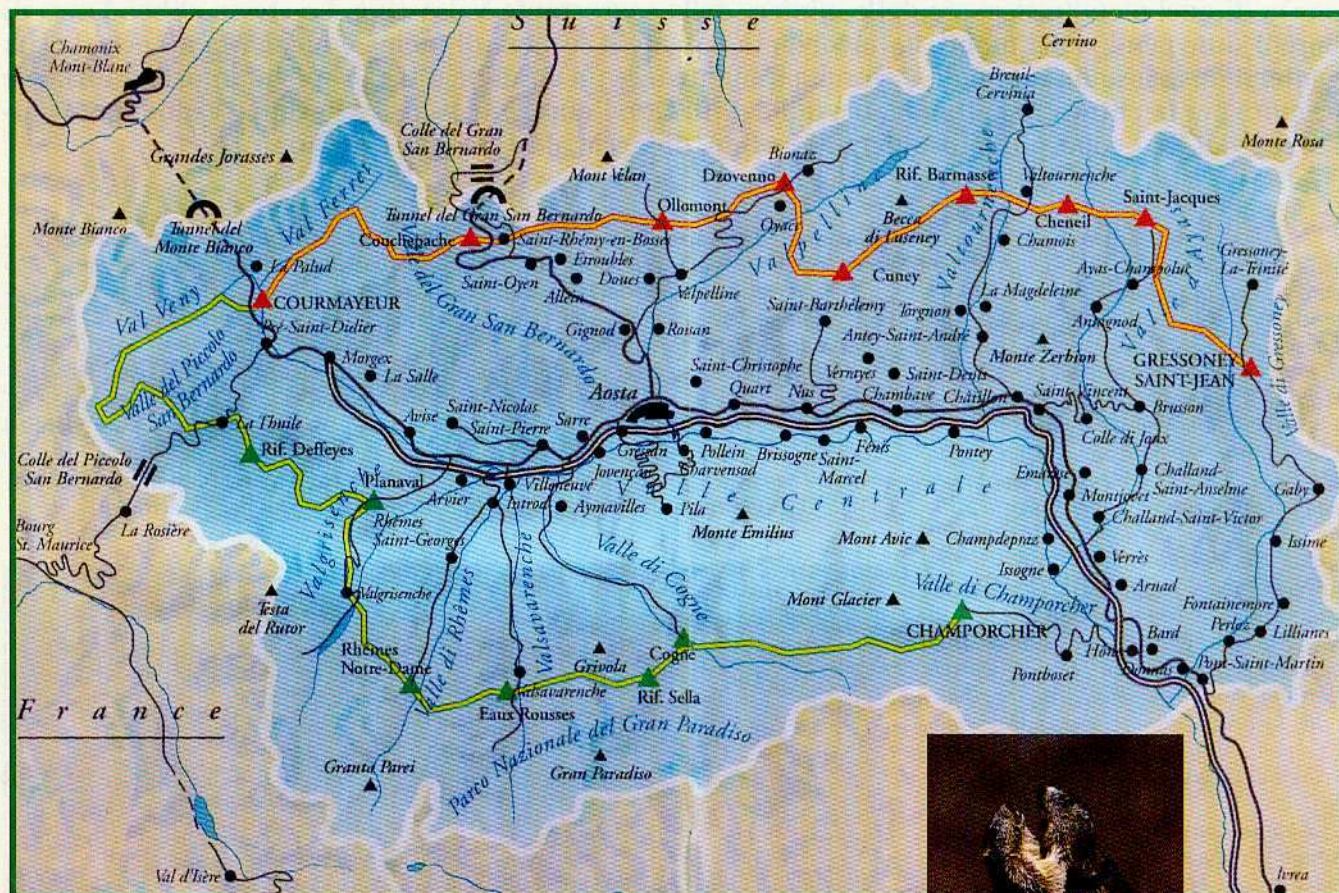
immagini che possono dare una sorta di testimonianza a tutti coloro che sanno «vedere» nei colori e nelle figure la «storia»: la storia di un mercato che racchiude l'esistenza —attraverso i secoli— della nostra gente, del vivere quotidiano difficile, tormentato, ma anche semplice e sereno.

Nino Venditti

Nella foto: il mercato in piazza XX Settembre (fotocolore B. Gattinoni)



Gambe in spalla sulle «Alte Vie» a conoscere meglio la Val d'Aosta



La «cartina» della Val d'Aosta: in rosso, l'Alta Via 1, in verde, l'Alta Via 2

di Antonio Vizzi

Le *Alte Vie* rappresentano il progetto della Regione autonoma della valle d'Aosta per valorizzare il patrimonio naturale ed ambientale del territorio, offrendo al turismo un'emozionante tracciato sulle montagne che fanno da balconata al gruppo del monte Bianco. Si tratta di sentieri speciali, alla portata di tutti gli escursionisti: sono l'*Alta Via n. 1* che, partendo da Gressoney - St. Jean, raggiunge in sette tappe Courmayeur, dopo aver sfiorato il Rosa, il Cervino, il Grand Combin e il Bianco, e l'*Alta Via n. 2* che ha inizio a Champorcher e attraverso il parco del Gran Paradiso e il ghiacciaio del Rutor, in otto tappe, si ricongiunge con l'*Alta Via n. 1*. Un progetto alla portata di tutti

coloro che amano la montagna per un trekking, un turismo a piedi, che consente di scoprire la valle d'Aosta dall'alto.

Il tratto interessato dall'*Alta Via n. 1* avvicina l'escursionista a una valle d'Aosta con aspetti molto differenti: dalla cultura Walser della valle di Gressoney (dove tra l'altro si trova un'enclave di tipo franco provenzale a Gaby) si raggiunge una valle d'Ayas orograficamente più dolce. Per passare poi ad ammirare «il più nobile scoglio d'Europa» (come lo definì John Ruskin): un panorama sorprendente dominato da un superbo Cervino, mèta ambita di tutti gli alpinisti del mondo.

Scollinando nella vicina Valle di Saint-Bartélemy non manca un momento di meditazione nei pressi del San-



Marmotte
«In preghiera»

tuario di Cuney, a 2600 metri, il più alto del continente. E poi in Valpelline e nella valle del Gran San Bernardo, lungo i sentieri che percorse Napoleone. Poi il monte Bianco ci accompagnerà fino a Courmayeur.

L'altro tratto, denominato *Alta Via n. 2*, più a sud, consente in otto tappe di giungere a Courmayeur partendo da Champorcher. Un itinerario che penetra dapprima nel **Parco Regionale di Mont Avic** (istituito nel 1898 per salvaguardare particolari aspetti botanici e faunistici) e poi attraversa tutto il **Parco del Gran Paradiso**, mèta di naturalisti ed appassionati di tutto il mondo, e che suggestiona lo spirito con i suoi al-

SULLE MONTAGNE PIÙ BELLE D'EUROPA



A cavallo sull'Alta Via n. 1

ti pascoli e le sue foreste lussureggianti. In tale affascinante mondo è possibile avvicinare una marmotta o uno stambecco intenti alle loro quotidiane operazioni. E poi giù per il ghiacciaio del Rutor, unico tratto dove è necessario un equipaggiamento più specializzato (piccozza, ramponi, corda) e lungo il quale è consigliabile farsi accompagnare da una guida, fino a ricongiungersi con l'Alta Via n. 1.

I due percorsi sono serviti da punti d'appoggio (alberghi, rifugi ecc.) dove è possibile pernottare e consumare prelibati piatti della tradizione valdostana, accompagnati da un eccellente bicchiere di vino locale. La video-cassetta, strumento d'informazione che sfrutta la tecnologia moderna, prodotta dall'azienda **Consorzio 4061** (tel. 0165/238523 - fax 0165/238525), è costruita con immagini accattivanti, che si susseguono in una successione coinvolgente e dinamica.

La video-cassetta è stata presentata il 27 maggio, nel salone dei Congressi del Palazzo regionale in Aosta, dal presidente della Giunta Vlerin e dall'assessore al turismo Agnesod.

CORO A.N.A. di Milano

DAL VIVO I PIÙ FAMOSI CANTI POPOLARI E DEGLI ALPINI

L'album contiene
la registrazione
del concerto
effettuato al
Conservatorio
G. Verdi di Milano

Esecuzioni inedite
registrazione digitale
un'ora di musica
a prezzo speciale

CAROSELLO
CD 300 579-2
MC 300 579-4

Distr. PolyGram



Sezione di Milano

DA UDIN SIAM PARTITI

e altre storie cantate

Registrazione dal vivo

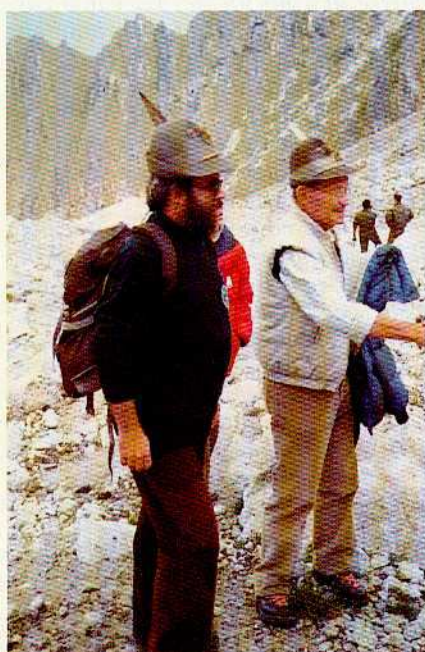


CORO A.N.A. di Milano

DA UDIN SIAM PARTITI
LA MIA BELA LA MI ASPETA
IL RITORNO DEL SOLDATO
TA-PUM
MAMMA MIA VIENIMI INCONTRO
STELUTIS ALPINIS
IL TESTAMENTO DEL CAPITANO
TRENTATRE (VALORE ALPINO)
LA BELLA FILANGERÀ
NELLA SOMALIA BELLA
LA VIEN GIÙ DA LE MONTAGNE
GIROMETTA
IL TESTAMENTO DELL'AVVELENATO
ÈN CO' DE L'ÈRA (O MIO BEN)
MAMMA MIA MI SON STUFA
DONNA LOMBARDA

Per il 33° pellegrinaggio ha suonato la fanfara dei Gebirgsjäger tedeschi

di Eugenio Fontana



Il vicepresidente dell'ANA, Radovani (a sinistra) con il consigliere nazionale Fanetti

Bisognerà pure che un giorno qualcuno scriva la storia del Pellegrinaggio in Adamello: sarà un affresco con tanti volti, con tanti nomi, con tanti luoghi, ricco di colori e cioè di sentimenti ed emozioni. Una sintesi efficace l'ha tracciata il presidente dell'ANA Camuna, Gianni De Giuli, concludendo la cerimonia della tradizionale messa celebrata quest'anno sull'aspra e livida seraccata che scende dal costone innevato della Calotta e da Cima Salimmo.

Oltre 400 i partecipanti, provenienti dalle più svariate regioni e affluiti sul posto in due compassate colonne. Gradita la presenza del gen. Becchio comandante del 4° C.A.A. e di un reparto di Gebirgsjäger tedeschi capeggiato dai colonnelli Hammel, Preisig e Hausler. L'ANA era rappresentata dai vice-presidenti Parazzini e Radovani, dai consiglieri Cieri, Costa, Fanetti, Mucci, dal direttore generale Gandini e dall'addetto alla Protezione civile Greppi.

Hanno concelebrato con mons. G. Battista Re sostituto alla Segreteria di Stato, l'Ordinario militare mons. Mani, mons. Troi cappellano capo, don Pavesi e il cappellano della sezione Vallecarnica don Leoncelli.

Ha suggellato la cerimonia il presidente sezionale De Giuli rievocando con memoria retrospettiva, la ormai lunga serie dei Pellegrinaggi e la figura di Giovanni Faustinelli a cui è stato dedicato il 33° Pellegrinaggio: guida alpina straordinaria e umile, esempio di umanità e di fedeltà alla montagna «che in questa occasione, ha concluso De Giuli, immagino cammini borbottando sulle montagne del cielo».

Il 27 sera Ponte di Legno ha salutato i partecipanti al Pellegrinaggio. Nel corso della serata si è esibita di fronte a non meno di 5000 spettatori, in un concerto di alto livello artistico, la fanfara della divisione Gebirgsjäger di Garmisch con la fanfara della brigata «Tridentina».



Le due fanfare che hanno sfilato in occasione del 33° Pellegrinaggio: a sinistra i Gebirgsjäger, a destra gli alpini della «Tridentina»

ALLA MEMORIA DELLA GUIDA FAUSTINELLI



I Gebirgsjäger montano la guardia d'onore al cippo dedicato ai Caduti di tutte le guerre

Purtroppo la pioggia ininterrotta ha un po' condizionato la giornata conclusiva (domenica 28) quella che, per tradizione

consolidata, è riservata alla sfilata degli alpini convenuti, ma non ha mortificato né l'entusiasmo, né la partecipazione dei



Gianni Faustinelli, la guida alla cui memoria è stato dedicato il 33° Pellegrinaggio in Adamello

presenti. Hanno celebrato l'Ordinario militare e la M.O. mons. Franzoni. Ha onorato la chiusura la presenza del comandante generale dei Carabinieri gen. Federici, già comandante del 4° C.A.A. ■

(Servizio fotografico di Roberto Bertone)

Ricordando il btg. «Cervino»

Come ogni anno, si è svolto a Plan Maison, ai piedi del «più bello scoglio d'Europa», il raduno dei reduci del battaglione sciatori «Monte Cervino». Nel gruppo si riconoscono: da sinistra, il gen. Fontana, comandante della SMALP, il sindaco, il gen. Varda, comandante della Regione N.O., e, ultimo a destra (con giacca a vento bianca), Achille Compagnoni, vincitore del K.2. In mezzo ai quattro seduti, con l'impermeabile bianco, il gen. Marchesi.



POLVERE SUPER ADESIVA PER DENTIERE



In vendita
solo in farmacia

Le difese campali degli alpini non cedettero

di Vittorio Zanotti

Quando due eserciti che si fronteggiano hanno bisogno di una sosta per ragioni che vanno dal riordinamento al rafforzamento, da necessità strategiche alla stagione non favorevole, i comandi e gli uomini sentono la necessità di irrobustire le posizioni, per una più valida resistenza a un'offensiva nemica e un risparmio di vite, con bunker, trincee e mascheramenti.

Gli alpini erano capaci di ogni lavoro manuale, forti, pieni d'iniziativa, sempre pronti ad operare con speditezza e armonia, così si erano preparati per affrontare l'inverno 1942-'43; ma le altre grandi unità, dalle divisioni di fanteria italiane, ai tedeschi, romeni e ungheresi furono deboli ali a sinistra e destra dello schieramento alpino.

Le divisioni «Cuneense» e «Julia» si schierarono sulla fine di settembre 1942 nel settore della 294ª divisione tedesca,

un settore dove le difese erano appena abbozzate; quindi nessuna organizzazione di difesa statica o mobile, ma solo qualche tratto di campo minato senza chiara notizia della sua ubicazione. La posizione topografica era ad est della linea Podgornoje-Rossosch, con 45 chilometri di fronte sul fiume Don. Poi rientrò la divisione «Tridentina», che si trovava in altro settore più a sud, ed a fine ottobre diede il cambio alla 23ª divisione ungherese per un fronte di circa 25 chilometri, completando l'intero schieramento alpino sulla sinistra.

Nel settore alpino fervettero i lavori di fortificazione campale con questi criteri: ferma resistenza sul Don; difesa anticarro nei tratti di più facile penetrazione con postazioni protette, fossi anticarro, campi minati, abbattute d'alberi; una fascia continua di reticolati; una seconda linea di robusti capisaldi a forti-



Il col. Vittorio Zanotti, oggi

no; sfruttamento oculato della nostra scarsa densità di fuoco dell'artiglieria.

Pian piano le postazioni delle armi furono coperte; i ricoveri delle truppe si completarono con mezzi rudimentali di riscaldamento; l'organizzazione dei rifornimenti, delle scorte e scuderie per i muli vicini e lontani messi a punto. C'era una città sotterranea con chilometri di camminamenti in parte coperti, il tutto collegato e sotto controllo: l'inverno russo (uno dei peggiori della storia) sarebbe stato certamente meno crude. Forse il nemico si era in parte trincerato, ma non certo con l'intenzione di sostare a lungo, e infatti si mosse. Ormai è storia nota quella degli avvenimenti successivi: il fortilizio alpino non fu scalfito dagli attacchi, ma il nemico arrivò alle spalle per il cedimento delle grandi unità che abbiamo citate precedentemente.



Postazione di mitragliatrice del 5° Alpini sul Don. Le nevi, poi, nascosero tutto

Cimeli alpini in mostra a Crema

Dal 21 al 27 novembre il gruppo ANA di Crema, sez. Cremona, esporrà presso la sala Pietro da Cemmo, al Centro culturale Sant'Agostino, cimeli delle truppe alpine.

La mostra è organizzata in collaborazione con il Museo della Guerra Bianca di Temù, il Museo storico di Voghera, il Museo internazionale della C.R.I. di Castiglione delle Stiviere e grazie all'apporto di alcuni collezionisti privati.

Rimarrà aperta tutti i giorni dalle 9 alle 12,30 e dalle 14,30 alle 18,30, escluso il lunedì mattina.

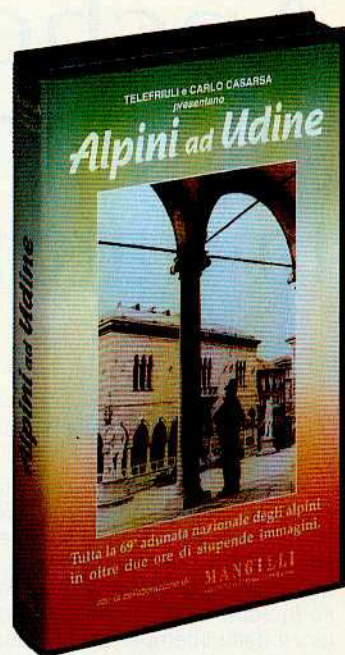
Solo qui in esclusiva le immagini ufficiali di Telefriuli

Alpini ad Udine

Tutta la 69^a Adunata Nazionale degli Alpini in oltre due ore di stupende immagini, nelle quali potrete vedere con certezza voi ed i vostri amici, attraverso un facile sistema di numerazione delle sezioni in parata.

**DUE GRANDI SUCCESSI
DI NUOVO DISPONIBILI!**

Durata 120 minuti ca.



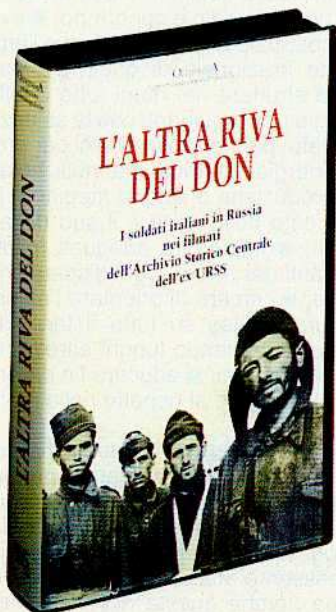
Un'eccezionale documento storico in esclusiva!

L'ALTRA RIVA DEL DON

I soldati italiani in Russia

nei filmati dell'Archivio Storico Centrale dell'ex URSS

Per la prima volta finalmente visibili le sorprendenti immagini filmate realizzate dagli operatori sovietici durante la II Guerra Mondiale.



Durata 45 minuti ca.

**Richiedete subito
queste eccezionali videocassette!**

Videocassette VHS di qualità controllata.

Compilate ben chiaro in stampatello il tagliando e spedite in busta chiusa a:
OFFICINEMA - B.go del Parmigianino, 4 - 43100 Parma
Tel. (0521) 28.20.39 - Fax (0521) 23.32.20

Desidero ricevere:

☐ N. 1 videocassetta **Alpini ad Udine** a £. 29.900
☐ N. videocassette **Alpini ad Udine** a £. 27.000
cadauna

☐ N. 1 videocassetta **L'ALTRA RIVA DEL DON** a £. 29.900
☐ N. videocassette **L'ALTRA RIVA DEL DON** a £. 27.000
cadauna

Pagherò al postino, al momento della consegna,
l'importo relativo + spese postali.

Nome

Cognome

Via N.

CAP Località

Prov. Telefono

Firma

(DI UN GENITORE SE MINORENNE) ALP. 11/96

Anche i rifugi possono guastare la natura

di G. Carlo Cassina

I rifugi alpini nascono dopo la fondazione dei CAI, avvenuta nel 1863. La loro funzione era quella di offrire all'alpinista un tetto per trascorrere la notte in quota, prima della partenza all'alba verso la vetta o come riparo contro la violenza delle intemperie. Col passare degli anni il rifugio ha subito evoluzioni: è passato da costruzione rudimentalmente spartana a fabbricato sempre più accurato fino a raggiungere, negli ultimi anni, un eccesso di ricercata comodità, perdendo e travisando lo spirito che lo aveva inizialmente caratterizzato.

In passato l'amore per l'alpinismo era prerogativa di pochi montanari e di un esiguo numero di cittadini appassionati e motivati, capaci di accettare e superare i disagi che l'escursione comportava. Oggi il diffondersi del benessere, la vita stressante e l'inquinamento della città, hanno spinto un numero sempre maggiore di persone all'evasione verso zone incontaminate, alla ricerca di un contatto diretto con la natura e le sue bellezze, anche senza una autentica passione. Di qui l'esigenza di costruire nuovi rifugi. Alcuni di essi hanno conservato l'originale semplicità, altri invece, forse per un discorso di profitto, si sono adattati alle eccessive esigenze di un turismo non sempre preparato al rispetto e ai sacrifici che la montagna esige, divenendo così dei veri e propri piccoli alberghi d'alta quota.

Infatti i frequentatori dei rifugi possono essere catalogati, a seconda dell'atteggiamento con cui si rapportano alla montagna, sostanzialmente in tre gruppi: quelli che si limitano a voler trascorrere una sola giornata in un ambiente insolito e spesso pretendono di trovarvi tutte le comodità che hanno lasciato in città: il pranzo completo, la varietà delle bibite dall'acqua minerale alla Coca-Cola, il solarium per la tintarella. Altri che, trattenendosi alcuni giorni, a quanto sopra vogliono aggiungere l'uso di docce con acqua calda e fredda. Infine i veri amanti della montagna che, pur di non danneggiare l'ambiente che li accoglie,

riducono le loro esigenze al minimo, accettando i disagi che ciò comporta.

Ben pochi si rendono conto che avere in un rifugio scorte di viveri e bevande, in abbondanza di numero e varietà, comporta frequenti viaggi dell'elicottero e quindi inquinamento atmosferico ed acustico. L'uso indiscriminato delle docce, oltre a provocare una riduzione delle riserve idriche, contribuisce ad accrescere l'inquinamento. Per il riscaldamento di notevole quantità di acqua non sono sufficienti i pannelli solari, ma si deve ricorrere a motori diesel con danno per l'ambiente, accresciuto anche dal consumo smodato di detersivi, bagno-schiuma e shampoo.

Il rifugio in alta quota è sempre comunque una fonte di alterazione dell'equilibrio ambientale, dovendo risolvere inevitabili problemi di smaltimento dei rifiuti, da quelli organici a quelli solidi. I rifiuti organici non possono essere lasciati in loco, in quanto la rigidità del clima non permette la loro decomposizione; devono quindi essere portati, tramite elicottero, a valle per il loro smaltimento nelle reti fognarie (vedesi soluzione adottata dal rifugio Regina Margherita alla punta Gnifetti a 4554 m). Analoghi inconvenienti vengono creati dai rifiuti solidi che dovrebbero essere limitati ricorrendo a contenitori in materiali biodegradabili quali carte, cartoni, legno, uti-

lizzabili successivamente come prezioso combustibile.

Salta subito all'occhio che se a questi problemi se ne aggiungono altri dovuti all'incuria, all'improvvisazione e all'abuso da parte dell'uomo, le soluzioni diventano sempre più difficili da attuare. Solo adesso si prende coscienza dei danni arrecati e degli errori commessi.

Per porre rimedio è opportuno: ● evitare la costruzione di nuovi rifugi e l'ampliamento irrazionale di quelli già esistenti; ● sfruttare nei rifugi tutte quelle tecnologie non inquinanti che la scienza ha studiato: pannelli fotovoltaici per produrre energia elettrica, pannelli solari per la produzione di acqua mediante lo scioglimento della neve e il suo riscaldamento; ● impiegare adeguati materiali isolanti per ridurre ogni dispersione di calore; ● cercare di orientare l'afflusso escursionistico su tutto il territorio montano proponendo luoghi altrettanto belli ma poco noti; ● educare fin dall'infanzia all'amore e al rispetto delle montagne.

Solo adottando per il futuro una costante e ferrea politica di protezione dell'ambiente montano potremo continuare a godere l'incontaminata bellezza dei paesaggi, la suggestiva quiete dei silenzi, la possente austerità delle vette. Riflettiamo perché questa ricchezza non deve essere distrutta. ■





In Belgio «Operazione mantenimento della pace»

«Sono stati 15 giorni entusiasmanti, di impegno totalizzante e di grande soddisfazione».

Questa la sintesi della attività che ha visto impiegati oltre 50 ufficiali, 75 sottufficiali e 400 alpini del «Contingente Cuneense» della «Taurinense» in Belgio.

Il contingente italiano, al pari di quelli offerti dagli altri paesi dell'Alleanza, ha partecipato alla prima esercitazione internazionale di mantenimento della pace sviluppata dalla componente terrestre della forza mobile del Comando alleato dell'Europa.

L'esercitazione (che ha visto anche la partecipazione in qualità di osservatori di 37 ufficiali provenienti dalle nazioni dell'ex Patto di Varsavia e da Paesi non allineati) prevedeva l'immissione di forze dell'Alleanza in uno scenario molto simile a quello operante nei territori balcanici.

Guidati dal col. Giuseppino Vaccino — comandante del Contingente italiano — i



nostri alpini hanno schierato posti di controllo, posti di vedetta e osservazione, formato pattuglie di sicurezza e scortato decine di convogli umanitari, con ottimi risultati. Per 15 giorni, ininterrottamente, gli uomini del «Susa» hanno

tenuto alta la penna e fatto ben figurare il nostro Corpo.

Nella foto: ufficiali italiani a rapporto durante l'esercitazione della forza mobile.

Il gen. Marinelli nuovo comandante della «Julia»

Il gen. Silvio Mazzaroli ha lasciato, dopo due anni, il comando della brigata «Julia». Egli è stato sostituito dal gen. Gianfranco Marinelli. Nell'abbandonare l'incarico, il gen. Mazzaroli ha indirizzato alla brigata un saluto nel quale — fra l'altro — è detto: «Vi lascio con l'orgoglio di essere stato il vostro comandante e con profonda gratitudine, perché vostro è il merito per gli obiettivi raggiunti. Sono stati due anni amari per i tagli che la «Julia» ha dovuto subire, ma anche esaltanti per la pluralità degli impegni affrontati e brillantemente superati e per le dimostrazioni di stima ed affetto di cui siamo stati gratificati dalla gente in mezzo a cui abbiamo vissuto ed operato. Possiamo andarne giustamente fieri e voi, soprattutto, potete avere fiducia nel domani: la storia e la quotidiana realtà della «Julia», fatta di operosità, disciplina e solidarietà, continuano!»

Riverente mi inchino alle gloriose e pluridecorate bandiere delle nostre Unità in vita e di quelle disciolte, ora custodite ma non dimenticate al Vittoriano e rivolgo un commosso pensiero a tutti i Caduti, in guerra ed in pace, in tempi lontani e a noi vicinissimi, che con il loro sacrificio hanno fatto della «Julia» una imperitura leggenda ed un simbolo di dedizione alla Patria».

Cambio al comando del 6° rgt. alpini

Venerdì 26 luglio ha avuto luogo nella caserma «generale Cantore» in San Candido (BZ), la cerimonia del cambio al comando del 6° reggimento alpini tra il col. Santo Chichi e il col. Alberto Primicerj. Il col. Chichi ha lasciato, dopo circa un anno, il comando del 6° per assumere il comando del Distretto Militare di Verona.

Il col. Primicerj, nato a Pontebba (UD), ha frequentato il 154° Corso presso l'Accademia Militare di Modena ed è stato nominato sottotenente nel 1974. Ha comandato la 6ª compagnia del btg. «Tolmezzo», la compagnia controcarri della «Julia» e il btg. «Trento» negli anni 1992-'93. Ha ricoperto l'incarico di capo sezione nell'Ufficio generale del capo di S.M. della Difesa.

Valli del Natisone gara di triathlon

Nel giugno scorso si è svolta a San Leonardo nelle valli del Natisone (Udine) la gara di triathlon a staffetta o individuale di ski-roll, corsa in montagna e mountain-bike, valida come prova del campionato nazionale GSA.

La gara prevedeva la partenza in linea con gli ski-roll da San Leonardo con salita fino alla frazione di Presserie in comune di Stregna; una seconda frazione podistica con ritorno a San Leonardo e una terza e ultima frazione in mountain-bike.

La vittoria è andata alla squadra del GSA di Udine con Mansutti - Muzzolini - Peruzovich, che ha preceduto la formazione del «Pedale Gemonese» e il GSA di Belluno.

Nella classifica individuale, tra coloro che si sono sobbarcati le tre frazioni, si è imposto Rossetto della «Gemona Atletica» davanti a Marin dell'Orsago e a Zambon del Montecavallo.

Tra le formazioni femminili, affermazione del GSA di Udine con Druidi - Forgiarini - Pradal, davanti a due formazioni del GSA Montello, mentre nell'individuale femminile si è cimentata la sola Stephanie Rouax del GSA Udine.



Nelle foto: Viviana Druidi in piena azione e il cambio tra Mansutti e Muzzolini

Dopo la gara è stata offerta una «pastasciutta e una gubana» a tutti i concorrenti ed alle 14,00 si sono svolte le

premiazioni che hanno concluso la giornata sportiva con un arrivederci al 1997 al Montello (TV).

Qualche parola (e una garbata protesta) sui GSA

La mia esperienza di vita associativa parte proprio dai GSA. Alpino in congedo, non mi sono mai interessato dei gruppi ANA, svolgendo la mia attività sportiva con vari gruppi escursionistici. Sento parlare dei GSA, mi avvicino, resto coinvolto e — logica conseguenza — mi iscrivo al gruppo ANA. Da quel momento sono trascorsi 11 anni e in questo periodo ho avuto la possibilità di seguire molto da vicino i GSA.

Come coordinatore del Comitato zonale nord-centrale sono venuto a contatto con molteplici realtà e ho avuto la possibilità di conoscere le attività sportive e umanitarie che i nostri nuclei effettuano in piena armonia con i gruppi ANA.

Non possiamo disconoscere queste attività, non possiamo dimenticare che alcuni (in realtà, purtroppo, molto pochi) ragazzi cresciuti nei nostri Nuclei hanno poi coronato il loro sogno prestando servizio militare nelle truppe alpine.

Sarebbe molto lungo elencare tutte le attività dei nuclei lombardi, ma è giusto soffermarci sulle attività più significative. Vengono organizzate gare e rally di sci a livello nazionale, corse e marce in montagna, gare di orientamento, mostre fotografiche sull'ambiente e la montagna, incontri con le scuole per illustrare ai ragazzi lo sport della montagna e in alcuni casi, prendendo spunto dalla nostra esperienza, vengono proiettati veri e propri documentari didattici che portano i ragazzi ad ammirare le bellezze alpine, i vecchi strumenti di lavoro alpestri, e li conducono alla scoperta dei bacini artificiali, allo sfruttamento dell'acqua per avere energia, per parlare poi degli incendi boschivi e dell'opera dei nostri gruppi di P.C., sino a scoprire l'importanza del mantenimento del nostro bene più prezioso, «il verde, la montagna, l'acqua».

I nostri GSA lavorano attivamente, prestando la loro opera e il loro tempo a sostegno di lodevoli iniziative umanitarie. Continuando nelle tradizioni dell'ANA, ecco che un nucleo, seguendo l'esempio di molti gruppi ANA, ha ristrutturato una baita alpina e l'ha poi a disposizione non solo dei propri soci ma di tutta la cittadinanza.

Questi sono solo piccoli esempi di come si muovono e sono integrati i nuclei con i gruppi ANA; certo sarebbe bello che di queste iniziative si parlasse un po' di più. Non voglio innescare polemiche né tanto meno creare distinzioni, ma voglio semplicemente far notare quanto poco si parli di noi, come se fossimo un'altra entità, come se non facessimo parte dell'ANA.

G. Piccioni



Campioni di più di 60 anni fa!



La foto rappresenta la pattuglia della 61ª compagnia del btg. «Vicenza», (9° Alpini), composta nell'ordine, da sinistra, da Gelindo Perrinà, Ovidio Antonello, Felice D'Eramo, Pietro Canale e Fochesato, tutti classe 1912. La foto scattata il 23.12.1933 a S. Martino di Castrozza dopo la vittoria nella reggimentale dei 30 chilometri, con tiro. Tutti hanno fatto parte della pattuglia del 9° Reggimento che poi vinse i campionati nazionali.

Tiro con la pistola: bella vittoria di tre «penne nere»

Ai Campionati nazionali assoluti C.N.S. dell'Unione Italiana Tiro a Segno (UITS) per l'anno 1996, disputati a Milano nei giorni dal 10 al 14 luglio scorso, hanno partecipato anche i tiratori del Centro Sportivo Esercito e con ottimi risultati. La squadra del 4° Corpo d'Armata alpino ha vinto il titolo italiano nella specialità sportiva di pistola juniores a 10 metri.

I tre campioni sono Silvano Mander della «Julia», Andrea Palmero della «Taurinense» e Claudio Piccinini della «Cadore». I tre alpini hanno compiuto la loro preparazione presso il poligono di tiro militare di Belluno sotto la guida del ten. col. Giovanni Piva della «Cadore», direttore del poligono, anche lui ottimo tiratore.

Scomparso il decano degli alpini di Istria e Dalmazia

Gli alpini esuli d'Istria e Dalmazia hanno perso un'altra penna bianca. È quella del ten. col. Franco Prosperi, classe 1903, scomparso nel febbraio scorso. Era il decano della sezione ANA di Venezia, di cui faceva parte come socio del gruppo Fiume. Fu uno dei pionieri dell'alpinità prima nella sua città di origine, poi a Mestre, dove fondò e diresse la prima scuola di sci di fondo e discesa, in continuità con le sue esperienze giovanili degli anni 20, nei quali fu anche vicecampione del Mondo nei campionati universitari. Fu ufficiale combattente prima in Africa Orientale e poi in Russia, con il battaglione Vestone (Tridentina) combatté a Nikolajewka. Restò a comandare da capitano il suo battaglione nei tragici giorni del luglio-settembre 1943. Prima di consegnare le armi ai tedeschi, il cap. Prosperi (che poi fu tradotto in un lager), si preoccupò di seppellire a Vipiteno la bandiera del «Vestone», poi recuperata e ora conservata a Cargnacco.



Formaggio tenero e delicato



A Lussemburgo il prossimo convegno sezioni europee

Quest'anno a Venezia si sono incontrati sette presidenti (Gran Bretagna, Svizzera, Lussemburgo, Belgio, Francia, Germania, Nordica)

Per la seconda volta consecutiva il convegno dei presidenti delle 7 sezioni europee si è svolto in Italia: dopo Bergamo, infatti, Venezia che ha accolto gli ospiti in una giornata piovosa di settembre. Nel trasferimento a piedi dall'attracco del vaporetto in Canal Grande alla bella sede della sezione, a due passi da piazza San Marco, osservo che la città è l'unica in Europa che mantiene intatta la sua fantastica bellezza anche sotto un cielo plumbeo e uggioso. Accolti dal presidente sectionale Zanetti e dai suoi collaboratori i convenuti accedono nel salone; per la Sede nazionale, il presidente Caprioli, Gandini, Mucci, Franza, Todeschi.

Franza apre i lavori chiamando Zanetti a presiederli. Caprioli prende la parola per restituire il saluto di tutti gli alpini associati; invita poi ad osservare un minuto di silenzio in onore dei Caduti, tra i quali annovera il maresciallo dei carabinieri (il quarto in un anno!) di recente ucciso in un conflitto a fuoco.

Roncarati (Gran Bretagna) dà inizio alle relazioni, comunicando il numero dei propri soci, 97 alpini più 22 associati. In Inghilterra gli alpini godono di un consolidato prestigio, derivante anche dai 68 anni di presenza organizzata. Ciò induce a lavorare sempre con alacrità; purtroppo però il continuo calo di iscritti dovuto ai



Il gruppo dei partecipanti al convegno in piazza San Marco, per una foto ricordo

rientri in Patria e ai decessi, non favorisce certo questa esigenza. Roncarati richiede l'assegnazione a Londra del convegno 1998, coincidente con il 70° di fondazione; l'approvazione è unanime.

Piccoli (Svizzera), (in sostituzione del

presidente Merluzzi): 731 più 372. Il gruppo del Ticino ha ottenuto dall'amministrazione di Bellinzona un'area in un parco della città, dove gli alpini costruiranno la propria sede, che sarà inaugurata probabilmente l'anno venturo.



Il consigliere della Provincia di Venezia consegna targhe ricordo a Roncarati (Gran Bretagna, a sinistra) e a Del Fiol (Belgio, a destra)

Turra (Lussemburgo), 53 più 36. Risulta come anche qui giochi pesantemente il progressivo invecchiamento degli iscritti, con una flessione della partecipazione alle attività della sezione. Chiede ed ottiene l'assemblea per il settembre 1997.

Del Fiol (Belgio): 175 più 105. Ringrazia il presidente Caprioli per la sua partecipazione alla cerimonia di Marcinelle e aggiunge che altra cerimonia si è svolta per il 50° del trattato italo-belga sulla disciplina del lavoro. La sezione, unitamente alle altre associazioni italiane, ha allestito un chiosco dimostrativo che ha riscosso un buon successo presso la popolazione locale. Sul calo di presenze incide la silicosi, questa terribile malattia tipica dei minatori, che miete tuttora vittime. Tra i progetti, il ripristino entro un anno della chiesa di S. Maria Goretti a Charleroi.

Zuliani (Francia): 231 più 95. La sezione continua nell'appoggio ai connazionali che si recano a Parigi per il trattamento di gravi malattie; al fine di meglio organizzare il servizio, Zuliani prega vivamente sezioni e gruppi, quando a conoscenza di tali viaggi, di segnalarli per tempo. La sezione si è fatta carico di aiutare il decano degli iscritti, un alpino di 99 anni, infortunatosi quattro mesi fa, in modo da sollevare i congiunti da un onere che avrebbe pesato gravemente sulla loro esistenza. Zuliani ha inviato un telegramma al comandante del battaglione francese che ha avuto 4 chasseurs travolti da valanga sul Bianco. Dopo contatti e ricerche la sezione ha avuto la soddisfazione di ritrovare nel cimitero di Soupyr la tomba di un Caduto italiano della 1a Guerra mondiale, originario di Verbania, su richiesta del figlio oggi ottantenne.

Bertolini (Germania): 220 più 30. Sono terminati i lavori per la costruzione di un asilo in Eritrea, ma già volontari sono pronti a partire per il Guatemala per analoga esigenza. Egli esprime un certo disappunto per il mancato invito da parte dell'IFMS (Associazione soldati della

montagna) alla riunione che si sta tenendo in questi giorni a Bad Reichenhall (Germania).

Poloni (Nordica): 44 più 8. La sezione ha deciso di mantenere nei propri ranghi i soci rientrati in Patria. Per il marzo '97 prega la Sede nazionale di inviare una rappresentanza in occasione del 25° di fondazione e in coincidenza della Vasaloppet, la famosa marcialonga svedese.

Il rappresentante della provincia, Gatto, consegna ai sette presidenti una targa dell'amministrazione pronunciando parole di apprezzamento per gli alpini.

Caprioli, esprime preoccupazione per il costante calo degli iscritti e per l'elevarsi dell'età media. Sarà studiato un modo per evitare la scomparsa delle sezioni estere, autentici punti di riferimento per i nostri connazionali anche non alpini. Le sezioni all'estero sono le vere ambasciatrici dell'Italia, per dirla con Poloni. Caprioli affronta anche il problema del loro inserimento nei 4 raggruppamenti italiani, riferendo quanto deciso pochi giorni fa in CDN e proponendo che le sezioni europee optino per il raggruppamento a loro più congeniale. Le sezioni oltremare saranno invece rappresentate da Franza e da Todeschi presso raggruppamenti scelti a cura della Sede nazionale.

Franza raccomanda, nei rapporti intergruppi e intersezionali, di seguire la via gerarchica per evitare che i presidenti di sezione rimangano all'oscuro delle varie iniziative. Le proposte, anche di gemellaggio, devono provenire dalla sezione metropolitana interessata. Per le attività della Sede nazionale e de «L'Alpino», a piccoli rilievi seguono grandi chiarimenti; Di Dato raccomanda di inviare molto materiale, anche quello ritenuto secondario; sarà la redazione a cogliere il meglio dalle notizie in arrivo.

Le conclusioni di questo positivo incontro sono tratte dal presidente nazionale che, dopo aver ricordato il proprio colloquio con Prodi ad agosto, rammenta (vedi numero de «L'Alpino» di ottobre) quanto già riportato nel verbale CDN di settembre.

È mezzogiorno quando i delegati escono; malgrado la pioggia, la Riva degli Schiavoni mostra il suo incomparabile scenario costituito dalla prospettiva a mare e dalle vicine isole, reso più suggestivo dal velo, un poco malinconico, della bruma quasi autunnale. «Se ci facciamo catturare da questa magia, dovremo rinunciare al pranzo» esclama uno di noi. Pranzo per il quale siamo ospiti del circolo ufficiali, dove ci accoglie il gen. Schiavi, comandante del Presidio e dove possiamo ammirare una curiosità architettonica in sala mensa: le colonne di sostegno sono ricavate dalle alberature di vecchi velieri della Serenissima.

Cesare Di Dato



Il direttore de «L'Alpino», di Dato, a colloquio con il sindaco di Venezia, Cacciari

Da una tua foto eseguiamo ritratti olio su tela

*I pittori
degli
alpini*



Eugenio e Gaspare Bertolucci

L'iniziativa di EUGENIO BERTOLUCCI, ti consente di disporre di un prezioso elemento decorativo e di effettuare un investimento vantaggioso. INVIA una semplice foto (anche non in divisa) all'indirizzo indicato, RICEVERAI AL TUO DOMICILIO IL QUADRO AD OLIO SU TELA, COMPLETO DI FINE CORNICE, CHE PAGHERAI SOLO DOPO AVERLO VISIONATO, A MEZZO SEMPLICE BOLLETTINO POSTALE OPPURE A RATE.

Scegli la misura che desideri:
olio su tela 35x50 = L.430.000
50x70 = L.530.000
inoltre: 35x50 completo di cornice
"tecnica mista" = L.380.000

Telefona o spedisci in busta chiusa
insieme alla foto a:

EUGENIO BERTOLUCCI - Via Palestina, 14
55049 VIAREGGIO (LU)
Tel. 0584/407162 - 0336/247758

Il Gioiello dell'Alpino



oro 18 KT Dimensione: mm 20x13 mm

**PREZZO OFFERTA
AI LETTORI de L'ALPINO**

£. 145.000

Per informazioni e prenotazioni:

Gioielli di Noemi

C.so del Popolo, 71
20038 Seregno (MI)
Tel. 0362-231739

spedizione in contrassegno



SQUARCI DI VITA

È una raccolta di versi, in cui l'autrice (consorte di un generale degli alpini, purtroppo scomparsa due anni fa) ha messo una autentica vena poetica e un profondo sentimento umano.



Da segnalare i componimenti «All'Alpino ignoto» e «Alla madre di un alpino».

Squarci di vita - di Bruna Bonarelli Lagasi - AGA Editrice «Il Portichetto» - C.so Brunat, 15 - Cuneo.

MUSSOLINI A SALÒ

Sul fascismo e su Mussolini sono state scritte biblioteche intere. La pretesa di alcuni «intellettuali» (molto più dannosi degli analfabeti) di considerare il fascismo come una parentesi nella storia d'Italia e di cancellarlo quindi dalla storia, naufragò per la sua stessa infinita stupidità. Dunque si è scritto, a proposito e a sproposito, ma tanto, proprio tanto. Eppure sino ad una certa data non si è fatta della storia, come studio e come analisi, ma dell'antifascismo a mezzo stampa. Può anche darsi che parecchi arrabbiati «anti» volessero far dimenticare il consenso che la grande maggioranza degli italiani aveva liberamente dato al fascismo sino a tutto il 1936. Consenso nel quale v'era forse anche quello degli «anti». Gli italiani hanno «staccato» il consenso quando hanno dovuto pagarlo di persona.

Ripeto: non si è fatto della storia perché la storia — che è una scienza morale — non può essere preconcepitamente pro o

contro. Sino a che è comparso un autentico storico, Renzo De Felice, che ha esaminato il fascismo proprio in termini storici: cioè con distacco, senza preconcetti. Il consenso e il dissenso sono lasciati al lettore, su un testo obiettivo. Fra gli storici del fascismo della nuova generazione figura molto bene Marco Innocenti, autore di parecchi libri, tutti esemplarmente documentati e distaccati. L'ultimo è «Mussolini a Salò». Libro eccellente, davvero eccellente. Con grande sensibilità, oserei dire con un autentico senso di pietà, Innocenti — che sa unire l'accuratezza dell'analisi e della ricerca con la stringatezza logica della sintesi — narra gli ultimissimi mesi del Duce. Un penoso tramonto. Non è la tragica fine di Hitler, che richiama il «Crepuscolo degli dei» di Wagner: un rogo dopo la criminosa follia di un sogno di potenza e di distruzione. Dopo l'8 settembre 1943 Mussolini perde dimensione e peso ogni giorno. È addirittura consapevole di non contare nulla e forse non crede più in nulla. Sembra lo scolare boccato perché ha copiato male il compito del compagno Adolfo. Vede disfarsi penosamente quello che ha



creduto d'aver costruito e — anziché distruggersi in un rogo — si fa «pescare» in fuga travestito da caporale tedesco. È molto di più e di peggio della fine fisica. Il dittatore, il Dux che suscita pena è davvero definitivamente crollato.

Marco Innocenti tratta questa delicata materia con rigorosa documentazione e con grande sensibilità ancor più umana che storica.

Marco Innocenti, Mussolini a Salò - Mursia ed., pagg. 146 - L. 22.000.

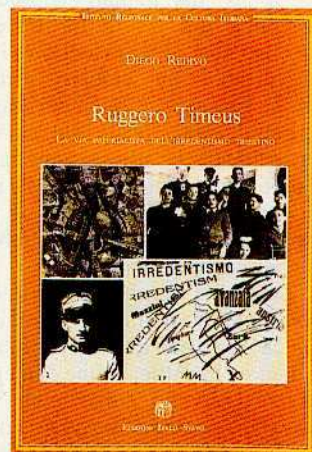
RUGGERO TIMEUS

Uno scrittore triestino appassionato di storia, Diego Redivo, giovane di anni (è del 1959) e maturo di studi, ha dedicato un libro a una nobile e non confondibile figura del patriottismo irredentista triestino, Ruggero Timeus, noto anche come Ruggero Fauro. Nato a Trieste nel 1892, Timeus morì combattendo sul Pal Piccolo nel 1915, pagando di persona le idee e le idealità sostenute con grande vivacità nella sua breve vita. Timeus fu, come molti, moltissimi triestini, un irredentista appassionato. Ma con una visione complessa, non certo semplice né acquisibile da tutti, dell'irredentismo e della sua realizzazione. L'autore, Diego Redivo, ha dedicato allo studio del pensiero di Timeus, tanto di alto livello morale quanto di non facile assimilazione, prima la tesi di laurea e, su quella, questo libro.

Timeus, pur essendo a quel tempo Trieste e l'Istria sotto il dominio austriaco, sentiva proprio con raffinata sensibilità storica che il vero pericolo per Trieste, per la sua dignità di terra di cittadini e non di sudditi, veniva dal mondo slavo. E — come logica conseguenza di pensiero — pensava che le sorti di Trieste potevano essere tutelate soltanto da una Italia internazionalmente forte.

A titolo personale e con tutto il rispetto per Timeus, dico che questa intuizione è più appropriata a un poeta che a un storico. E, sempre a titolo personale e dato che parliamo di Trieste, dico che Trieste è la sola città d'Italia che ha perso tutte e due le guerre mondiali: la prima, perché nell'Italia pur vincitrice, Trieste — da principale porto dell'Impero austroungarico — divenne il porto più a nord e più defilato d'Italia; la seconda, la perse con tutta l'Italia ma con l'aggravante orrenda di 45 giorni di occupazione delle bande di Tito. Che commisero tutti gli orrori che ancor oggi gli slavi del sud sono capaci di compiere. E gli slavi non smettono mai di pensare a Trieste come cosa loro. «Trst je nas» Trieste è nostra, non è uno slogan pubblicitario. È sbalorditivo, dolorosamente sbalorditivo che adesso, dopo più di 50 anni certi uomini politici, la stampa e la pubblica opinione ab-

biano scoperto l'esistenza delle foibe. Scoperto adesso che a Basovizza ci sono 100 metri cubi di carne italiana assassinata perché italiana. Scoperto adesso forse perché fa comodo? E intanto continua ad essere corrisposta la pensione di Stato (italiano) agli assassini.



La tragedia di Trieste continua, purtroppo, perché per certa Italia calabrace Trieste, in fin dei conti, è una seccatura e basta. Per l'opinione pubblica corrente, una delle tante notizie di cronaca. Cara Trieste, siamo in pochi, pochi stravaganti, a sentire e soffrire con te la tua passione. E ci teniamo a gridarlo.

Vitaliano Peduzzi

Diego Redivo, Ruggero Timeus, ed. Italosvevo Trieste, pagg. 229 - L. 30.000.

NOTE E FOTO DI RUSSIA

Il reduce della «Cuneense» Grignaschi ha raccolto in un fascicolo le foto e le note relative alle sue vicende durante la campagna di Russia. È un testo tanto semplice quanto autentico, che si aggiunge a documentare quella tragica epopea.

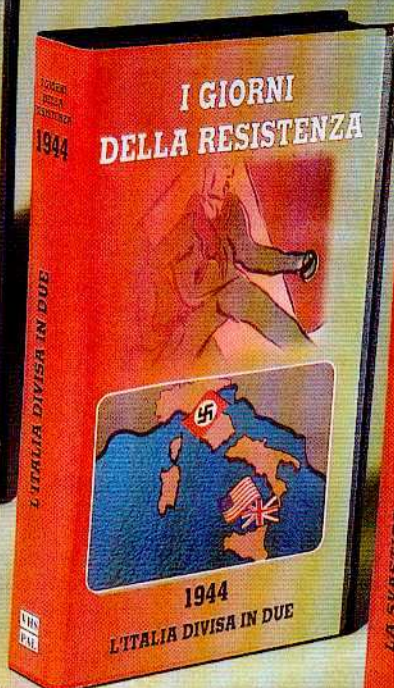
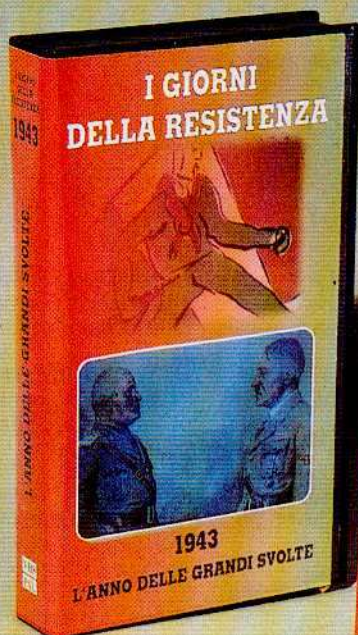
La pubblicazione può essere richiesta alla sezione ANA di Novara - Via Perrone 7 - 28100 Novara.

Note e fotografie di Russia di Pasquale Grignaschi - pag. 36 - L. 12.000 spedizione inclusa.

I GIORNI DELLA RESISTENZA

1943
L'ANNO DELLE GRANDI SVOLTE
1944
L'ITALIA DIVISA IN DUE
1945
LA SVASTICA IN FRANTUMI

Un'opera inedita su tre videocassette: una testimonianza drammatica e avvincente, di alto valore storico e narrativo che arricchisce il panorama documentaristico della seconda Guerra Mondiale. Contro gli anni neri della dittatura nazifascista i giorni luminosi della Resistenza. Protagonisti i partigiani e al loro fianco donne, anziani, ragazzi, sacerdoti, gente di ogni categoria sociale e di ogni credo politico. In crescendo, tutto un popolo ritrova se stesso, unito in uno storico gesto di liberazione, di giustizia, di riscatto, dolorosamente maturato nelle coscienze e pagato anche con la vita.



NOVITÀ ASSOLUTA
IN VIDEOCASSETTA

CONTINUA IL SUCCESSO



GUERRA BIANCA SULL'ADAMELLO 1915-1916 GUERRA D'AQUILE SULL'ADAMELLO 1917-1918

Due straordinarie videocassette: le origini della LEGGENDA DELL'ALPINO, il primo, asprissimo incontro del soldato moderno con la Montagna, come teatro di battaglie ad altissima quota, in condizioni impossibili. Prima ed unica ricostruzione storica dell'eroismo e del sacrificio degli alpini sul fronte dell'Adamello nella Grande Guerra. Un film-rivelazione, affascinante e sconvolgente, un doveroso omaggio della memoria.

A CHI ACQUISTA LE DUE OPERE
in omaggio una favolosa
MUSICASSETTA
16 famosi canti della Montagna
eseguiti dal grande coro degli alpini

1915 1945 DALLA LEGGENDA ALPINA ALLA LEGGENDA PARTIGIANA

Compila subito questo Coupon e invialo a:
OLIMPIA CINEMATOGRAFICA Srl
Via Civitali 65 - 20148 Milano
Tel. 02 40092223 / Fax 02 48700103

Desidero ricevere, in contrassegno + spese postali

☐ l'opera completa in 3 videocassette a.....L. 90.000
I GIORNI DELLA RESISTENZA 1943-1945

☐ l'opera completa in 2 videocassette a.....L. 60.000
GUERRA SULL'ADAMELLO 1915-1918

Cognome _____

Nome _____

Via _____ n° _____

Città _____ CAP _____

Prov. _____ Tel. _____

Firma _____

Protezione civile ANA:

Anche quest'anno ci si è incontrati con i responsabili della Protezione civile del 1°, 2° e 3° Raggruppamento. Da questi importanti momenti di verifica degli obiettivi e analisi dei problemi è emersa una situazione sostanzialmente positiva in fase di continuo miglioramento sia per l'aspetto organizzativo che per l'efficienza operativa.

Obiettivi e raccomandazioni

In alcuni casi infatti si sta per realizzare una disponibilità al soccorso nell'emergenza, H24, con una turnazione cioè che consente di avere sempre un'aliquota di volontari pronti per l'immediato impiego. È questo un traguardo che rappresenta un livello di professionalità al massimo di quanto si può richiedere ad una struttura di Protezione civile, e non solo a livello di volontariato.

È stato anche rilevato un significativo spirito di iniziativa che porta a un continuo impiego in attività di prevenzione e soccorso per microcalamità, dimostrando sul campo autosufficienza logistica ed operativa. In merito a questo specifico argomento è da tener presente:

❶ di non definire un piano di prevenzione con cadenza eccessiva negli interventi, per

non correre il rischio di logorare le capacità reattive dei volontari, che potrebbero essere chiamati a impegnarsi ed imprevedibili attività di soccorso

❷ in occasione di microcalamità, è da richiedere in via preventiva all'ente che richiede il nostro intervento, un documento ufficiale di coinvolgimento, oltre ad informare immediatamente la Sede nazionale anche per la necessità di copertura assicurativa.

Proseguire nelle attività «tradizionali»

Se soddisfacente è lo stato di salute della nostra Protezione civile, è da sottolineare come debba proseguire ed essere potenziata l'attività di prevenzione, essenziale anche per tenere «in movimento» le strutture sezionali di Protezione civile, verificare mezzi e materiali, realizzando concreti ed utilissimi interventi di recupero e salvaguardia del territorio.

Proseguiamo quindi con lo studio ed identificazione delle ipotesi di rischio, la programmazione prima ed attuazione poi di piani di prevenzione, ricordando in particolare l'importanza dell'esercitazione annuale di Raggruppamento, momento di verifica e confronto per numerose nostre

realità di Protezione civile, a diversi livelli di evoluzione e con dotazioni di mezzi e materiali fra loro non uniformi.

Prevenzione: osservazioni

A completamento di questo argomento, penso utile evidenziare come:

❶ si debba sempre pianificare un momento che integri il lavoro, con fasi di discussione, analisi, verifiche, test di nuovi materiali, nell'ottica di una evoluzione delle nostre strutture di Protezione civile e della dottrina d'impiego, organizzativa e di sviluppo.

❷ non ci si debba far troppo condizionare dagli enti che sponsorizzano i nostri interventi di prevenzione.

Non siamo, né assolutamente dobbiamo essere visti come sola forza lavoro affidabile, da spremere a costi irrisori.

Dobbiamo infine avere un obiettivo strategico rappresentato dallo slogan «aprire all'interno ed all'esterno della nostra Associazione».

Non dobbiamo essere un'isola

Aprire all'interno: sono convinto che la vera forza, la base della nostra Protezione civile sia rappresentata dai gruppi ANA.



situazione O.K.

di Antonio Sarti

Solo loro infatti, essendo presenti sul territorio da sempre e in forma capillare, possono rappresentare un presidio statico che:

① informa sulle situazioni di possibile rischio, guidando le attività di recupero del territorio

② partecipa a queste attività unitamente ai volontari di Protezione civile, e mantiene poi quanto fatto in forma straordinaria ed episodica

③ nelle calamità a carattere locale, avverte la nostra Protezione civile, guida e supporta i soccorsi, preparando l'ambiente ed i collegamenti con le autorità locali e la popolazione.

Ecco quindi l'assoluta importanza dei gruppi ANA e la concreta attuazione di quanto previsto fra gli scopi statuari e che impegna tutti gli associati, sia pure con diversa intensità.

È lo spirito anche della Giornata nazionale della Protezione civile, momento in cui contemporaneamente tutti i 340.000 soci dell'ANA dovrebbero scendere in campo in concrete attività di recupero del territorio.

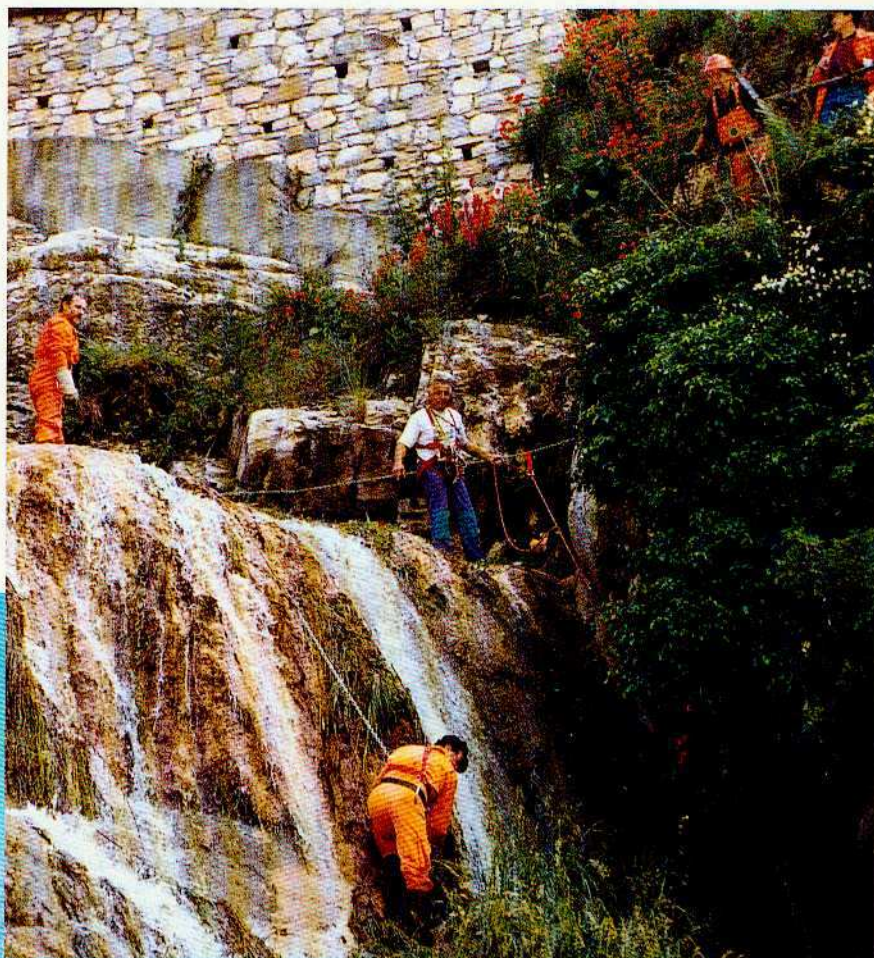
Aprire all'esterno: la «guerra» al degrado ambientale si può vincere solo con un impiego sempre più numeroso di tutte le

forze del volontariato, oltre ovviamente alla diffusione di una cultura di Protezione civile.

Dobbiamo quindi conoscere, valutare ed operare con altre associazioni che rite-

niamo abbiano gli stessi nostri obiettivi, senza per questo nulla concedere alla nostra autonomia decisionale ed autosufficienza logistica ed operativa.

(continua)



Uno dei nuclei cinofili della Protezione civile ANA. In alto: difficile intervento di pulizia di un corso d'acqua



Germania

IL TRANSALPINO

Il nostro avvenire

La nostra sezione compie 25 anni, se la confrontiamo con le altre consorelle che contano 75 anni, siamo ancora giovani, purtroppo il nostro avvenire non ci permette di sperare di arrivare così lontano. Le sezioni all'estero sono destinate a scomparire per mancanza di nuovi soci. L'emigrazione, non è più concepibile per le popolazioni delle nostre regioni. Venticinque anni di ANA in Germania, con le sue difficoltà che in associazione ci sono ma anche con molte soddisfazioni, che permettono di sopportare certi momenti in cui si vorrebbe lasciare tutto e invece continui, pensando che con l'aiuto dei sempre quattro soliti, si può andare avanti. Anche in avvenire, cari alpini, se ce la mettiamo, riusciremo a continuare la strada intrapresa cinque lustri fa. Se abbiamo raggiunto questo traguardo lo dobbiamo agli ideali che con l'ANA ci uniscono e che anche nel futuro ci terranno uniti per il bene comune, la pace e l'amici-zia con tutti i popoli del mondo.

Oreste Bertolini

Salò

MONTE SUELLO

Quando si dice la burocrazia!

In data 30 settembre 1993 trasmetteva-mo alla Regione Lombardia la domanda di iscrizione al Registro delle Organizzazioni di Volontariato, ai sensi dell'art. 6 della legge 11 agosto 1991, n. 266.

Vicissitudini e traversie diverse, in applicazione della succitata legge, non hanno sortito nulla; a tutt'oggi l'unica risposta che abbiamo avuto è l'assicurazione che la nostra richiesta è ancora valida.

Mi sembra già, a questo punto, di sentire certi vostri coloriti commenti, che qui non riportiamo per carità di patria.

Ho voluto proporre alla vostra attenzione un esempio di quali e quante difficoltà si frappongono all'attivazione di una attività rivolta al bene delle nostre comunità e senza alcun compenso, per operare là dove l'Ente istituzionalmente preposto non arriva, impantanato com'è nelle paludi burocratiche che si sono via via create.

Per fortuna, e malgrado ciò, qualcosa si sta muovendo ai vari livelli istituzionali e la nostra Associazione, forte della sua esperienza accumulata in tanti anni, deve trovarsi pronta a dare il supporto direttivo a tutti gli operatori, a recepire l'evolversi delle disposizioni di legge e disporsi all'apprendimento delle nuove tecnologie.

Valdobbiadene

L'ALPIN DEL PIAVE

Dove sta andando il nostro Paese?

Cos'è oggi la nostra Patria? Dove sta andando il suo popolo? Come si prospetta il suo futuro? Quale il suo ruolo di nazione rispetto alle consorelle europee o meglio ancora nell'ambito mondiale?

Rivolgendo lo sguardo al di là dei nostri confini, verso quell'unità europea tanto vantata e discussa, notiamo che i nostri partner sono meglio piazzati di noi, che lentamente ma costantemente ci avviamo ad occupare l'ultimo posto della classifica.

Con tale situazione nulla potremmo vantare quando ci sederemo attorno al tavolo delle regole con una classe politica inesistente, un'inflazione crescente ed una economia instabile. Non parliamo poi del nostro rapporto con le nazioni del mondo, ad iniziare dalle più disagiate.

Secondo me è inutile, ad esempio, aprire le porte a quanti pretendono di venire tra noi senza un lavoro né un alloggio per vivere. Insegniamo loro piuttosto come poter vivere sfruttando le risorse nel paese di origine, aiutandoli con azioni umanitarie evitando di aggiungere miseria alla miseria, difficoltà alle tante esistenti.

A noi alpini, cittadini d'Italia, l'impegno

sempre più crescente verso la solidarietà, verso l'opera volontaria di protezione civile, verso la difesa dei più deboli, senza pretendere di essere gratificati o considerati.

Onorio Miotto

Sondrio

VALTELLINA ALPINA

Gli IMI: e chi ne parla?

Dove e quando in questo Paese si è parlato e si parla di questi che seppero dir di no due volte: la prima l'8 settembre 1943 alla possibilità di collaborare coi tedeschi, la seconda quando fu costituita la Repubblica Sociale Italiana.

Hanno dato vita nei lager nazisti della Polonia e della Germania, nei quali furono rinchiusi, a una resistenza silenziosa e spesso eroica, una resistenza che a guerra finita non è stata riconosciuta.

Loro, peraltro, non sono scesi in piazza ad ostentare le loro benemerenze, cioè la loro scelta di coscienza e la loro coerenza costasse quel che poteva costare, o a chiedere prebende, posti o lustrini.

Siamo rispettosi degli statuti e dei fatti di qualsiasi altra associazione, ma vogliamo continuare la nostra strada da soli.

Lo chiediamo con fermezza e senza mezze misure.

La nostra Associazione è riconosciuta dai patti di Ginevra, dai trattati militari internazionali, dalla Croce Rossa Internazionale e Italiana, e tanto ci basta.

Clemente Rocca

Feltre

ALPINI... SEMPRE!

Siamo «per forza» una realtà politica

Dopo tanta riflessione, abbiamo finalmente deciso che la nostra è un'Associazione «apartitica» e non più «apolitica».

Abbiamo cioè preso atto di quello che era da tempo sotto gli occhi di tutti e cioè che un'Associazione con 337.000 iscritti è per forza una realtà anche politica, intendendo in questo caso la politica nel suo significato migliore e cioè volontà comune di contribuire con saggezza e onestà alla gestione dello Stato.

D'altra parte, come ha rilevato il nostro presidente Caprioli, quando abbiamo inviato al Parlamento una nostra proposta di legge affinché gli emigranti non perdesse-ro il diritto di voto, quando in Friuli abbiamo gestito un patrimonio per conto del Governo americano, quando abbiamo operato nel sociale - a livello di gruppo come di sezione - non abbiamo forse fatto scelte «politiche»?

Noi siamo al di sopra e al di fuori delle parti, ma inevitabilmente anche in futuro saremo costretti a fare scelte politiche.

Giangi Bonzo

COME HO AIUTATO MIO MARITO A NON BERE PIÙ

ALP. 11/96



In un modo semplicissimo anche all'insaputa del bevitore, grazie ad un ritrovato naturale al 100%. Gratis un'interessante documentazione. Vi verrà spedita direttamente dietro semplice richiesta, anche telefonica a:

ERBOREX S/A

via Crocefissa di Rose, 85
25100 Brescia

tel. 030/381465-2780313

I Libri dei sentimenti

La Preghiera dell'Alpino: a Natale, il dono più gradito.



Chi è stato Alpino lo sa: la nostra preghiera rappresenta fedelmente lo spirito di tutti noi. E da oggi, "la Preghiera dell'Alpino" ha una cornice prestigiosa: il nuovo **"Libro dei Sentimenti"** dedicato da Bertone a tutti gli Alpini.

Per questo Natale, pensate ad un regalo esclusivo: un libro fatto a mano, con passione, creato e reso inalterabile nel tempo dalla cura di artigiani sapienti. Un dono carico di significati, che testimonia l'affetto di chi lo offre e arriva dritto al cuore di chi lo riceve. Lo potrete trovare esclusivamente nei migliori negozi di articoli da regalo.

 **BERTONE**
Casa e Liste Nozze

BERTONE S.p.A. - 12038 Savigliano (CN)
Via Montegrappa, 2 - Tel. 0172 - 21235
Internet <http://www.twintowers.com/bertone>

«Albertino» Guareschi dice di suo padre: «Si sentì sempre alpino»

Il figlio del famoso scrittore – creatore dei personaggi di don Camillo e Peppone – è stato ufficiale di artiglieria da montagna.

di Giovanni Lugaresi

Giovanni Guareschi, scrittore a livello planetario per quei suoi due personaggi conosciuti e amati in tutto il mondo, don Camillo e Peppone, rivive non soltanto nella memoria e nel cuore di milioni e milioni di lettori e di persone che hanno visto i film tratti dai suoi libri, ma anche qui, nella Bassa, dove sono ambientati i racconti del suo «mondo piccolo», e dove vivono i figli Alberto e Carlotta (rispettivamente l'«Albertino» e la «Pasionaria» del «Corrierino delle famiglie»). E con Alberto (che, fra l'altro, è stato ufficiale nell'artiglieria alpina), parliamo di lui, del padre, e di naja.



Giovanni Guareschi con il cappello alpino del figlio Alberto

C'è una bella immagine di Giovanni no col tuo cappello di artiglieria alpino in testa; come mai non l'avete mai pubblicata in uno dei tanti libri postumi e nemmeno in quello fotografico «Fantasie alla bionda»?

«Quella foto ha una storia. Nell'inverno 1963 viene alle Roncole il fotografo Angelo Cozzi inviato da Giorgio Torelli a fare un servizio su Guareschi in famiglia per il settimanale «Grazia». Io, ufficiale di complemento di artiglieria alpina, sono a casa in licenza. Mio padre vuole che Cozzi mi riprenda in divisa e io gli presto il mio cappello da alpino per quella foto, perché lui si è sempre sentito «alpino onorario». Per l'occasione, metto la nappina della penna «fuori ordinanza», quella con la croce sabauda (dono di un vecchio amico ufficiale alpino).

Sui giornali dell'epoca questa foto è apparsa parecchie volte. Noi non l'abbiamo più riproposta per non aumentare l'aneddotica fantasiosa che si è creata su nostro padre e che lo vuole, via via, fumatore di pipa, pescatore, giocatore di carte, buon-temponone, macchietta, bastian contrario e accusatore «pentito»...».

Scegliesti tu l'artiglieria alpina o ci capitasti per caso?

«Ho sempre amato il corpo degli alpini, anche perché erano alpini gli amici di mio padre Giuseppe Novello e don Giovanni Antonietti. Poi lo erano persone come don Gnocchi e don Primo Mazzolari. Inoltre, avevo sempre avuto sotto gli occhi le copertine della raccolta della «Domenica del Corriere» di mio padre dove Beltrame illustrava imprese eroiche del Corpo degli alpini nella guerra del 1915-1918. Ho scelto la specializzazione di artiglieria alpina per continuare (e completare, dato che ho quattro figli di sesso femminile) la tradizione di famiglia che ha visto mio padre tenente di artiglieria pesante campale e mio

nonno caporal maggiore di artiglieria costiera».

E tuo padre, che era stato artigiere... di pianura, come commentò il fatto che tu saresti andato fra gli artiglieri di montagna?

«Mio padre fu molto soddisfatto della mia scelta. Terminata la specializzazione a Foligno e destinato al "Gruppo Vicenza", ottenni dal colonnello comandante di scambiare la mia destinazione al Centro comando di Bolzano con quella di un collega che era stato destinato alla 20. batteria a Vipiteno. E lì rimasi fino al congedo».

Che ricordi hai della naja e di tuo padre in quel periodo?

«Della mia naja ho ricordi splendidi, perché sono quelli della mia giovinezza. Mio padre venne a trovarmi sia a Lecce — alla Scuola Unica — per il giuramento, sia a Foligno alla Scuola di specializzazione. Infine a Vipiteno, al reggimento. Ho una foto di quando ero a Foligno, scattata durante una gita alla vicina Spello: mio padre è sereno e pare soddisfatto. Un mese dopo, purtroppo, un brutto infarto lo mise fuori gioco sino alla fine dell'inverno. Il primo lungo viaggio dopo l'infarto lo fece con la sua "Milledue" — guidata da mia sorella Carlotta che non aveva ancora la patente, ma soltanto il foglio rosa — per raggiungermi con tutta la famiglia a Vipiteno. Durante le mie ore di libertà feci la guida per Vipiteno e dintorni e due episodi colpirono parecchio mio padre: l'incontro con un commilitone altoatesino e la visita ai "miei" muli.

Che cos'è la faccenda dei muli?

«L'incontro che lo colpì di più avvenne — durante una visita serale "clandestina" alle scuderie — coi muli della mia batteria. Le scuderie erano scure e silenziose, si sentivano solo le catene delle cavezze che battevano ogni tanto la greppia e gli sbuffi nervosi degli animali che sembravano ancor più imponenti perché illuminati da una lampada bassa nella parete. Si agitavano lucidi e pieni di energia, perché non avevano ancora fatto il campo invernale. Tenendolo bene in mezzo alla corsia, lo portai vicino al "Tormo", mulo buferato terrore degli artiglieri: lo guardò con profondo rispetto... Se si ripettesse oggi quest'esperienza, mio padre troverebbe la scuderia vuota».

Tu e tua sorella state lavorando da anni al recupero di tante pagine sparse (edite ed inedite) di Giovanni Guareschi da raccogliere in un volume. C'è stata qualche sorpresa in questo «inventario»?

«No, nessuna sorpresa, se non quella, continua, della quantità di lavoro che lui riusciva a svolgere. Abbiamo scoperto con piacere e lo abbiamo scritto in "Chi sogna nuovi gerani?" (n.d.r. Rizzoli editore), che il suo archivio è "pulito", come era pulito lui. Nessun dossier compromettente, nessuno scheletro negli... schedari. Mia sorella e io possiamo comprendere (ma non giustificare) come sia difficile, specie per alcuni docenti che giudicano le tesi su nostro padre, credere che dietro Giovannino Guareschi



Spello (PG), giugno 1962. Giovanni Guareschi, assieme ai figli Carlotta e Alberto (allievo ufficiale di complemento a Foligno) in visita a Spello, in occasione dell'«Infiorata» del Corpus Domini. (Archivio fotografico Guareschi)

non ci fosse nient'altro che lui. Che i suoi lavori, le sue lettere, significhino solo quello che c'è scritto sopra e niente altro. E, soprattutto, che, nel suo archivio, non vi siano dossier compromettenti o segreti».

Che cosa pensi che abbia ancora da dire l'opera di tuo padre agli uomini del nostro tempo?

«Mio padre è testimone del suo tempo. "Opinion leader" ante litteram, è stato un punto di riferimento per moltissime persone. E per molti lo è ancora oggi, perché le cose e i fatti di cui ha parlato, i sentimenti e le situazioni che ha espresso, sono veri e quindi, non essendo legati a mode, sono ancora validissimi. Come è sempre valido il messaggio contenuto nelle sue opere: messaggio di profondo buon senso, basato su un grande amore per il prossimo e confortato da una grande fede. E gli uomini di buona volontà hanno bisogno di queste cose».



Le Roncole (Pr), gennaio 1962. Giovannino assieme alla moglie Ennia («Margherita»), alla figlia Carlotta (la «Pasionaria») e Alberto («Albertino») che sta facendo il servizio militare come sottotenente di complemento di artiglieria alpina. (foto Angelo Cozzi, per «Grazia») (Archivio fotografico Guareschi)

L'ALPINO

**390.000
copie
diffuse
in abbonamento**

**Grande
attenzione
e fedeltà
di lettura**

**Un media
valido
per
la vostra
pubblicità**

**Concessionaria
Esclusiva**

Publicinque srl

**Corso Tassoni 79/5
10143 Torino**

Tel. 011/771.19.50 (r.a.)

Fax 011/75.56.74

Hanno salvato il canoista in difficoltà

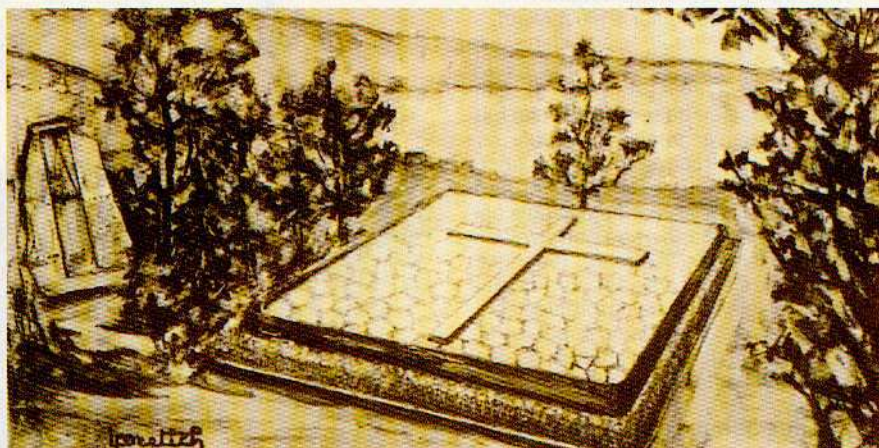
Il 25 luglio scorso, il s. ten. Marco Fiorenza, in servizio presso la 36ª compagnia del 3° reggimento alpini, responsabile dell'unità incaricata di effettuare i lavori di ripristino dei sentieri del Parco del Gran Paradiso, avvistava al centro del lago di Ceresole Reale un canoista in gravi difficoltà. L'ufficiale, accortosi che il kayak si era rovesciato e che l'occupante si trovava in pericolo di vita, ordinava al personale della base di allertare immediatamente il soccorso e la guardia medica e incurante del rischio per la forte corrente e la notevole distanza da percorrere a nuoto, con l'ausilio di due alpini, Enzo Gagliotti e Gianmario Rosso, si prodigava per prestare i primi soccorsi.

Il s. ten. Fiorenza e l'alpino Gagliotti si tuffavano per soccorrere il malcapitato. Raggiunta l'imbarcazione con notevoli sforzi, i due soccorritori guadagnavano la riva dove, con l'aiuto dell'alpino Rosso, riuscivano a portare in salvo il malcapitato. Nelle foto, da sinistra l'ufficiale e i due alpini.



Qui sotto l'orrore della foiba

Sotto questa pesante lastra consacrata dalla Croce, c'è la tristemente famosa foiba carsica di Basovizza, nella quale le truppe del 9° Corpus di Tito gettarono circa 3000 italiani, nel maggio del 1945.



CALENDARIO MANIFESTAZIONI

8 dicembre
BOLZANO - Trofeo ANA «Alta Badia» - Slalom gigante a Corvara.
PISA/LUCCA/LIVORNO - A Viareggio 5° trofeo gen. Mazzetti.

14 dicembre
LECCO - Consegna borse di studio Ugo Merlini con concerto annuale della banda sezionale.

15 dicembre
MILANO - In Duomo S. Messa annuale a ricordo dei Caduti.

26 dicembre
VERCELLI - S. Messa per anniversario della morte del cappellano alpino M.O.V.M. don Secondo Pollo.

SUPER OFFERTA

NATALIZIA



DAMA/SCACCHI
in materiale acrilico
antigraffio
misure cm. 34x27



Macchina fotografica
"Panorama" con
possibilità di effettua-
re fotografie panora-
miche e normali

**TUTTO A SOLE
L. 69.000**



Ceppo coltelli in
legno, corredato di 5
coltelli professionali
da cucina
più una grossa
forbice multiuso

Calcolatrice
tascabile
multifunzione
a pila.



Radio impermeabile AM-FM
con antenna telescopica, alto-
parlante incorporato,
corredata anche di cuffia per
ascolto individuale
Utilizzabile nella doccia, in
spiaggia, ecc.



POTETE ORDINARE ANCHE TELEFONANDO A: 02/2152081

GARANZIA TOTALE: SODDISFATTI O RIMBORSATI ENTRO 10 GIORNI DALLA DATA DI CONSEGNA

BUONO D'ORDINE

Da ritagliare e spedire a: **KALLITEA - V.le delle Rimembranze di Lambrate 7 - 20134 MILANO**

Desidero ricevere in contrassegno al mio domicilio tutti i prodotti a Lit. 69.000.

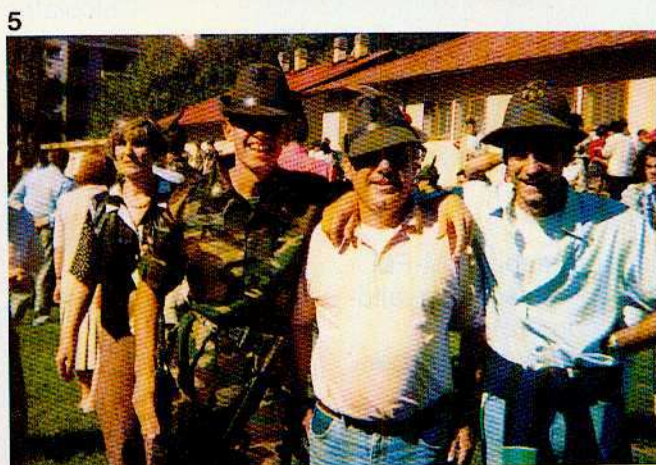
Pagherò al postino alla consegna l'importo della merce + L. 7.500 per spese di spedizione.

NOME COGNOME
VIA N. CAP LOCALITA'
PROV. TELEFONO

ALP. 11/96



Belle famiglie



① L'Adunata serve anche a questo: a riunire le famiglie. Ecco quella dei SANTALENA, con al centro il gen. C.A. Angelo, e (da sinistra) Gianni, cl. '47, btg. «Belluno»; Paolo, cl. '49, btg. «Belluno»; Giuseppe, cl. '51, btg. «Val Chiese»; Antonio, cl. '49, btg. «Feltre», e Giovanni, cl. '51, btg. «Val Chiese». ② La famiglia TOMIZZO, di Driolassa di Teor (Udine). Al centro Bruno Tomizzo, cl. '45, btg. «Tolmezzo», con i figli Gianfranco, cl. '70, stesso battaglione e Fabrizio, contraerea leggera del gr. «Udine» della «Julia». ③ Un quartetto di tutto rispetto: si tratta dei quattro GREMES del gruppo di Calceranica (TN). Nell'ordine, da destra: il padre Michele, cl. '40, btg. «Trento» ed i 3 figli Nicola, cl. '68, Stefano, cl. '66 e Francesco, cl. '67 che, preferendo muli e bocche da fuoco, hanno servito — tutti e tre — nel gruppo artiglieria «Vicenza». ④ dal gruppo di Ziracco (UD) ci giunge questo bel gruppo familiare. Sono i ROIATTI, tutti della «Julia»: da sinistra il figlio Stefano, cl. '68 dell'11° btg. «Val Tagliamento», Claudio cl. '76 del btg. logistico; infine il padre Marino cl. '41 btg. «Gemona». ⑤ La famiglia PADERNI, del gruppo di Bornato (BS) presenta 3 alpini: il padre Renato, cl. '50, già della compagnia trasmissioni «Tridentina», ed i figli Enrico, cl. '73, già del «Bassano» ed Elio cl. '75, attualmente nel battaglione logistico «Tridentina». Come si vede la brigata è ben rappresentata! ⑥ «Nonno Diaz», Giovanni ZANI, del gruppo ANA di Dossena (BG), cl. '11 può ben essere lieto della tradizione di famiglia: è stato nel 5° Alpini, come tutto i suoi discendenti maschi che vediamo con lui: il figlio Franco e i nipoti Germano, Peter e John. Altra particolarità: tutti hanno fatto parte della fanfara durante il servizio militare.



7



8



9



10



11



12



13



14



7 Da destra Agostino GOSGNACH, cl. '28, 12° comp. btg. «Tolmezzo»; Vitale Gorenzack; cl. '37, 11° alpini, nipote; Walter Racca-ro cl. '59, 3° rgt., gruppo «Belluno» 22° batteria, genero; infine il figlio Giuseppe, cl. '51 compagnia comando btg. «L'Aquila». Tutti della «Julia». 8 Il classico «trio»: nipote-padre-nonno bellunesi. Sono da sinistra Eros FAGHERAZZI, cl. '74, 16° rgt. «Belluno»; al centro il papà Dante Walter, cl. '50, 7° btg. «Cadore» e nonno Pietro, cl. '18, 7° btg. «Belluno». 9 La famiglia TOMA: da sinistra il nonno, Gigaretto Toma, cl. '13, btg. «Intra»; al centro il nipote Roberto, cl. '76, btg. «Edolo» e a destra suo padre Claudio, cl. '46, anch'egli del btg. «Edolo». 10 Ecco una gran bella famiglia, i PAGNON, del gruppo di San Giuseppe, sezione di Bassano. Sono Alberto, cl. '22, 8° rgt. alpini; i figli Mario, 6° art. mont., Aldo, 6° art. mont. e Pietro, 7° rgt. alpini e i nipoti Michele e Dario, entrambi del btg. «Tai di Cadore». 11 L'alpino Riccardo PAOLINO, cl. '26 («Taurinense») con il nipote Luca Rocchiccioli, cl. '75, del reparto servizi della stessa brigata. Nonno Paolino fa parte del gruppo di Saluzzo. 12 Tre generazioni della famiglia PERROTTI, di Villa Celiera (Pesaro). Sono da sinistra nonno Ottavio, cl. '30, btg. «L'Aquila»; al centro il nipote Davide, sottotenente allo stesso battaglione, cl. '71 e suo padre Enrico, cl. '49, btg. «Mondovì». 13 Tre fratelli, stesso battaglione, l'«Aosta». Sono i fratelli BORGHINI, Vincenzo, cl. '35; Dalmazio, cl. '45 e Achille, cl. '26, del gruppo ANA di Fomarco (sez. Domodossola). 14 Padre e quattro figli, tutti con la penna nera. È la famiglia SANTONI, del gruppo ANA di Calavino (TN), con Giuseppe (cl. '22, btg. «Cividale»), e i figli Walter, cl. '54, «Tridentina»; Bruno, cl. '55, 6° Alpini; Franco, cl. '58, btg. «Trento» e Ivan, cl. '64, btg. «Bassano».



15



16



17



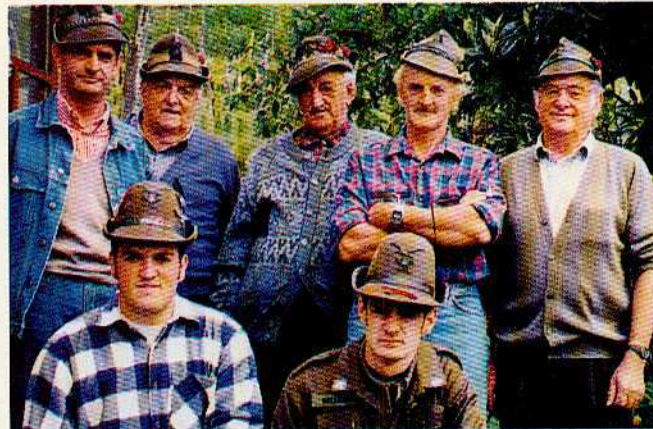
18



19



20



21

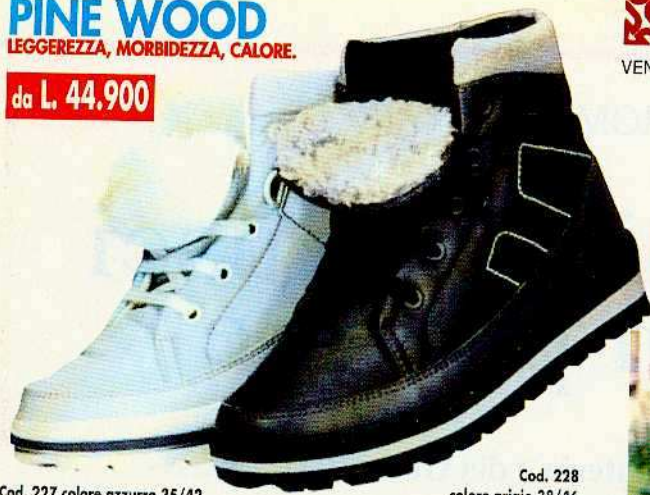


15 L'alpino Matteo FIORINI di Milano, in occasione del suo giuramento presso la SMALP di Aosta. Accanto a lui gli zii, Gian Paolo e Gian Carlo. **16** Una bella famiglia alpina di Fagagna, Udine. In basso a destra Mario PERSELLO, cl. '09 3° art. montagna, con a fianco il figlio Attilio, cl. '36, 3° art. mont. gr. «Udine». Alle spalle i nipoti Stefano, cl. '68, 8° Btg. «Cividale» e Sandro Persello, cl. '70, 3° art. mont. gr. «Udine». Quindi il genero di Mario, Gino VENUTI, cl. '47 Bar «L'Aquila» della «Julia» e infine, ultimo a destra, un altro nipote: Giorgio MINUTE, cl. '67, cap. magg. btg. logistico «Julia». **17** La famiglia DELLAMARIA, del gruppo ANA di Bieno, sez. di Trento. In piedi, al centro, Guerrino, cl. '15, del 9° rgt. art. mont. con a sinistra il figlio Luciano, cl. '40, btg. «Feltre» e a destra il figlio Angelo Ezio, cl. '42, 6° rgt. In primo piano, da sinistra, i nipoti Michele, cl. '66, 262° comp. «Val Brenta», Fulvio, cl. '69, reparto comando IV C.A. e Tiziano, cl. '76, 5° rgt. art. da montagna. **18** Tre generazioni di alpini del gruppo Montegalda (Vi). Al centro Livio BERTUZZO, cl. '16, alpino della «Julia» in Grecia e Albania, con il figlio Bortolo, il genero Mario e i nipoti Alessandro, Paolo e Francesco. **19** Gruppo di Fontigo, sez. di Conegliano Veneto. Ermenegildo MARIOTTO, cl. '13, 3° art. da montagna, 35° bat., gr. «Val Piave», reduce d'Albania e Russia, croce al V.M. Il figlio Gildo, cl. '44, 3° art. da montagna, gr. «Osoppo», Eligio, cl. '69, nipote, amico degli alpini. **20** La famiglia BELLION, del gruppo ANA Luserna San Giovanni, sezione di Pinerolo. Sono, da sinistra, in piedi, Armando, cl. '47, btg. «Julia»; suo padre Edoardo, cl. '15, btg. «Val Chisone»; Luigi, cl. '24, btg. «Susa»; Remigio, cl. '29, btg. «Susa» e Bruno, cl. '44, figlio di Luigi, btg. «Susa». In primo piano Flavio, cl. '70, btg. «Susa», figlio di Bruno, e Fabrizio, cl. '74, btg. «Edolo», nipote di Armando. **21** Gruppo di Passirano (sez. di Brescia). Da sinistra: il «bocia» Renato INO, cl. '74, btg. «Edolo»; il «vecio» Luigi, cl. '12, btg. «Vestone», il padre Vittorio, cl. '42, btg. «Edolo».

PINE WOOD

LEGGEREZZA, MORBIDEZZA, CALORE.

da L. 44.900



Cod. 227 colore azzurro 35/42

Cod. 228 colore grigio 38/46

PINE WOOD: È una straordinaria calzatura da lavoro e tempo libero (universale - versatile) di qualità eccezionale, foderata in pelo isotonico ed imbottita a protezione delle parti più delicate del piede e della caviglia. Fabbricata con materiali noti per la loro confortevolezza ed impermeabilità. È una calzatura massimamente confortevole non solo in campagna o in montagna, ma grazie alla sua eleganza, in un normale uso cittadino. Ha contrafforti e tomaia rinforzata, una suola tipo "carrarmato" antiscivolo. È un'autentica "fuoristrada" anche in città.

- Per stile e qualità un autentico prodotto calzaturiero italiano
- In tessuto impermeabile rinforzato nelle parti più esposte all'usura
- Foderata in pelo isotonico ed imbottita nelle parti di protezione
- Suola antiscivolo con scolpimento tipo "carrarmato"
- Calda e morbida come un doposì; leggera come una scarpa da footing.

Cod. 227/228 (35/39) L. 44.900
Cod. 227/228 (40/46) L. 49.900

**SODDISFATTI
O
RIMBORSATI**

TRONCHETTO ALASKA

TRONCHETTO: È la versione in stile italiano del classico prodotto americano. a) È leggero e pertanto evita qualsiasi affaticamento. b) È resistente: i materiali utilizzati, dal PVC al Nylon, al termoplastico (Gumflex) alla crosta di pelle sono quanto di meglio si può impiegare a livello di resistenza c) È elegante: il colore è verde petrolio con guarnizioni in nero. È anche un valido doposì alla moda.

Cod. 249 (39/42) L. 59.900

Cod. 249 (43/46) L. 64.900

da L. 59.900



mis. doppie dal 39 al 46

NEVADA

da L. 99.900



dal 36 al 48

NEVADA: scarponcino classico in anfibio con imbottitura protettiva alla caviglia e al collo del piede. Foderato internamente in pelle scamosciata, elegante doppia cucitura artigianale a tenuta stagna, sottopiede in cuoio e suola in gomma "nevada" a disegno carroarmato. Colore marrone.

NEVADA Cod. 271 (36/42) L. 99.900

NEVADA Cod. 271 (43/48) L. 109.900

GHETTA: La classica ghetta in CORDURA DUPONT 1500, impermeabile traspirante, velocissima da calzare. Chiusura superiore a cerniera con patella protettiva in velcro, stringigamba posteriore con cordino, centrale e inferiore ad elastico. Cinghietta con fibbia autobloccante a sgancio rapido.

GHETTA Cod. 260 L. 54.900

GHETTA

L. 54.900



INTERSPORT

VENDITA PER CORRISPONDENZA 37060 ALPO (VERONA)

GRAN MODA

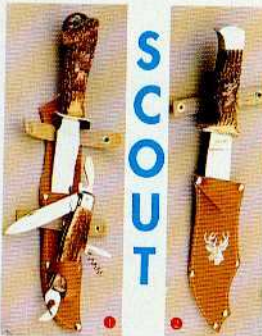
TAGLIE: S - M - L - XL - XXL

L. 174.900



Giubbino **CAPTAIN:** in speciale tessuto nylon-cotone originale USA. È classico e polifunzionale con tantissime tasche esterne a soffietto e con chiusura a cerniera, un'ampia cacciatora impermeabilizzata. Collo con chiusura a strappo fornito internamente anti-pioggia, maniche staccabili con l'apposita cerniera. Interno con fodera impermeabile trapuntata e provvisto di piccole ed utili tasche. Chiusura doppia bottoni e lampo.

Cod. 259 L. 174.900



COLTELLI SCOUT: In acciaio inox (lama cm. 25) con manico in F. Cervo e fodero in similpelle. Il Monouso è un classico coltello caccia. Il Multiuso è fornito anche di bussola a capo del manico e contiene in apposito fodero un tipico coltellino multiuso a 10 funzioni.

• Cod. 277 Multiuso L. 59.900

• Cod. 278 Monouso L. 29.000

SCOUT

STIVALI IMPERMEABILI

THERMIC

BASTA COI PIEDI
BAGNATI E FREDDI

THERMIC: Sono meravigliosi stivali impermeabili al 100% (fodera isotonica, suola antiscivolo), sono leggeri, soffici, indeformabili. Garantiscono un piede asciutto e caldo, sono la soluzione ideale per la pesca, la caccia, con neve o pioggia, in cantiere e per le vostre normali scampagnate.

Se proprio non vedi uso immediato, acquistali e mettili nel baule della tua auto. Siamo certi che quando meno te lo aspetti, ne scoprirai l'utilità.

THERMIC (38/42)
Cod. 218 L. 49.900

THERMIC (43/46)
Cod. 218 L. 54.900

da L. 49.900



**CALCOLATORE SOLARE
OMAGGIO**



dal 38 al 46

INTERSPORT - 37060 ALPO (VERONA)
Per ordini telefonici ☎ 045/986111- Fax 045/986657

BUONO DI PROVA DI 15 GIORNI SENZA RISCHI con la formula: **soddisfatti o rimborsati**
da compilare e inviare a: **INTERSPORT - 37060 ALPO (VERONA)**

CODICE	MODELLO	COLORE	N° PD/TO	QUANT.	IMPORTO
					L.
					L.
					L.
					L.
Spese di spedizione					L. 6.900
TOTALE					L.

ALP. 11/96

Cognome _____ Nome _____

Via _____ N _____ Cap _____

Città _____ Tel _____

PAGAMENTO ANTICIPATO

PAGAMENTO IN CONTRASSEGNO

☐ Allego assegno bancario o circolare o ricevuta del vaglia postale (fotocopia)

☐ Preferisco pagare direttamente il postino alla consegna più spese di contrassegno (L. 1850)

SCRIVERE IN STAMPATELLO



SE ANDATE A ROMA...

Un paio di musei da non perdere

Sono quelli della Fanteria e dei Granatieri



La sede del Museo dei Granatieri. Nella foto in alto: uniforme di granatiere nel 1659

Chi, in vacanza o per lavoro, abbia l'occasione di passare per Roma e, dopo aver visitato le attrazioni turistiche più famose della capitale, avesse ancora un'oretta a disposizione, può fare una capatina in piazza Santa Croce in Gerusalemme. Lì c'è il Museo storico della Fanteria. Non è difficile trovarlo perché, anche se la palazzina è un po' nascosta, sulla piazza sono presenti indicazioni visibili, grazie alle quali è impossibile perdere la strada.

Il museo è un edificio di tre piani stile liberty, con una superficie espositiva di 2500 metri quadrati. Fu inaugurato nel 1959 ed è ora gestito direttamente dalla Scuola di fanteria e cavalleria di Cesano di Roma. La visita è gratuita. I visitatori sono accompagnati attraverso le 35 sale

da soldati di leva in veste di preparati «ciceroni». Nelle sale è raccontata l'evoluzione storica della fanteria a partire dal Risorgimento attraverso le guerre coloniali e le due guerre mondiali fino alla missione in Libano. Sono esposte divise di ogni epoca, armi, bandiere, drappelle. Plastici ricostruiscono le più importanti battaglie cui hanno preso parte reparti di fanteria dell'Esercito italiano.

Al corpo degli alpini è dedicata una sola sala, ma delle penne nere si parla anche negli spazi riservati alle campagne d'Africa e ai due conflitti mondiali.

Se al visitatore rimane ancora tempo consigliamo di non perdere il Museo storico dei granatieri di Sardegna. La sede si trova proprio di fronte a quella del Museo

di Fanteria. Il museo è gestito direttamente dalla brigata Granatieri di Sardegna e anche in questo caso la visita è accompagnata da uno dei tre granatieri di leva (uno per ognuno dei tre reggimenti della brigata) che gestiscono il museo, ai comandi di un preparatissimo maresciallo.

Il museo è più piccolo di quello della Fanteria, ma è gestito con precisione e attenzione. Di particolare suggestione il sacrario (al primo piano della palazzina) con tutti i nomi dei granatieri morti in combattimento. Le 15 sale sono dedicate alle campagne cui hanno preso parte i granatieri. Vastissima è la raccolta di armi raccolte sui vari campi di battaglia o in dotazione ai reparti dei granatieri.

Museo storico della Fanteria, piazza Santa Croce in Gerusalemme 9; 00185 Roma; tel. 06/7027971; orario di apertura: 9-13 (esclusi i festivi); visite guidate in altre ore del giorno (compresa domenica) da parte di associazioni e scuole possono essere effettuate previ accordi telefonici con la direzione.

Museo storico dei Granatieri di Sardegna, piazza Santa Croce in Gerusalemme 7, 00185 Roma, tel. 06/7028287; orario di apertura: martedì, giovedì e sabato 10-12; visite di gruppi o di singoli in orari diversi da quelli indicati possono essere concordate con la direzione.

E.C.



Granatiere con l'attuale divisa di rappresentanza



La facciata del Museo storico della Fanteria
e a destra «Il Sacratio»



«Granatiere»



«Bersagliere»



«Alpino»



«Carrista»



«Paracadutista»



«Lagunare»

**PER L'ALPINO
VERO**



**UN REGALO
PER L'ALPINO**

*Ai lettori
prezzo speciale*

L. 80.000

Vi verrà spedito
in contrassegno
telefonando a:

NON SOLO OROLOGI

Via T. Prevosti, 45
22060 Sirtori (CO)
Tel. 039/957973
(orario negozio)

Sconti per associazioni



C'era una volta la madrina della banda

I «RETROSCENA» DI UN COMPLESSO MUSICALE

È una piccola storia semplice, questa, che coniuga senza retorica lo spirito alpino più originale e l'informalità quasi assoluta dei ragazzi d'oggi. È la storia della «Fanfara degli ex»: dei congedati della fanfara della brigata alpina «Taurinense», diretti dal maresciallo Angelo Bonessio.

Molti lettori, a questo punto, li ricorderanno per la loro «mise» semplice ed inconfondibile: camicia candida e blue-jeans. Cappello a volte ancora un po' troppo «decorato» per gli standard associativi, ma entusiasmo e sana gioia di vivere che sprizzano da tutti i pori, essi sfilano nei ranghi della sezione ANA di Torino (ma non solo, perché più di una volta hanno messo la loro passione e la loro professionalità a disposizione di altre sezioni), ritmando con baldanza il passo di veci e bocia.

Ma perché, poi, camicia bianca e jeans?

«Sicuramente non è il massimo dell'abbigliamento alpino», ci risponde Lucetta Rossetto, che è la madrina del complesso musicale e il punto di riferimento fisso dei suoi giovani componenti. «Ma ha l'innegabile vantaggio di essere una tenuta pratica ed economica. E così...».

È Lucetta Rossetto, che nell'88 ebbe l'idea di riunire gli alpini musicanti della fanfara della «Taurinense» appena congedati. Da allora la fanfara, diretta dal maresciallo Bonessio, è presente a tutte le Adunate e a numerose festività e ricorrenze.

Giusto! Non sono questioni di dettaglio per ragazzi, spesso poco più che ventenni, con pochi quattrini in tasca, che convergono a sfilare ogni anno, da mezza Italia (a Pescara si sono pagati l'albergo, ma di norma fruiscono degli alloggiamenti collettivi) e che, in più, riescono anche a raggranellare, lira su lira, i fondi per acquistare nuovi strumenti musicali o per sostituire quelli irrimediabilmente usurati. Quest'anno, per esempio, essi acquisteranno finalmente i desideratissimi (e carissimi) tamburi imperiali.

Sono piemontesi, lombardi, veneti, toscani, emiliani questi giovani alpini e la schiettezza, l'informalità — che non significa assolutamente disorganizzazione — è il loro tratto caratteristico. Hanno cominciato ad aggregarsi spontaneamente e per caso nel 1988, in occasione dell'Adunata nazionale di Torino: un ragazzo si presentò a Lucetta (che, oltre a dirigere una agenzia di viaggi nel capoluogo piemontese, dal 1981 è la presentatrice ufficiale della fanfara della brigata in tutte le manifestazioni musicali alle quali partecipa) e propose una sorta di adunata dei musicanti appena congedati. L'idea piacque, radicò ed ecco i nostri magnifici cominciare a sfilare, sempre

più numerosi ed entusiasti, a tutte le nostre adunate nazionali.

Ma quanti sono, allora? È ancora Lucetta, l'unica donna che i ragazzi vogliono presente in tribuna all'Adunata, a rispondere: «Da trenta ad ottanta «effettivi», che sicuramente presenziano e suonano, su una base di circa trecento congedati, peraltro costantemente in crescita».

Suonano bene, osserviamo.

«Certo», sorride Lucetta. «E la cosa è particolarmente significativa, se si pensa che questi giovani alpini hanno ben poche occasioni di incontrarsi nell'arco dell'anno, considerata la loro distribuzione geografica. Unico momento di incontro, tra una Adunata e l'altra, è infatti la rimpatriata (in Lombardia e in Piemonte, per ora) tra la fine di settembre e la metà di ottobre d'ogni anno. Una cosa bella e veramente di famiglia, quasi sempre con genitori, fidanzate e mogli. Quest'anno si svolgerà a Murisengo Monferrato».

E, con un pizzico di orgoglio, conclude: «Non c'è da stupirsi molto, se sono così bravi. Anche senza fare nomi, posso assicurare che tra di loro vi sono musicisti ed orchestrali di fama ormai nazionale».

Adriano Rocci

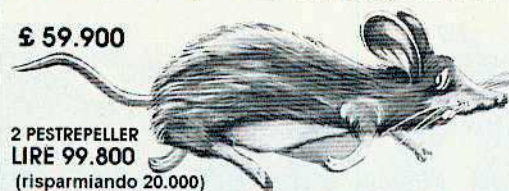
PERCHE' I TOPI SCAPPANO?

IDEALE PER DISINFESTARE CASE, CANTINE, GARAGES, DISPENSE, GRANAIE, NEGOZI, OSPEDALI, CASERME

£ 59.900

2 PESTREPELLER
LIRE 99.800

(risparmiando 20.000)



NELLA LOTTA CONTRO, TOPI RATTI SCARAFAGGI, MOSCHE, ZANZARE, FORMICHE

E' INNOCUO e IGIENICO. E' stato dimostrata la totale innocuità all'uomo e agli animali domestici.

Elimina l'uso di prodotti chimici pericolosi e spesso inutili. Inoltre con questo apparecchio è eliminato anche il pericolo di animali morti nascosti in posti inaccessibili.

E' DIASSOLUTA EFFICACIA. Emette particolari ultrasuoni non udibili dall'uomo, ma insopportabili agli ospiti... indesiderati perché attaccano il loro sistema nervoso e auditivo provocando dolore. Gli ambienti sono così definitivamente abbandonati.

INSETTI E RODITORI: UNA MINACCIA PERMANENTE PER LA VOSTRA SALUTE. E' finita con trappole o veleni aggiunti ai cibi, che costituiscono un pericolo per bambini e animali domestici.

E' SICURO. Può sistemare l'apparecchio ovunque, in qualsiasi ambiente. Protegge un'area fino a 260 mq. Gli ultrasuoni, riflettendosi sulle pareti, penetrano ogni angolo o fessura, a pile garantisce l'uso anche all'aperto: terrazze giardini.

CARATTERISTICHE. Regolazione automatica dell'amplificatore degli ultrasuoni da 30.000 a 60.000 Hz. Dimensione 9x9x10. Funzionamento anche a pile. Garanzia un anno. TRASFORMATORE INCLUSO per funzionamento a corrente. MINIMO CONSUMO (3 Lire al giorno).

COD. 232 1 Pestrepeller - COD. 233 2 Pestrepeller

SUPERAMPLIFICATORE D'UDITO

che vi consente di percepire distintamente sussurri emessi a decine di metri di distanza, di udire perfettamente le conversazioni effettuate nella stanza accanto, pianti di bimbi in altre stanze della casa, il suono del televisore tenuto bassissimo.

Questo apparecchio, un tempo esclusivo degli agenti segreti, si presenta a mille altre applicazioni. Completo di cuffie, utilizza normali pile da 9V. FORMATO TASCABILE.



APPLICAZIONI PRATICHE:

per le mamme che vogliono sorvegliare i figli mentre giocano o riposano;

per le persone anziane o deboli d'udito per assistere alle trasmissioni televisive;

per i cacciatori, per scoprire con anticipo la presenza di animali nei boschi;

per gli appassionati, ai concerti, all'opera, per gustare a fondo i piaceri della musica.

Cod. 264 1 superamplificatore £. 34.900

Cod. 265 2 Superamplificatori £. 59.900

PER NON RUSSARE PIU'

Di forma anatomica; questo guanciaie obbliga ad una posizione tale che si annulla il fastidioso fenomeno del russare. Comodo e lodeformabile, testato clinicamente, è in morbido poliester con fodera in cotone. Finalmente notti tranquille per Voi e per chi vi dorme accanto



COD.176 - GUANCIAIE SANITARIO £. 29.900

LINEA DURA CONTRO IL GRASSO IL GRASSO E' IL VOSTRO PEGGIOR NEMICO

DISINTEGRATELO! CON SLIM, LA PILLOLA SCIOGLI GRASSO

L'EFFETTO DEL FUOCO, LECITINA, ACETO DI MELE
ORA CONCENTRATO IN
UNA SOLA PILLOLA

Col grasso abbiamo pazientato anche troppo. gli abbiamo permesso che ci rovinasse la linea, che ci rendesse faticoso il più semplice dei movimenti, che insidiasse la nostra salute. E' giunto il momento di farla finita, adesso il grasso lo bruciamo, lo eliminiamo per sempre. Ma come bruciare grasso senza sottoporsi a massacranti diete alimentari? Grazie all'azione combinata di tre elementi naturali.

FUOCO: una sostanza ricca di iodio, che regola il funzionamento della tiroide e il metabolismo.

LECITINA: fonte naturale di due componenti del complesso B.

ACETO DI MELE: sostanza formidabile per la sua azione antigrasso, ricca di potassio (stimolatore del battito cardiaco) e di altri minerali associati.

Si tratta della prima, autentica scoperta scientifica nel campo dei dimagranti. Essendo totalmente di origine naturale, SLIM unisce alla straordinaria efficacia il vantaggio di essere completamente innocuo e di non presentare controindicazioni. Si conoscevano da tempo le formidabili proprietà del Fuoco della Lecitina e dell'Aceto di Mele, ma oggi sappiamo che dall'unione di questi tre elementi si ottiene un prodotto dalle capacità pari a 112 volte superiori che se assunti singolarmente.

"Un mese fa ero orribilmente grasso ed infelice. Ora ho finalmente risolto i miei problemi: con SLIM ho perso 23 Kg. ed i miei amici quasi non credono che sia dimagrito così tanto senza rinunciare alla buona cucina di mia moglie..."
Sig. Antonio C.
Macerata

"Grazie infinite per il vostro consiglio: la pillola scioglie grasso ha funzionato in pieno con infinita felicità mia e delle mie amiche alle quali ho raccomandato di provare la vostra prodigiosa formula..."
Sig. na B. Morris
Glasgow

"Avevo provato di tutto per combattere l'eccesso di peso: diete, farmaci, palestra... ma niente era riuscito a darmi dei risultati come la pillola SLIM e in così breve tempo! Sono rinata: ho perso 10 kg. ed ho riacquisito il sorriso".
Sig. na Margherita L.
Novara

GRATIS
in più per voi
BIOL CREAM
TONOPLUS
CONTRO L'AVVIZZIMENTO
CUTANEO DELLA PELLE

Se desiderate perdere 7 Kg. in 10 giorni-dose da £. 28.000 COD.51
Se desiderate perdere 13 Kg. in 20 giorni-dose da £. 38.000 COD.52
Se desiderate perdere 20 Kg. in 35 giorni-dose da £. 48.000 COD.53

IN SOLE
24 ore
NOTERETE LE
DIFFERENZA
DEL VOSTRO GIRO
VITA

IN SOLE
48 ore
CONSTATERETE LA SORPREN-
DENTE
DIFFERENZA DI PESO

IN SOLI
7 Giorni
PORTERETE UNA
TAGLIA INFERIORE

**SCIOGLIETE IL VOSTRO GRASSO SUPERFLUO
COME L'ACQUA CALDA SCIOGLIE IL GHIACCIO**

Spedire a: SANS EGAL s.r.l. C.P. 12063 00100 Roma

Inviatemi l'articolo contrassegnato. pagherò alla consegna del pacco (riservato anonimo)
l'importo dovuto+spese postali ALP. 11/96

COD.	DESCRIZIONE ARTICOLO	IMPORTO

COGNOME.....
NOME.....
VIA.....N.....
CITTA.....
CAP.....PROV.....

Incontri



Una bella foto di reduci dalla Russia, tutti friulani, ritrovatisi dopo 50 anni a Cargnacco. Da sinistra: Livio Beacco, Antonio Mattiussi, Bruno Bigatin e Alfeo Bidoli.



Gli alpini nella foto appartenevano tutti al 21° Raggruppamento, distaccamento di Anterselva. Si sono reincontrati dopo 30 anni a Riva del Garda. Chi fosse interessato a partecipare al prossimo incontro può contattare Bruno Lucarotti - tel. 0583/578423.



Gli alpini Teresio Rovaletti, del gruppo di Fomarco e Italo Cavalli, del gruppo di Malesco (entrambi sono della sezione di Domodossola) si sono rivisti a 32 anni dal congedo. Durante il servizio militare, facevano parte della fanfara del 4° rgt. alpini, nella caserma «Monte Grappa» di Pinerolo.



Si sono incontrati dopo 30 anni a Udine l'alpino paracadutista Roberto Magrograssi di Toscolano del Garda e Franco Pittini, di Gemona. È stata l'occasione per programmare un incontro con gli ex parà del IV Corpo d'Armata alpino della caserma «Cadorna» di Bolzano degli anni '66/'67. Per informazioni contattare R. Magrograssi, via Celesti 19, 25088 Toscolano (Brescia). Tel. 0365/643690.



Si erano lasciati 35 anni fa al CAR di Montorio Veronese, Manilio Cavazzani del gruppo di Avio (TN) e Angelo Mazzurana del gruppo di Mori (TN), classe 1938; si sono ritrovati durante l'emergenza Piemonte a Trino Vercellese nei NU.VO.LA. della bassa val Lagarina.



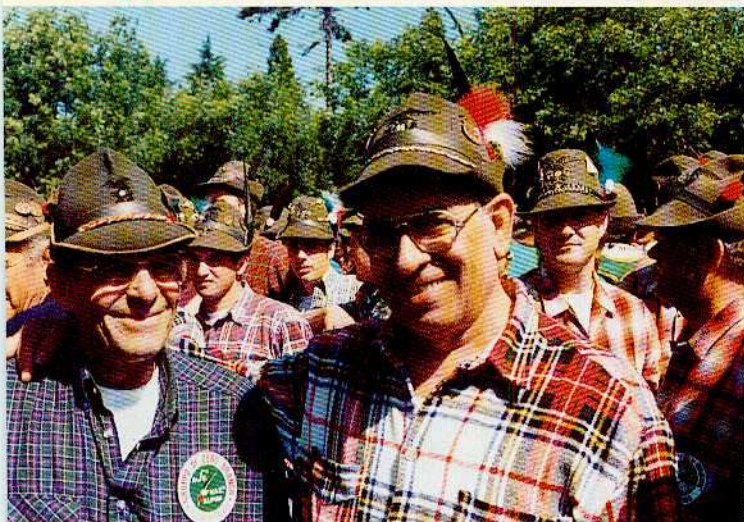
Mancava poco per ricostruire la 35ª compagnia del btg. «Susa»; il caporal maggiore Carlo Donna, il caporale Primo Falletto, gli alpini Guido Canuto, Dino Genesin, Luigi Perotto e Rainero si sono ritrovati all'Adunata di Asti. Non si vedevano da quarant'anni.



Alessandro Sacchet di Longarone (classe 1917) della «Tridentina» e Serafino Menardi, di Cortina, btg. «Val Cismon» della «Julia» brindano al loro fortuito incontro a Longarone. Non si vedevano dalla ritirata di Russia, nel '43.



Nel settembre dell'anno scorso alcuni graduati istruttori della compagnia reclute «Tolmezzo» si erano incontrati, dopo 44 anni, col il loro vecchio capitano, oggi generale Giuseppe Di Maggio. Da quest'incontro era scaturita la proposta di allargare il successivo appuntamento a tutti i graduati istruttori che erano stati alle dipendenze dell'ufficiale, che, attraverso le colonne de «L'Alpino», aveva lanciato un appello. Il risultato è documentato da questa fotografia: sono i graduati istruttori che hanno prestato servizio a Monigo di Treviso, Trento, Tai di Cadore, Bassano e Feltre e si sono ritrovati con il generale Di Maggio presso il 16º rgt. «Belluno», ospiti della brigata «Cadore».



In occasione dell'Adunata di Asti, si sono ritrovati questi due alpini dell'11° Raggruppamento. Nella foto: Irnerio Conte, a destra della foto, e Giovanni Dal Zilio: cl. 1°/33 che nel lontano 1955/56 prestavano servizio militare a Paluzza (UD).

Chi volesse contattare (per ritrovarsi) scriva a: Irnerio Conte - Viale Francia, 16 - 31100 Treviso - Tel. 0422/24722.



Dopo 25 anni si sono incontrati gli alpini Giacchini, Acerbi, Pretolani e Cortesi. Essi vorrebbero mettersi in contatto con altri loro ex commilitoni. Chi fosse interessato può telefonare a Angelo Giacchini, 0543/494396; oppure a Gianni Acerbi, 0542/50032.



In occasione delle celebrazioni per il 65° anniversario del gruppo ANA di Villa S. Secondo (AT) si sono incontrati dopo 42 anni: Sergio Gamba, caporale istruttore al B.A.R. gruppo «Aosta» e Americh Carello, artigliere della 5° batteria sempre del gruppo «Aosta».



Hanno prestato servizio nell'11° alpini di posizione nella caserma «Maria Plozner Mentil» di Paluzza. Si sono rivisti dopo 32 anni in occasione della 67ª Adunata nazionale. Sono: Pio Blardome di Casale Corte Cerro (MO), Franco Monte di Udine e Milo Prezzi di Legnago (VR).



Quanti ricordi dopo mezzo secolo! Fiorino Rumazza, Mario Sciarra e Giuseppe Zoppo facevano parte del btg «Ceva», impegnato in Albania e in Russia. Si sono rivisti al raduno intersezionale di Saliceto, organizzato dalla sezione di Ceva (Cuneo).



Alla vigilia dell'Adunata nazionale di Udine si sono riuniti nella caserma «Di Prampero» gli alpini ex trasmettitori della «Julia», che hanno voluto rinnovare i legami spirituali con il proprio reparto. Numerosissimi i partecipanti, circa 500, tra i quali molti reduci della campagna di Albania. Presenti anche i vecchi comandanti della compagnia «Trasmettitori», i generali Barella, Cerani, Bellinazzi e Mittoni (attuale ispettore delle Trasmissioni) e il col. Magistro, comandante delle Trasmissioni del 5° Corpo d'Armata. L'incontro si è concluso con la promessa di ritrovarsi l'anno prossimo, e di aggiungere ai tramettitori anche gli alpini genieri. Gli interessati possono contattare il generale Franco Bellinazzi, via Mondin 4 - 32100 Belluno.

Si erano lasciati congedandosi dalla caserma «Cantore» di Tolmezzo nel '56, si sono ritrovati alla cerimonia in memoria delle penne mozzate a Cison di Valmareno, Treviso. Sono gli alpini Sergio Tito Poldelmenego (a sinistra) residente a Vittorio Veneto e Giovanni Massetti, di Città di Castello, Perugia.



Foto di gruppo dopo il 6° raduno della 133ª compagnia mortai del btg. «Susa», alla caserma «Berardi» di Pinerolo. Il raduno si è concluso con la deposizione di una corona al monumento ai Caduti, all'interno della caserma.

Alpino chiama alpino

SCAMPATO ALLA MORTE IN RUSSIA PER UN PEZZO DI PANE

Con una struggente lettera, che meriterebbe di entrare nel libro di letture scolastiche, l'alpino Antonio Bertoldo (nella foto a destra), reduce della Russia, ci racconta un episodio: era nel battaglione sciatori «Monte Cervino», e il giorno di Pasqua avevano — lui e altri sei-sette compagni — scavato delle buche, per proteggersi dal freddo dalle granate. Un commilitone gli ha chiesto un po' di pane, lui ha spezzato in due il suo ed è andato a portarglielo, nella sua buca. Pochi istanti dopo una granata centrava la postazione, uccidendo tutti tranne Bertoldo ed il giovane alpino la cui buca era rimasta intatta. Ora Antonio Bertoldo vorrebbe incontrare questo suo commilitone del «Cervino», del quale ricorda solo che era uno studente. Ovviamente sarà felicissimo di rivedere anche gli altri commilitoni di Russia. Il suo indirizzo è: via Provinciale 22 - 13016 Prai Biellese (Vercelli).



«MONTAGNINI» DEL 3° GRUPPO

Marino Tonioni classe 1917 del 3° gruppo artiglieria alpini, aggregato al 51° reggimento «Siena». Ha combattuto sul fronte francese, e sul fronte greco-albanese. Cerca notizie o chiede notizie dei commilitoni: - Tolmino Fratini (a sinistra) classe 1915 - Bruno Molassi (a destra) classe 1920.

Scrivere a Marino Tonioni, via Piemonte nr. 20, Savignano sul Panaro (MO); oppure telefonare al 059/730190, 059/731311.

CERCHIAMO COMPAGNI DEL BTG. «FELTRE» DEGLI ANNI '64/65

Alcuni ex appartenenti alla 125.a compagnia mortai del btg. «Feltre», ultimo contingente '42, desiderano incontrare i vecchi commilitoni che hanno fatto la naja nel '64/gennaio '65. Gli interessati possono contattare telefonicamente Enrico Sandri (0445/534074) o Mario De Rossi (0444/975517).

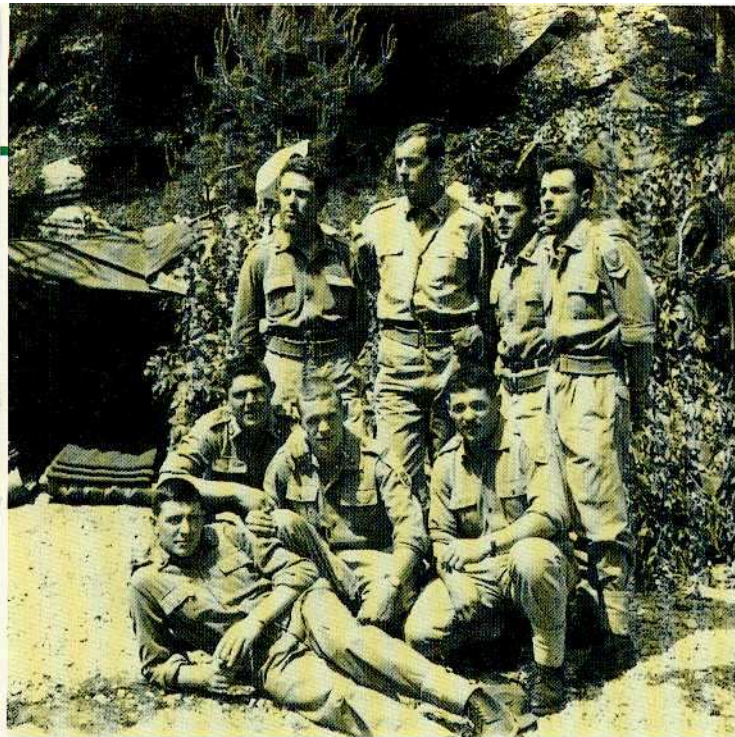
UN MARINAIO CERCA UN ALPINO DISPERSO SUL DON

Il marinaio sommergibilista Giuseppe Bruno Caterini (via De Gasperi 10/C; 19020 Mattarana - La Spezia) chiede notizie di un suo caro amico, l'alpino Anselmo Graziola, cl. '22, la cui famiglia vive a Chiavari (tel. 0185/306659). Graziola era nella «Cuneense» nel '42, sul fronte del Don. Il numero telefonico di Caterini è 0187/89.35.36. Ci rendiamo conto che la richiesta dell'amico sommergibilista è inconsueta, ma perché non sperare nei miracoli?



ALLIEVI UFFICIALI DI CORSO ITALIA (MI)

Foto di gruppo dell'ultimo corso allievi ufficiali di corso Italia, a Milano. È stato uno dei corsi più decorati nell'ultimo conflitto. Chi si riconosce può mettersi in contatto con Felice Gabbatti, via Matteotti 31/3, Bologna.



CAMPO ESTIVO 1965 COMP. COMANDO BTG. «TOLMEZZO»

Questa foto scattata nel giugno del 1965 presso case Zamlin (Udine) ritrae il S. ten. Aldo Gay (indicato dalla freccia) ed alcuni suoi alpini del plotone esploratori (compagnia comando del btg. «Tolmezzo»). Chi si riconosce scriva a Aldo Gay via 24 Maggio 2 Usseglio (TO). Tel. 0123-83728.



COMMILITONI DEL 5° RGT. RITROVIAMOCI!

L'artigliere da montagna Innocenzo Bettoni, che prestò servizio presso il 5° Rgt. a Maia Bassa, negli anni '89-69, vorrebbe mettersi in contatto con il suo commilitone Lorian Bergellini, di Pistoia (ritratti entrambi nella foto, in primo piano) e con altri compagni di leva. Il suo recapito è Innocenzo Bettoni, viale Europa 9, Pisogne (Brescia).



CHI ERA CON LUI AL BTG. «GEMONA»?

La foto ritrae l'alpino Francesco Cappellino (via Gavazza Picchi, 38 - 12084 Mondovì) alle esercitazioni estive del «Gemonna», 70° compagnia, nel 1962. Cappellino cerca due suoi amici commilitoni, Francesco Cecchetti e Vittorio Boileaux, entrambi abruzzesi.



FANFARA DEL BATTAGLIONE «SUSA»

Questa foto fu scattata nel campo estivo del 1939 alle Grange della Valle e ritrae la fanfara del battaglione «Susa».

Se qualcuno si riconosce e vuol mettersi in corrispondenza scriva a Michele Brengetto (indicato nel cerchio), via Roma 26 Carrù (Cuneo).

Alpino chiama alpino



CASERMA «SALSA» A BELLUNO NEL '54. CHI SI RICONOSCE?

Questa foto è stata scattata nel marzo del 1954 nella caserma «Salsa» 7° rgt. alpini a Belluno. Chi si riconosce scriva a Marco Da Rin Betina (vedi freccia), via Borgo Rin di Sopra 5 Laggio di Cadore (BL).



ALLIEVI UFFICIALI NEL '43

Ecco un gruppo di allievi ufficiali della SAUCA, fotografati a Bassano del Grappa nel 1943. Chi si riconosce può contattare Carlo Albasi, via Lungadige Riva Battello 16/2, 37121 Verona. Tel. 045/8010137.



**ERA IN RUSSIA
NELLA «TRIDENTINA»**

Maria Vavassori residente a Grassano (BG) in via C. Colombo, 13 - tel. 035/525074, ottantaseienne, vorrebbe avere notizie del fratello disperso sul fronte russo, alpino Luigi Vavassori classe 1913 5° btg complementi 627ª compagnia divisione «Tridentina» posta militare 201.

Chi si ricorda di lui o ha notizie scriva a Maria Vavassori.

CHI HA NOTIZIE DELL'ALPINO BOLLE?

L'alpino Francesco Bolle, di Crenovizza (Trieste), è stato dichiarato disperso in Russia nel gennaio del '43. Apparteneva al 1° rgt. Alpini, btg. «Pieve di Tecco», 102ª compagnia. La sorella, Giovanna Bolle Valentini, vorrebbe mettersi in contatto con quanti avessero sue notizie. Il numero telefonico è 040/763464 e corrisponde a Giovanna Bolle Valentini, via Gambini 4, 34138 Trieste.



SULL'ORTLES NEL '61: CHI SI RICONOSCE?

Questa fotografia è stata scattata sul ghiacciaio dell'Ortles, vicino al rifugio Payer, in val Venosta (BZ) durante il campo estivo nel luglio del 1961. L'operazione era denominata «Impresa ardita». I partecipanti erano il 2° e 3° scaglione classe 1938 ed il 1° e 2° scaglione classe 1939 del 1° rgt. art. gr. «Pinerolo», al comando del capitano Antonio Laganà.

Vittorio Rougier, abitante in via Bari 8 - 10053 Bussolengo Torino - tel. 0122/48579 (indicato con la freccia) avrebbe piacere di avere notizie di quanti si riconoscono nella fotografia.



UNA FOTO DEL '47

Ferruccio Magliuzzi (10 Fox Avenue - BS17 - 5DR Yate Bristol - Gran Bregagna) ci manda questa foto scattata nell'aprile 1947 fra i congedati del 6° alpini - btg. «Edolo» - Caserma di Dobbiaco.

Chi si riconosce può contattare Magliuzzi.



EX DEL BTG LOGISTICO «TRIDENTINA»

Gli alpini del 3° scaglione 1992, che prestarono servizio nella caserma «Ruazzi» (btg. logistico «Tridentina» comp. trasporti) a Bresanone nel giorno del congedo. Chi si riconosce, scriva al nostro giornale che, pubblicando le risposte, riuscirà a mettere in contatto i commilitoni del 3° scaglione 1992.



'65-'66: ERANO AL CAMPO INVERNALE DI PASSO GIOVO

Questa foto è stata scattata al campo invernale 1965/66 di passo Giovo. Ritrae un gruppo di alpini della compagnia trasmissione «Orobica» durante la costruzione di un igloo. Chi si riconoscesse contatti: Ambrogio Crippa, Ronco Briantino (MI), via IV Novembre, 63 tel. 039/6079246.



1951: FOTO-RICORDO SUL MONTE PERALBA

Martino Dosio (primo in piedi, da destra), vorrebbe incontrare i commilitoni ritratti nella fotografia scattata nel 1951 sul monte Peralba, a Sappada. Sono gli alpini della 25ª batteria e del reparto Comando del gr. «Belluno». Con loro il generale Battisti e l'allora serg. maggiore Monterisi. L'indirizzo di Dosio è: via Buozzi, 4 - 10055 Condove (Torino).



RICORDO D'ALBANIA

La foto è stata scattata in Albania a Irmati, nella zona del Guri i Topit, 55 anni fa e rappresenta: a destra, l'allora caporal maggiore Carmelino Oberti, furiere della 49ª compagnia del «Tirano», a sinistra Lino Caiatelli, allora caporal maggiore furiere della 46ª compagnia.

Alpino chiama alpino



EX INTERNATO CERCA AMICI

Bernardo Canepa, nel settembre 1943, venne internato in Germania. In seguito al suo rifiuto di essere inquadrato nei reparti che venivano addestrati per tornare a combattere in Italia contro gli alleati, fu inviato sul fronte orientale per lavori campali.

Vorrebbe contattare qualche compagno di avventura e di sventura di allora. Il suo indirizzo è: Frabosa Soprana - Mondovì Breo.



CHI HA NOTIZIE DI LORENZO MAGLIANO

La signora Magliano Vizio Lorenzina spera di poter avere notizie dello zio, l'alpino Lorenzo Magliano, cl. 1918, incorporato nel 1° rgt. alp., cp. reggimentale, div. «Cuneense» e scomparso durante la ritirata dal Don. I familiari da allora non hanno avuto più notizie. Chi potesse in qualche modo fornirne, scriva alla nipote, Via Canova 2, 12047 Rocca de Baldi (CN).



CERCA I COMPAGNI AL «CIVIDALE» NEL '53

La foto è stata scattata a Canebola, comune di Faedis (UD) nel 1953. Il caporal maggiore Elio Qualizza (indicato con la freccia) vorrebbe incontrare i compagni con lui ritratti appartenenti al btg. «Cividale» 76° cp. 2° plot. accanto alla Cappella di S. Antonio sul monte Joanes - tel. 0432/281708.

HA VISTO LA FOTO DEI COMMILITONI DEL FRATELLO IN RUSSIA

Giovanni Rigotti, che abita a Borgo Casale, 39/B - 36100 Vicenza, ha visto a pagina 37 de «L'Alpino» di febbraio dell'anno scorso una fotografia che ritrae un gruppo di alpini del 103° Rgt. alpini di marcia. Era lo stesso reggimento di suo fratello Raffaele: se qualcuno avesse sue notizie è pregato di scrivergli.



ERANO A PINEROLO, NEL 1946

Questa fotografia fu scattata nel 1946 a Pinerolo e raffigura un gruppo di alpini del 4° Reparto salmerie del 4° Alpini «Taurinense». Chi si riconosce scriva o telefoni a: Giacomo Ficetti - via Cascina Nuova - 12032 Barge (Cuneo), tel. 0175-343038 (segnato sulla foto dalla freccia).



CHI LO RICORDA SCRIVA AL FIGLIO

Remo Pedrazzoli, alpino dell'11° reggimento ha partecipato alle operazioni di guerra sul fronte Greco-albanese dal 28 ottobre 1940 al 23 aprile 1941.

Chi lo ricordasse può mettersi in contatto con il figlio Nicolò, via Lavisotto 19/1, 38100 Trento.



VORREI INCONTRARE FORTUNIO E COLANTONIO

Antonio Mucci, classe 1912, famiglia tutta alpina, durante la sua lunga naia in Albania e in Italia ha conservato un particolare ricordo dei commilitoni Domenico Fortunio e Giovanni Di Colantonio. Sarebbe lieto di riprendere contatti con loro, per ricordare gli anni onorati da quel cappello con la penna portato con dignità. Gli interpellati possono scrivere a Antonio Mucci - Don Bosco 840 Escobar (1625) Argentina.

CERCO IL S. TEN. PRATI ERA NELLA 163ª COMPAGNIA DELLA «JULIA», NEL '43

L'artigliere alpino Giuseppe Bottero vorrebbe rintracciare il sottotenente Prati, che era con lui nella 163ª batteria contraerea della «Julia», nel settembre del '43. La batteria era comandata dal capitano Giovanni Vittorio, e nel '43 era di stanza a Salcano, a ridosso di Gorizia. Chi avesse notizie di questi ufficiali può contattare Bottero, in via Vittorio Veneto 2 - 31023 Resana (TV) - Tel. 0423/480127 oppure 480981.



REDIPUGLIA 1954: GLI AUTISTI DEL 3° RGT. «JULIA»

Gli alpini che vediamo ritratti in questa foto sulle scalinate del Sacro di Redipuglia nel 1954, erano gli autisti del gruppo «Conegliano», 3° rgt. «Julia» di stanza a Udine. Chi si riconoscesse può telefonare all'alpino Oreste Ferro, a Cellio (Vicenza), tel. 0163/49394.



BTG. «AOSTA» SETTEMBRE '51

Questa foto è stata scattata nel settembre 1951 a Champorcher. Erano gli ufficiali del battaglione «Aosta» che colà ci trovavamo per una esercitazione, tutti sottotenenti che avevamo conquistato la «stelletta» al 6° corso AUC di Lecce/Cesano.

Da sinistra, i sottotenenti: Bozzetti, Olivero, Guarguaglini, Molinari, Davoli, Porta, Piccolo e Olivero (gemello di quello visto sopra).

La foto è stata inviata da Renato Porta, Via Morando 18/8-17011 Albisola Capo (SV), tel. 019/486908.



ARTIGLIERI A TOLMEZZO NEL MARZO DEL '61

È un gruppo di artiglieri del II/38 appartenenti alla 17ª btr. gruppo «Udine»/3° Rgt. art. mon. La foto è stata scattata nella caserma «Cantore» di Tolmezzo il 19 marzo 1961. Chi si riconosce prenda contatti con Giovanni Minet (al centro della foto con barba, occhiali e pipa), via Giovanni XXIII n° 13 - 31014 Colle Umberto (TV) n° tel. 0438/394247.



ERA CON LA «JULIA» SUL DON, NEL GENNAIO '43

L'alpino Guido Mella, nato ad Ospedaletto Euganeo il 14 aprile 1922, del 3° rgt. artiglieria, «Julia», è stato dichiarato ufficialmente disperso durante la ritirata sul Don. L'ultima comunicazione avuta dalla famiglia risale al 31 gennaio 1943.

Se qualcuno avesse notizie, è pregato di mettersi in comunicazione con il fratello Silvano Mella, Poiana Maggiore (VI), tel. 0444/898160.



DI LUI, DALLA RUSSIA NESSUNA NOTIZIA

L'alpino Giovanni Gotti, cl. 1916, di Mallodio (BS), ha combattuto sul fronte greco-albanese. Trasferito in Russia, dopo la ritirata non ha dato più notizie di sé. La sorella, ancora in vita, non ha purtroppo più avuto notizie sulla sua sorte.

Chi si ricorda di questo alpino si metta in contatto con: Claudio Pighetti, Via Moro 10, Trenzano (BS), tel. 030/9977631.

BOLZANO Giuramento delle reclute del btg. «Edolo» a Merano

Sul vasto prato del Circolo ippico di Merano, 680 reclute del btg. «Edolo» hanno prestato il loro giuramento. La cerimonia è stata particolarmente solenne per la presenza del Labaro nazionale, scortato da una delegazione dell'ANA guidata dal vicepresidente vicario Giuseppe Pazzini, presenti la Medaglia d'Oro Attilio Brunetti, il comandante del IV Corpo d'Armata gen. Becchio, il sindaco di Merano Franz Alber, il commissario del Governo Carla Scoz e numerose altre autorità. Hanno fatto da cornice migliaia di parenti dei giovani in armi.

Nella foto: il Labaro nazionale sfilava davanti al battaglione reclute prima del giuramento solenne.



Un ciclo di manifestazioni per onorare il «Piccolo alpino»

Concerto benefico, al Rainerum di Bolzano, a conclusione di una serie di manifestazioni culturali e sportive per onorare la memoria del «Piccolo Alpino», l'aiutante di battaglia Benvenuto Menegon. Il concerto è stato organizzato dalla sezione ANA altoatesina in collaborazione con la sezione provinciale dell'Associazione nazionale sottufficiali d'Italia presieduta da Antonio Montuoro. Applauditissime le esibizioni dei cori: il «Monti Pallidi» di Bolzano, quello della brigata «Trentina» e — ospite d'onore — quello della Marina fluviale tedesca. È stata una serata all'insegna del ricordo, ma anche della solidarietà degli alpini nei confronti della figlia dell'aiutante Menegon, afflitta da una grave malattia e bisognosa di apparecchiature mediche particolari.

Erano presenti il gen. Becchio, comandante il IV Corpo d'Armata, il sindaco di Bolzano Salghetti Drioli e il vice presidente della Giunta regionale Franz Pahl, il quale al termine del concerto ha consegnato un premio a Sergio Paolo Sciuolo, promotore delle celebrazioni commemorative.

Nelle foto: il «Piccolo Alpino» e la consegna del premio a Sciuolo da parte del vice presidente regionale, Pahl. (Foto Ciro Giardino)



Riportate alla luce sul colle Fonda le trincee del '15/18

Una serie di trincee della 1ª guerra mondiale sul colle Fonda, nel gruppo del Cristallo, è stata riportata alla luce dagli alpini del gruppo di Mongueffo, coordinati da Paolo Sciuolo. Il lavoro, particolarmente pesante, è stato articolato in tre fasi da altrettanti nuclei: la rimozione degli sterpi e di quanto aveva sommerso le trincee; la restaurazione delle epigrafi esistenti e infine l'asportazione dei materiali rimossi per restituire all'ambiente l'aspetto originario. Tre le opere di fortificazione, il posto di comando della 6.a compagnia del 53° rgt. fanteria, che operava assieme agli alpini del btg. «Cadore». È stata scoperta anche la lapide con i nomi di 257 fanti, 51 dei quali furono sepolti sul posto. Le trincee sono risultate pressoché intatte, con le postazioni per le armi automatiche di reparto e i nomi delle unità che le presidiavano.

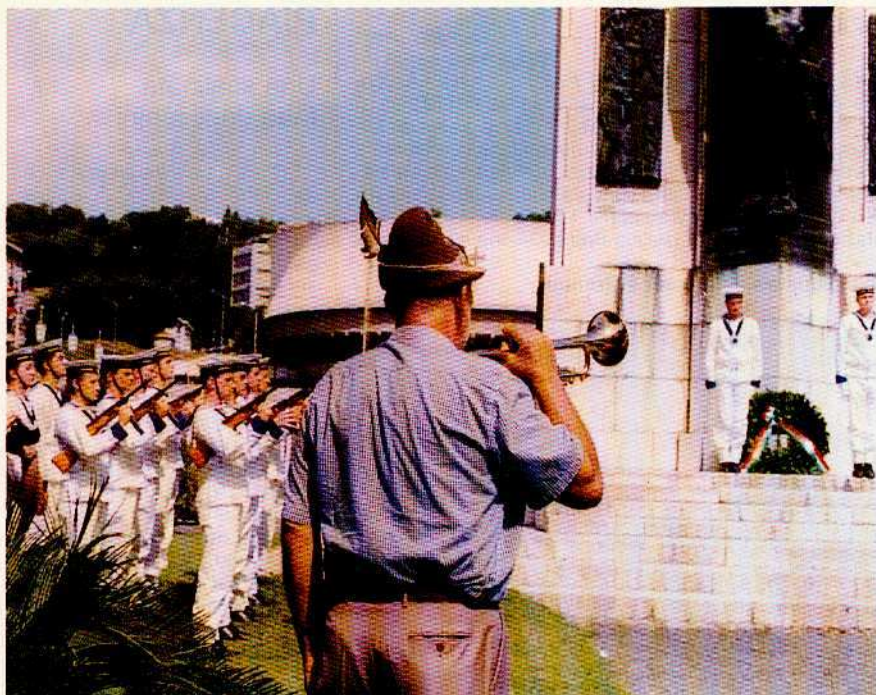
Nella foto: il restauro della lapide che ricorda i Caduti.



BRESCIA

Adamello: ritrovati resti di 3 alpini

I resti di tre alpini, caduti sul ghiacciaio delle Lobbie, nel gruppo dell'Adamello, sono affiorati sul fronte del ghiacciaio, a 3000 metri di quota. Purtroppo non è stato possibile recuperare alcun elemento di identificazione. Le spoglie, avvistate da un gruppo di escursionisti che hanno avvertito carabinieri e soccorso alpino di Madonna di Campiglio, sono state composte nel cimitero di Pinzolo.



VERONA

A La Spezia 5° raduno artiglieri dell'«Asiago»

Gli artiglieri alpini del disciolto gruppo «Asiago» si sono dati appuntamento a La Spezia, il 15 e 16 giugno scorsi, per il 5° raduno nazionale. Sabato 15 hanno deposto una corona al monumento ai Caduti, mentre un picchetto della Marina rendeva gli onori. Dopo una visita all'arsenale militare gli alpini sono stati ospitati sulla nave «San Giusto». Il giorno successivo, domenica, sfilata per le vie di La Spezia, con in testa i labari delle sezioni di Verona e La Spezia e 28 gagliardetti dei gruppi alpini ai quali appartengono gli «ex» dell'«Asiago». Quindi i festeggiamenti alla caserma «Duca degli Abruzzi», ospiti della Marina militare.

Il prossimo appuntamento è per il giugno del '97, a San Zeno Naviglio, Brescia.

Nella foto:
la deposizione della corona
al monumento ai Caduti.
(Foto Malaffo)

UNA COMODITA' CHE MIGLIORA LA VITA...

Quando muoversi diventa difficile, regalate ai vostri cari la soddisfazione di essere nuovamente indipendenti. Una poltrona elevabile li aiuterà ad alzarsi e sedersi da soli e senza sforzo. Se invece volete provare un nuovo senso di benessere, regalatevi una poltrona da relax. Facile da regolare con il pratico telecomando, vi offrirà un sostegno calibrato con grandi benefici per la salute del vostro corpo e della vostra mente.



MAZZANTINI ASSOCIATI

...IL REGALO MIGLIORE PER NOI STESSI E PER CHI CI E' PIU' VICINO.



TECNOSAN
service
GLI SPECIALISTI DEL VIVERE MEGLIO



PER INFORMAZIONI:
039/9205283
039/9202891

Desidero ricevere, senza impegno, la documentazione su:

- ☐ POLTRONA DA RELAX ☐ POLTRONA ELEVABILE
☐ POLTRONA DA RELAX ELEVABILE

Ritaglia e spedisce la richiesta a:

TECNOSAN SERVICE srl - Via G. Deledda, 22 - 22068 MONTICELLO (LECCO)

Nome e Cognome _____

Via _____ n. _____

Cap _____ Città _____ Prov. _____

Tel. _____

ALP 11/96

VICENZA Esercitazione di Protezione civile

Il 4 e 5 maggio scorsi sono stati giorni molto importanti per i volontari della Protezione civile «Astico-Brenta»; è stata inaugurata la sede operativa. L'idea è del 1991; il recupero di parte di una villa settecentesca di proprietà del Comune di Montecchio Precalcino e l'utilizzo ventennale della stessa stipulato da apposita convenzione. L'amministrazione si è impegnata a garantire tutte le spese dei materiali; la squadra doveva fornire tutta la manodopera necessaria ai lavori e la garanzia di una precisa manutenzione ordinaria per tutta la durata del comodato. La cifra preventivata nel 1991 è stata rispettata nonostante i molti imprevisti. Sono state effettuate da parte dei volontari 1700 giornate di lavoro pari a 13.600 ore/lavoro.

Sabato 4 maggio poi ha avuto luogo una esercitazione denominata «Astico-Brenta 3» che ha impegnato tutte le squadre di P.C. della sezione di Vicenza.

Nella foto: un momento dell'esercitazione della squadra P.C. «Astico-Brenta».



TRIESTE Gara di orientamento tra studenti delle scuole dedicate ai Caduti

Anche quest'anno, il 4 maggio, si è disputata, tra gli allievi delle scuole triestine intitolate a Caduti alpini, la gara di orientamento denominata «Trofeo Ferruccio Dall'Anese», organizzata dalla sezione ANA di Trieste. Nei boschi del Carso triestino ben 60 squadre, ciascuna di due componenti, si sono contese i due ambiti trofei che sono stati vinti dalla scuola «Giuseppe Sillani», del 6° Circolo, nella categoria scuole elementari e dalla scuola «Guido Corsi» per le scuole medie. Efficientissimi anche i giudici di gara, dotati di computer e stampante, che sono riusciti a consegnare tempi e classifiche generali quasi in tempo reale. Poi tutti rititi sull'attenti, mentre lentamente scendeva il Tricolore.

Nella foto: il momento della premiazione.



PIACENZA

Una scalinata fatta dagli alpini

C'era una volta un prato, che da dietro la piazza di Bettola, (provincia di Piacenza), saliva fino agli ambulatori della Usl. La gente era abituata a percorrere il sentiero, piuttosto che avventurarsi lungo la strada asfaltata che, oltre ad allungare il percorso che aggira il paese, è anche pericolosa per il frequente passaggio di autovetture.

Il progetto di una scalinata di collegamento giaceva da tempo, perso nelle more burocratiche, relegato nel pozzo delle promesse non mantenute.

Così, ecco ancora una volta l'intervento degli alpini. Il gruppo di Bettola, con una ventina di volontari (alpini e simpatizzanti) ha aperto il cantiere nel giugno scorso e in diversi mesi di lavoro e con un notevole impegno economico ha realizzato l'opera.

Ed ecco la scalinata (nella foto), lunga 65 metri, con 6 pianerottoli di sosta, e una utilissima ringhiera. «Siamo tutti entusiasti», è il commento della gente, non più costretta a scalare la collina nel fango delle giornate piovose o con il ghiaccio, d'inverno.





AUSTRALIA La voce degli alpini

In occasione dell'incontro avvenuto in ottobre tra la delegazione nazionale dell'Associazione, guidata dal presidente Caprioli, e gli alpini di alcune sezioni australiane (Melbourne, Victoria - pres. Tomada -, sezione che quest'anno festeggia il 25° di fondazione, Sidney, Nuova Galles del Sud - pres. Scandelin -, Wollongoong, anch'essa dello Stato Nuova Galles del Sud - pres. Panozzo; Cairns, North Queensland - pres. Pellizzer), quegli alpini, che onorano oggi come ieri l'Italia con il loro duro lavoro ed il loro comportamento, ci hanno fatto il graditissimo omaggio di un disegno (a sinistra) eseguito da uno di loro. Il disegno esprime meglio di mille parole il sentimento profondo di questi nostri connazionali, sentimento che, alla nostra partenza, hanno rinnovato così: «Salutateci l'Italia e tenetela unita».

Incontro a un raduno per beneficenza

In occasione di un raduno di beneficenza a favore della campagna contro il cancro, organizzato dalla sezione ANA di Sidney, si sono ritrovati dopo 43 anni gli artiglieri alpini Cesare Adami, veronese (a sinistra) emigrato in

Australia e iscritto alla sezione di Sidney N.S.W., e Giovanni Degara, trentino, iscritto al gruppo ANA di Venaria Reale, sezione di Torino. Si erano conosciuti nel '53, come allievi sottufficiali al CAR avanzato di Civitavecchia.



GRAN BRETAGNA «Veglia verde»

Gli alpini del gruppo Galles alla fine di un'allegria serata.



ARGENTINA Coro sezionale

Foto ricordo dell'eccellente coro sezionale che rallegra tutte le feste organizzate dalla sezione.





BELGIO Gemellaggio di gruppi ANA

Si è svolto a Tubize, cittadina a circa venti chilometri da Bruxelles, l'incontro di gemellaggio tra gli alpini del gruppo Bruxelles della sezione del Belgio e quelli del gruppo S'Ciara di Bolzano Bellunese-Tisoi-Vezzano della sezione di Belluno. Il programma di gemellaggio è stato inserito nell'annuale incontro di sei gruppi che formano la sezione ANA del Belgio e ha visto la presenza di circa 300 partecipanti, tra alpini e familiari.

La cerimonia è iniziata con una messa in onore ai Caduti di tutte le guerre per proseguire nella grande sala della locale scuola materna. Dopo il saluto del sindaco di Bruxelles ha preso la parola il console italiano Cariglia, il quale ha espresso il suo apprezzamento alla comunità italiana e agli alpini elogiandone l'impegno, la serietà, la capacità nel loro lavoro.

Nella foto lo scambio dei doni.



GERMANIA Ospiti a Ravenna disabili adottati dagli alpini di Aalen

Un gruppo di disabili dell'istituto «Lindenhof» di Schwäbisch Gmünd, adottati da diversi anni dagli alpini del gruppo di Aalen, sono stati ospiti per una settimana in un albergo al Lido Adriano di Ravenna. L'iniziativa è stata realizzata dall'Associazione benefica «Noi e voi insieme», di Verona, il cui presidente, Luciano Rainero, un alpino del gruppo San Zeno della sezione di Verona, ha voluto in questo modo tener fede alla parola data in occasione di una sua visita all'istituto, in Germania, due anni fa. Con gli ospiti tedeschi c'erano cinque accompagnatori e il capogruppo ANA di Aalen, Sambucco.

Nella foto: il gruppo posa per la foto ricordo, al «Bagno Sole» del Lido Adriano.



CANADA

Cambio di presidenza: Brun subentra a Morando

Alla sezione di Windsor — che fu fondata ben 29 anni fa, nel 1967 — cambio nella presidenza: Agostino Brun subentra ad Alfredo Morando. A lui il nostro cordiale augurio. Ma ad Alfredo Morando non possiamo limitarci a dire «grazie e arrivederci».

Morando, in Canada da 45 anni, è tra i fondatori della sezione di Windsor ed è stato ininterrottamente presidente sino ad ora. Ha fatto eccellente e non lieve lavoro, «in un clima meraviglioso» — come dice lui — di «sentimenti forti».

Nella foto il nuovo consiglio sezionale che starà in carica sino al 2000. Da sinistra, in piedi: Carlo Di Battista, *consigliere*; Angelo Campiotto, *tesoriere*; Agostino Brun, *neo presidente* e Alfredo Morando, *presidente uscente*; Angelo Mazzocco, *consigliere per Detroit*; Nello Talariol, *consigliere*; Domenico Di Padova, *vicepresidente*; Luciano Sovran, *consigliere*. Seduti, da sinistra Amerigo Simone e Silvano Rion, *consiglieri*.



«L'ALPINO»: DIREZIONE E REDAZIONE via Marsala 9, 20121 MILANO - Tel. 02/6552692 - Fax 02/29003611 - Autor. Tribunale di Milano del 15.7.1948 n. 229. Abbonamenti: L. 20.000 (Italia) L. 24.000 (estero) sul C.C.P. 23853203 intestato a: «L'Alpino», via Marsala 9, 20121 Milano.

CONCESSIONARIA ESCLUSIVA PER LA VENDITA DELLA PUBBLICITÀ: PUBLICINQUE srl - Corso Tassoni 79/5 - 10143 Torino, Tel. 011/771.19.50 (3 linee r.a.) - Fax 011/755.674 - Agenzie di zona: Roma: MARKETING & IMMAGINE srl - Via del Corso 504, Tel. 06/320.77.31, Fax 06/320.77.31 - Padova: PROMO MEDIA srl - Via Turazza 28, Tel. 049/807.41.30-807.41.89, Fax 049/807.43.98.



Dimensioni: altezza cm. 46 - lunghezza cm. 52

Scultura "L'Aquila dell'Alpino" dello scultore Pegoraro

L'opera è stata realizzata dall'artista in un unico esemplare da cui verranno poste in produzione, sotto sorveglianza dell'autore, un numero limitato di copie. L'opera, rivestita in argento 925, appoggia su una base in legno pregiato. Ogni copia è corredata da certificato di garanzia e autenticità. L'Aquila dell'Alpino, opera dello scultore Pegoraro, raffigura il rapace nel momento in cui dispiega tutta la forza della sua ampiezza alare per riprendere contatto con la terra. Questa splendida opera evoca immagini di vette alpine maestose ed incontaminate, al di sopra delle quali con ampi volteggi il superbo animale osserva silenzioso, pronto a lanciarsi fulmineo sulla preda.

Per queste sensazioni il leggendario ed eroico corpo degli Alpini ha scelto l'Aquila come proprio simbolo.

Buono di ordinazione da compilare e spedire a:
EURO D.I. AL.BA.TEX sas
Via Giovanni da Verrazzano 25/A - 10129 Torino
Tel. 011/5807995 - Fax 011/5681329

ALP 11/96

Vi prego di mettere a mia disposizione la scultura "L'Aquila dell'Alpino" al prezzo di L. 790.000 in un'unica soluzione oppure L. 890.000 in 10 comode rate mensili.

☐ in un'unica soluzione

☐ in 10 rate mensili

Cognome

Nome

Indirizzo

c.a.p. Città

Prov. () Tel.

Firma

OFFERTA SOTTOPOSTA A DIRITTO DI RECESSO ENTRO 7 GIORNI DAL RICEVIMENTO

a sole
L. 63.900



a prova d'acqua
fango-neve-freddo

LA MODA PRATICA DEGLI ANNI '90

GLI ORIGINALI "SCOUTS"



Interno imbottito
in morbida e calda
lana vellutina

Soffietto anatomico
e flessibile, rinforzato
con anima in rayon

Giunture
rinforzate

"Scafo" senza
cuciture a prova
d'acqua per una
tenuta stagna

Doppia suola a carrarmato antisdruciolevole

Scafo uomo, realizzato in robusto materiale di **NYLON+PVC** rinforzato sulla caviglia, fodera in vellutina spugnosa sintetica, fondo antiscivolo, realizzato fino alla caviglia per avvolgere e proteggere il piede nel più completo comfort assicurando calore e piedi asciutti, **ideale per cacciatori e pescatori**, consigliato come scarpa da lavoro all'aperto e all'umido.

Dal n. 36 al n. 46 a sole **L. 63.900**

POTETE ORDINARE
ANCHE
TELEFONANDO A:



02/66981157
02/66987983



a sole
L. 62.900

Piedi
asciutti
e caldi

per tutta la stagione

STIVALE RANGERS



Scafo uomo, realizzato in robusto materiale di nylon, rinforzato su allacciatura, **calda fodera in lana sintetica**, fondo antiscivolo a forti scolpiture per una **perfetta aderenza al terreno**, realizzato fino alla caviglia per avvolgere il piede nel più completo comfort, assicurando **calore e piedi asciutti**, consigliato per passeggiare all'aria aperta, caccia, pesca.

Allacciature
rinforzate

"Scafo" senza
cuciture a prova
d'acqua per una
tenuta stagna

Suola a carrarmato con forti scolpiture
per una perfetta aderenza al terreno

Dal n. 36 al n. 46 a sole **L. 62.900**

BUONO D'ORDINE

Da compilare ben chiaro in stampatello, ritagliare e spedire in busta chiusa o incollato su cartolina postale a:
DITTA SAME-GOVJ - VIA ALGAROTTI, 4 - 20124 MILANO
Desidero ricevere in contrassegno al mio domicilio:

- ☐ SCARPONCINI "SCOUTS" dal n. 36 al n. 46 N. paio _____ misura _____ a sole **L. 63.900**
☐ STIVALE RANGERS dal n. 39 al n. 46 N. paio _____ misura _____ a sole **L. 62.900**

Pagherò al postino alla consegna l'importo relativo più le spese di spedizione.

ALP 11/96

NOME _____ COGNOME _____

VIA _____ N. _____ CAP. _____ TEL. _____

LOCALITA' _____ PROV. _____

ORDINI RAPIDI VIA FAX: 02/6701566